



► **SPECIALE AMBIENTE**
TUMORI E LICHENI



► **SPECIALE ELEZIONI**
LA PAROLA AGLI
AMMINISTRATORI

◀ Vito Orsatti ▶

dirige il Consorzio Latterie Virgilio:
un'azienda da oltre 600 milioni

Innovazione, professionalità, efficienza, competitività,
creatività, versatilità, disponibilità, cortesia...



buone ragioni per sceglierci.



La nostra rivista

MAGAZINE

Periodico di Informazione e Cultura generale

Urbana (Pd) via Adige, 605 tel. 0429 87336 fax 0429 878891
info@tipografiaartestampa.it www.tipografiaartestampa.it

ONORANZE FUNEBRI



AGENZIA DELLA CONCORDIA S.p.A.

"Quando è difficile pensare a tutto ci pensiamo noi"

I nostri servizi

Forme di pagamento agevolate, Funerali economici e di lusso

Personale altamente qualificato con esperienza pluriennale, Servizio notturno e diurno

Trasporti nazionali ed internazionali dal luogo del decesso a quello di celebrazione del rito e al cimitero,

con funebri Mercedes Rolls-Royce, Vestizione, Disbrigo pratiche amministrative, Necrologi

Vasta scelta di casse, Servizio fiori, Accessori al servizio funebre, Fornitura lapidi, Cremazione

Urna cineraria, Note di commiato (musica dal vivo o registrata su supporto CD)

S E D I B A S S O M A N T O V A N O

Magnacavallo Via Gigliola 36 - Tel. 0386.61108 - **Ostiglia** Via Vittorio Veneto 70 - Tel. 0386.802589

Pieve di Coriano Via Provinciale 2 - Tel. 0386.395042 - **Quistello** Via IV Novembre 72 - Tel. 0376.618182

Revere Corso Italia 79 - Tel. 0386.846108 - **San Benedetto Po** Via Roberto Ardigò 5 - Tel. 0376.614045

Schivenoglia Piazza Matteotti 69 - Tel. 0386.846108 - **Sermide** Via della Libertà 3 - Tel. 0386.61108



L'aria che respiriamo



La notevole quantità di inquinanti emessi in atmosfera ed immessi al suolo fa sì che la nostra pianura padana sia tra le zone più compromesse al mondo. E' impressionante vedere le foto dei satelliti che sottolineano questa condizione con un intenso colore rosso, così come osservare, in una giornata tersa, il nostro orizzonte padano coperto da un inquietante strato violaceo.

L'aria che respiriamo registra una lunga serie di sostanze dalle sigle aliene: PM10, NOx, CO2, e lo studio dei licheni, bioindicatori formidabili della qualità dell'aria, ci rivelano con disarmante precisione lo stato critico della nostra atmosfera al suolo. Lo studio del professor Claudio Malavasi, già pubblicato su quotidiani e riviste specializzate, incentra la sua indagine dei licheni nel Destra Secchia fino a monitorare le strade che percorriamo ogni giorno a Sermide: via Roma, via De Nicola. Quanto hanno "assorbito" questi licheni ci fa riflettere, ancora di più se messi a confronto e incrociati con le tabelle riassuntive dello studio di un gruppo di medici

coordinati dalla dottoressa Anna Teresa Nardi, che dimostrano come la maggior incidenza di tumori nella provincia di Mantova sia proprio a Ostiglia e a Sermide.

Si inasprisce così il dibattito sull'ampliamento della centrale elettrica di Sermide, considerata da alcuni il capro espiatorio di tutti i produttori inquinanti, quando invece dovrebbe essere inserita in un problema generale, all'interno del quale il progetto di sviluppo industriale risulterebbe compatibile, attraverso una sofisticata tecnologia, con il contenimento degli inquinanti immessi.

Dall'altra parte c'è la maggioranza dei cittadini, che si è espressa con un referendum contro l'ampliamento, fortemente preoccupata, prima dai dati sul degrado del clima mondiale, poi dalla irrespirabile cappa che ci sovrasta, infine dagli studi allarmanti sulla incidenza di neoplasie in una zona come la nostra, ad alto rischio ambientale. Le documentate ragioni d'impresa di Edipower, la preoccupazione per i 50 posti di lavoro a rischio, gli studi sulla compatibilità espressi da autorevoli università, forse non riusciranno a scalfire l'orientamento negativo di un'opinione pubblica che negli anni settanta aveva tanto invocato – e la penna di Fernando Villani se ne faceva interprete – l'insediamento di questa industria elettrica, che avrebbe dovuto risolvere i nostri problemi economici e occupazionali.

- 2 Miscellanea
 - 7 Primo piano
Rendiconto amministrativo
 - 12 La Semi... Diana
Intervista a Giusy Bagnato
-
- 16 Intrapresa
TechnoTronics
 - 18 Sport
 - 22 Associazioni
Domeniche a FanTàSia
 - 26 Borgofranco sul Po
Agricoltura e classi sociali
 - 27 Il personaggio
Vito Orsatti
 - 32 Carbonara
Avis: parla il presidente
 - 34 Felonica
I pasadòr
 - 36 Ambiente
Licheni e tumori
 - 40 Eventi
 - 42 Coquinaria - cose di cucina
Agriturismo Corte Prova
 - 45 Schegge
 - 46 Museo della guerra
 - 48 Racconti
Mantegna, Mantova e i mantovani
 - 52 Amarcord
La maestra Iride Berzuini
 - 55 Cartolina da New York
 - 56 Scritto da voi

Sermidiana Magazine
è un mensile

di Sermidiana 2000 s.n.c.

Aut. Tribunale di Mantova del 24/10/1981
Registro Stampa: 14/81

Spedizione in A. P. - 70%

Filiale di Mantova

C.C. Postale: 19812387 - Pub. inf. 50%

Direttore Responsabile: **Luigi Lui**

Redazione: Silvestro Bertarella ·
Giorgio Dall'Oca · Siro Mantovani ·
Imo Moi · Maurizio Santini ·

Collaboratori: Cristina Barlera
Paolo Barlera · Arnella Carla Bassoli
Lino Bellodi · Elio Benatti · Andrea Bettini
Renzo Bertazzoni · Paolo Bisi
Elisabetta Bonetti · Tito Bonini
Giulia Bresciani · Marilena Buganza
Ugo Buganza · Marco Cranchi · Daniela Cuoghi
Edda Doffini · Milena Ganzaroli
Alberto Guidorzi · Simone Guidorzi
Sara Longhi · Alfonso Marchioni · Chiara Mora
Marco Moretti · Federico Motta
Pasquale Padricelli · Vittorio Padricelli
Irma Preti · Giuseppe Reggiani
Raffaele Ridolfi · Achille Scaglioni
Andrea Sogari · Marco Vallicelli
Cristiana Zerbini

Disegni: Severino Baraldi ·
Carlo Costanzelli · Erika Ferrarini · ZAP ·

Progetto grafico e impaginazione:
Enrica Bergonzini Strategie Grafiche
telefono 0386.740218

Stampa:

Artestampa - Urbana

Redazione:

46028 Sermide (Mn) via Indipendenza 63
Tel. 0386.61216 Fax 0386.61216
mail: info@sermidiana.it

www.sermidiana.it

Abbonamento annuo:

Italia euro 20,00 - Estero Europa euro 45,00
Estero fuori Europa euro 65,00
su C.C.P. 19812387 oppure presso
Redazione Sermidiana
Via Indipendenza, 63
46028 Sermide (MN)

Testi e foto sono di proprietà
dell'editore Sermidiana 2000.

E' vietata ogni riproduzione non autorizzata.

L'archivio dei dati personali raccolti
per uso redazionale è in

via Indipendenza 63 a Sermide.

Il responsabile del trattamento
al quale le persone interessate possono
rivolgersi per esercitare i diritti previsti dal
D.Lgs. 30/06/2003 n. 196 è Luigi Lui.

"La Nuvola" compie dieci anni

L'asilo nido "La Nuvola" di Sermide ha festeggiato il decimo compleanno. Tutti i bambini che attualmente frequentano ed i loro genitori, ma anche altri bambini che per "raggiunti limiti" di età hanno dovuto lasciarlo, erano presenti alla festa ed a gustare la grande torta. Vari momenti tra cui un incontro dei genitori con la psicologa; uno spettacolo di animazione che ha coinvolto tutti i piccoli, l'immane abbuffata di cose buone e dolci. L'asilo nido "La Nuvola" di Sermide ha iniziato l'attività il 2 gennaio 1997. Dall'apertura è gestito dalla cooperativa C.S.A. di Mantova. Può ospitare fino a 30 bambini dall'età di 3 mesi fino a 36 mesi, suddivisi in due sezioni con orario dalle 7,30 alle 18,00 ed è possibile anche la frequenza part-time fino alle 13,00.

Dalla sua apertura, "La Nuvola" è stata frequentata da circa 200 bambini di Sermide e dei Paesi limitrofi, i cui genitori hanno sempre dimostrato un alto gradimento per la conduzione della struttura e verso il personale capace e disponibile.

Vi operano: cinque educatrici, due ausiliarie, una cuoca. Alla "Nuvola", dunque, buon compleanno e... cento di questi giorni!



"Time Out" Jazz Quartet

Ha suonato nella serata di sabato 27 gennaio presso il Meeting Bar M61 di Sermide proponendo essenzialmente musica jazz e latin/jazz. Ha eseguito il repertorio di grandi personaggi con brani molto noti come "A night in Tunisia", "All Blues", "Summertime", "Village Blues", "Laura", "Invitation" e molti altri che dalla fine degli anni 50 e fino ad oggi hanno contribuito alla diffusione di questo linguaggio musicale e culturale. Il gruppo è composto da: *Francesco Borghi* di Quistello, batterista. Ha frequentato per sette anni l'"Alfabetamusic" di Mantova. Si è diplomato in batteria jazz con il prof. Walter Calloni presso il CPM di Milano. Nonostante la sua giovane età insegna già batteria nella scuola di Quistello e Poggio Rusco ed è il direttore di percussioni della "Roncalia's marching band" di S. Felice sul Panaro.

Francesco Zacchi di Felonica, contrabbassista, fondatore della band. Studia contrabbasso dal prof. Adriano Brunelli (bassista di Bertoli, De André e molti altri ancora). Si sta per diplomare al

Conservatorio di Ferrara in contrabbasso. Ha suonato con vari gruppi latin, jazz e fusion, insegna basso elettrico al centro musicale "Auxing" di Bondeno.

Igor Palmieri di Ostiglia, sassofonista. Ha suonato con diverse formazioni musicali. Ha frequentato il corso di musica jazz tenuto dal trombettista americano Tom Kirkpatrick.

Luca Zerbini di Sermide, pianista, nella band sin dalle prime battute. Ha iniziato a studiare nella scuola C. Monteverdi di Sermide sotto la guida di Silvia Melloncelli. Poi è passato al centro "Auxing" di Bondeno dove ha proseguito gli studi con Enrico Rossetti. Ha conseguito, preparato privatamente da Daniele Pisa, l'esame di licenza in Teoria e Solfeggio presso il Conservatorio G. Frescobaldi Di Ferrara. E' attualmente laureando al D.A.M.S. Musica all'Università di Bologna. Insegna pianoforte e fisarmonica al centro musicale "Auxing" di Bondeno.

Nuovi segnali sul Po



L'Azienda Regionale per la Navigazione Interna ha realizzato la carta elettronica del fiume Po evidenziando in tal modo le distanze chilometriche a partire dalla sorgente. E' apparso quindi fondamentale uniformare le informazioni sulla carta con quelle presenti sulle sponde, prevedendo l'installazione di cartelli segnaletici a partire da Piacenza e fino alla foce. Saranno quindi posti pannelli circolari di colore bianco del diametro minimo di cm. 60 con riportato in nero il numero indicante la progressione chilometrica. La loro sistemazione sarà realizzata senza modificare le quote attuali del terreno e lo stato dei luoghi. I ridotti e localizzati disboscamenti di arbusti e vegetazione spontanea non comprometteranno la possibilità di nidificazione dell'avifauna. Questa operazione sarà una precisa indicazione per il navigante del Po che sarà in grado di individuare con facilità e precisione la propria posizione sul fiume in rapporto anche al territorio circostante.

Si rinnova l'Antica Trattoria Cavallucci



Domenica 11 febbraio sono stati inaugurati i nuovi locali dell'Antica Trattoria Cavallucci, presente in via 29 luglio (long a la Fossa) a Sermide da oltre 60 anni, garanzia questa di qualità e rispetto per il cliente. In una sala interna calda e accogliente ed una esterna coperta, riscaldata d'inverno e trasformata in un piacevole giardino d'estate, si trova l'ottimo ristorante che propone i piatti tipici della tradizione mantovana. Sono state ristrutturare e rinnovate inoltre le camere dell'albergo che offrono un'ampia gamma di servizi, quali la TV LCD satellitare, cassaforte, phon, internet, frigobar, aria condizionata. Alla signora Giuliana e a tutto lo staff gli auguri di Sermidiana.

Nozze d'oro

Giuliana Ganzerli e Saure Neri, sermidesi trapiantati a Bologna, per molti anni gestori del notissimo ristorante "Napoleone", hanno festeggiato la ricorrenza di cinquant'anni di matrimonio. Per l'occasione sono stati ricevuti in Municipio dal sindaco Sergio Cofferati per le congratulazioni di rito. Tutta la redazione di Sermidiana estende gli auguri e le felicitazioni per l'ottimo traguardo raggiunto.



Nozze d'oro

Marzo 1957 - marzo 2007. Nozze d'oro per Maria Garutti e Franco Bettoni. Auguri per i primi 50 anni di matrimonio da figli, nipoti, parenti e amici. Congratulazioni anche da parte di Sermidiana.



La casa a basso consumo energetico

Il 1° febbraio scorso è stato pubblicato il Decreto legislativo relativo alle disposizioni correttive e integrative al D.L. 192/2005, relativo al rendimento energetico dell'edilizia. Tale decreto, apporta varie modifiche al vecchio testo, fra cui l'introduzione dell'attestato di qualificazione energetica. La legge fornisce dei parametri sufficienti che possono essere considerati come base minima. Ma al di là di qualsiasi normativa, migliorare la propria struttura abitativa è sicuramente vantaggioso per il proprietario, per l'ambiente e la collettività. È importante progettare case che siano in grado di far risparmiare energia; ci si preoccupa più del consumo dell'automobile che dura pochi anni, e meno per la casa che dura molto di più. L'incidenza dei maggiori costi di costruzione è minima, se le diverse figure tecniche interagiscono in modo coordinato, fin dalle prime fasi del progetto. Tale costo è recuperabile in un breve arco di tempo. È superfluo ricordare che chi costruisce per sé, affidandosi a "mani sicure", ottiene i risultati sperati. A dimostrare la sempre maggiore importanza che riveste l'argomento, ci sono state diverse fiere frequentate anche da "non addetti ai lavori". Sabato 27/01 tra gli stand di Klimahouse 07 tenutasi a Bolzano, mischiati a professionisti del settore erano presenti intere famiglie con bambini che osservavano incuriosite e interessate, pannelli solari, pareti coibentanti, riscaldamento a pavimento e parete di tipo innovativo e tutto quanto contribuisce a rendere la casa "migliore". Alla Fiera Milano in occasione di "Build Up Expo" si è svolto un ciclo di incontri chiamato provocatoriamente "la casa 2 litri", -progettare edifici a basso impatto ambientale-, durante i quali sono state proposte le linee guida per costruire una casa in grado di consumare annualmente 2 litri di gasolio per metro quadro, per il riscaldamento e l'illuminazione, il tutto nel rispetto dell'ambiente.

Infine è bene ricordare che è possibile ricorrere alle detrazioni fiscali per le spese sostenute nel corso del 2007 per lavori di riqualificazione energetica di edifici esistenti: isolamento termico delle pareti e dei tetti, sostituzione di infissi, installazione di pannelli solari per produzione di acqua calda, sostituzione di impianti di climatizzazione.

Vau ambienti ed Immagine avvalendosi della collaborazione di tecnici abilitati ed imprese idonee, mette a disposizione le diverse esperienze a chi vuole approfittare dell'occasione per poter migliorare esteticamente la propria casa e nel contempo attuare un elevato risparmio energetico. Contattateci per avere maggiori dettagli.

Orlando Preti



Vau Ambienti ed Immagine di Orlando Preti

ARCHITETTURA ARREDAMENTO DESIGN

Via Martiri di Belfiore, 2 - 46028 SERMIDE (MN)

Contatti: Cell. 3398044075-Telefono 0386960241-Fax 0386961098

e-mail vauambienti@tin.it

Stagionalità

ULTIMI GIORNI

Gli elaborati dovranno pervenire al seguente indirizzo: PREMIO STAGIONALIA Casella Postale Aperta -46020 Carbonara di Po. Entro e non oltre il 15 Marzo 2007.

La quota di partecipazione è stabilita in 15,- euro per ogni sezione e va versata tramite c/c p 24527244 intestato a Longhini-Zibordi 46020 Carbonara di Po.

Le sezioni del concorso sono due:

- Poesia in Italiano inedita, massimo 30 versi. Le poesie presentate possono essere due.
- Racconto breve inedito in Italiano (massimo 5 cartelle)

Per informazioni: 0386.61159 - 0386.41861
0386.61519 - www.stagionalia.it

Villa Cristina pronta per nuove feste

Dove si possono trovare danze, feste e piatti tradizionali? A Villa Cristina a Santa Croce di Sermide: recentemente restaurata nella struttura con ampliamento del terreno adiacente. L'immobile di proprietà della parrocchia di Sermide, è in affitto da 12 anni al Comitato Fiera di Santa Croce, grazie a un contratto con la Curia di Mantova.

"Prima di tutto devo ringraziare don Ernesto e poi don Giancarlo per la loro collaborazione e disponibilità - dichiara il presidente Fulvio Tosi- e pure la signora Lina Marzola Luppi e Raul Tralli che hanno concesso il terreno necessario all'ampliamento per la nuova pista da ballo e per la ristrutturazione del capannone. Il Comitato Fiera che dirigo è composto da nove magnifiche persone, pronte a organizzare le prossime manifestazioni. In programma abbiamo: la Festa del melone, la Festa per la prima comunione e la Festa di Fine estate".

Alice Mantovani

...e per giocare un aquilone

Vi aspettiamo numerosi domenica 18 marzo dalle ore 10,00 al Campo Volo di Felonica.

Pro Loco, Protezione Civile,
Ass. "Com.te pilota Dario Bettoni"

Nuovo Comandante alla Stazione Carabinieri di Sermide



E' il Maresciallo Aiutante Fabio Cavedagna in precedenza al comando della Stazione di Felonica. Il Maresciallo Cavedagna ha origini ferraresi, dove ancora risiedono i genitori. Entrato nell'Arma dei Carabinieri nel 1984 come ausiliario di leva ed ha prestato servizio per tre anni. Ha vinto il concorso per entrare alla Scuola Sottufficiali dei CC, corso che ha completato tra Velletri e Vicenza. Dal 1989 al 1992 in servizio nella provincia di Cremona e dallo stesso anno e per cinque anni, comandante della Stazione di Marcaria. Il Comune, con le sue frazioni, ha un territorio molto esteso: circa 90 chilometri quadrati. Poi al comando della Stazione di Felonica e, da qualche mese, trasferito alla Stazione di Sermide, il cui territorio da controllare assomma a circa 60 chilometri quadrati. E' sposato con la signora Maura, insegnante di Scuola Media ed hanno un figlio, Marco, studente. La promozione a Maresciallo Aiutante è giunta il 1° gennaio 2007, a coronamento di una carriera di comando territoriale dell'Arma dei CC. Cordiale e disponibile, ha risposto a qualche domanda di Sermidiana.

Quali difficoltà ha incontrato, se ve ne sono, nel controllo del territorio ?

Non ci sono difficoltà particolari se non per il fatto che è più esteso rispetto a quello del comune di Felonica. Tuttavia con l'impegno quotidiano di tutti i militari dell'Arma riusciamo ad assicurare i controlli sui molteplici aspetti della sicurezza del territorio e delle persone.

Quale l'orario per il pubblico e perché i cittadini si rivolgono più spesso alla Stazione Carabinieri ?

L'orario è molto ampio e, durante questo tempo, devo attendere alla doverosa parte burocratica del nostro lavoro. Nonostante l'aiuto della informatica, assorbe una parte rilevante. Dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 13,00 alle 19,00. Sono dieci ore direttamente a disposizione dei cittadini. La casistica delle richieste è molto varia: dalla denuncia di smarrimento dei documenti, alla denuncia di reati. Però molte persone non vengono per denunce ma per richieste di chiarimenti e consigli su problemi e comportamenti personali rispetto a fatti e procedure che li coinvolgono. Cerco di dare un consiglio ed una indicazione secondo le mie conoscenze e possibilità. Ritengo positivo che i cittadini si rivolgano a me, significa che hanno fiducia nella mia persona ma, soprattutto, nella correttezza dell'Arma dei Carabinieri.

Quale collaborazione possono dare i cittadini ?

La collaborazione dei cittadini è sempre importante, a volte determinante, perché i Carabinieri possano svolgere efficacemente il loro servizio sul territorio. Ai cittadini chiedo di segnalare ogni situazione o circostanza anomala. Non abbiano timore di "disturbare" i Carabinieri. Per un minore disagio possono telefonare. Anche dopo l'orario d'ufficio il numero telefonico è attivo nelle 24 ore, in diretto contatto con la centrale operativa. E' preferibile intervenire per un controllo piuttosto che dover constatare un danno subito o un reato.

Da più parti si hanno notizie di raggiri ai danni di persone anziane. Molti sermidesi sono anziani e parecchi vivono soli. Quale consiglio si sente di dare ?

Quello dei raggiri è un fenomeno che, negli ultimi anni, è aumentato in maniera considerevole. Alcuni casi si sono verificati anche a Sermide. Personaggi che si dichiarano mandati da Comuni, Azienda sanitaria, Enel, Gas, Enti assistenziali, si presentano insistentemente al domicilio di persone anziane e sole e, sapendo creare soggezione ed emozione, approfittano della situazione per raggirarle. A tutti consiglio di non far entrare in casa persone sconosciute. Di tenere sempre in evidenza il numero telefonico della Stazione dei Carabinieri (0386 61021) e di telefonare senza indugio se gli sconosciuti insistono per entrare in casa. E' la prima difesa preventiva ed efficace contro i raggiri.

Al Maresciallo Cavedagna e alla sua famiglia il benvenuto e l'augurio di Sermidiana.



PAVANI ORTOFRUTTICOLI

commercio frutta e verdura

al sabato sconto 10% a Sermide e a Carbonara

al giovedì sconto 10% a Castelmassa

VIA ROMA - **SERMIDE**
VIA C. BATTISTI - **CASTELMASSA**
VIA VIRGILIO - **CARBONARA**
CORSO MATTEOTTI - **FICAROLO**
TEL/FAX 0386.62624

Sermide

IL RECUPERO DELL'ANTICA SINAGOGA

lo stabile risale al 1598

Nella ricorrenza del "Giorno della Memoria" anche Sermide ha avuto il suo momento di riflessione. Alla Saletta Civica di Via Roma un pubblico incontro ha ricordato la shoah' alla presenza del sindaco Stefano Michelini, Fabio Norsa, presidente della comunità ebraica di Mantova, ed Alberto Longhini dell'assessorato provinciale alle Politiche Sociali. I numerosi presenti hanno potuto apprezzare la straordinaria "Mostra di oggetti rituali ebraici" curata dall'Università Aperta.

Ma a Sermide il "Giorno della Memoria" è qualcosa di più di una semplice commemorazione, perché ricordare non basta; serve l'esempio, il monito, la continuità per le prossime generazioni, quelle che non avranno più genitori, zii o nonni scampati all'Olocausto, quelli che ancora oggi – dopo 60 anni – ti trasmettono con gli occhi un orrore che ha assorbito il senso delle parole. E allora quando non c'è più la testimonianza diretta dimenticare è più facile e il rinnegare lì ad un passo. Ecco perché sono indispensabili deterrenti robusti, imperituri; intenti solidi che stiano sempre ad indicare la verità della storia. A Sermide questa testimonianza è racchiusa nella stanzetta al terzo piano di una casa del quartiere castello: l'antica sinagoga.

La comunità ebraica locale fu fondata alla fine del 1400. Nell'allora Contrada degli Ebrei nell'anno 1598 il ricco banchiere e commerciante al minuto di panni di lana Moisè Vita mise a disposizione parte della sua casa da adibire a sinagoga. Le sue mansioni

religiose, legislative e comunitarie funzionarono fino al 1936, anno di esaurimento della comunità, due prima delle infauste leggi razziali. La patina del tempo ha poi coperto e nascosto cose ed eventi, fin quando il dott. Giambeppè Fornasa ne ha rintracciato i resti. Con il pieno sostegno del Comune si è pensato di istituire un "Comitato per il recupero dell'antica Sinagoga" e proprio nel "Giorno della Memoria" è stato ufficialmente illustrato il progetto di intervento, accompagnato dalla pubblicazione: "Gli ebrei a Sermide. La Sinagoga: recupero dello stabile e della memoria". Il dott. Fornasa ne ha illustrato l'unicità, "una delle poche rimaste integre dal '500 che quindi assume connotati religiosi ed artistici. Di essa abbiamo trovata menzione anche in documen-

ti dell'epoca. Proprio nel giorno della memoria intendiamo volgerci al futuro con la ristrutturazione di un ambiente che sarà testimonianza e museo allo stesso tempo."

Lo statuto del nascente Comitato si rivolge a chiunque intenda impegnarsi in questa nobile missione di recupero storico. Per Fornasa questa è "l'opportunità imperdibile per creare un gruppo di lavoro e studio che riannodi il filo di un aspetto cruciale della storia locale. Gli ebrei di Sermide hanno inciso segnatamente nelle vicende della nostra comunità, sempre in prima fila nelle più importanti vicende economiche e politiche. Parecchi documenti e testimonianze di ogni genere sono sparsi per il mondo, in attesa di essere riportati nella sede originaria. Ecco perché la sinagoga potrebbe fungere da museo di raccolta e consultazione, tra l'altro a metà strada fra le importanti comunità ebraiche di Ferrara e Mantova. Sermide si verrebbe a trovare in posizione nevralgica in uno dei percorsi della memoria più importanti a livello nazionale."

Il libro "Gli ebrei a Sermide. La Sinagoga: recupero dello stabile e della memoria", edito dai tipi della "Kabbalà", riporta con completezza la vicenda degli ebrei sermidesi e della sinagoga,



riproponendo le tavole illustrate del progetto di recupero. La pubblicazione è ulteriormente arricchita dalla riproduzione di documenti, immagini d'epoca, arredi sacri, lapidi e di arredi culturali di straordinaria fattura, ritrovati dopo anni di certosina ricerca e tutti appartenenti alla sinagoga. "L'Arca Santa del 1635, che conteneva i rotoli della Torah – specifica Fornasa - come si sa oggi è custodita ed esposta al pubblico in un museo di Gerusalemme dove, proprio per questo, il nome di Sermide è conosciuto. È nostra intenzione riportare alla originaria dimora tutto quanto riusciremo a raccogliere e, se non potremo riavere l'Arca, ne ricostruiremo una copia esatta."

Siro Mantovani



Mercoledì 14 marzo
Trekking a Mantova
con gli Scarponauti

Due passi in ghetto...

Passeggiata serale tra le vie del centro storico e dell'ex Ghetto, in compagnia di Emanuele Colorni storico della comunità ebraica di Mantova - Il percorso vuole essere un momento di raccoglimento e riflessione, ma anche una importante rievocazione storica degli ultimi cinque secoli dall'arrivo delle prime comunità Ebraiche in città parlando della vita che si conduceva nel ghetto sino agli anni '40. Uno spaccato della vita cittadina mantovana non conosciuto da molti. La Comunità ebraica accoglierà la comitiva al tempio con un rinfresco. Ritrovo della comitiva il 14 marzo, alle 17,30 in Piazza Sordello termine passeggiata ore 20,30 circa. **Iscrizioni presso Arci**

Tom 0376/285311 entro
lunedì 12 marzo



turismoattivo
gli Scarponauti
ASSOCIAZIONE



Rendiconto amministrativo

Al termine dei cinque anni di mandato, abbiamo chiesto ai componenti l'attuale giunta di rispondere alla semplice domanda che ogni cittadino si fa a questo punto della legislatura: "Cosa avete fatto?"

Tutti gli assessori hanno cortesemente accettato la proposta, consapevoli che condensare in poche pagine un lustro di lavoro può risultare fuorviante o, quanto meno, restrittivo.



STEFANO MICHELINI

Sindaco / Assessorato
Affari Generali
Gestione Personale
Polizia Locale

In cinque anni di amministrazione sono veramente tantissime le cose che abbiamo realizzato, come viene descritto dai componenti della giunta. Voglio però sottolineare alcune questioni "trasversali", che spesso vengono dimenticate e che invece rappresentano risultati importantissimi.

Prima di tutto, è stato finalmente risolto il contenzioso dell'ICI-ENEL, problema che ha causato affanno alle casse comunali negli ultimi anni. Nonostante questi problemi di entrata, siamo riusciti a non aumentare l'ICI e l'addizionale IRPEF. In altre parole, abbiamo stretto la cinghia e cercato di non pesare ulteriormente sulle tasche del cit-

tadino. Siamo anche riusciti a passare dalla tassa dei rifiuti alla tariffa, come previsto dal 'Decreto Ronchi', ottenendo percentuali di differenziato di circa il 43%, senza tenere conto del trattamento post raccolta. È un risultato straordinario, del quale dobbiamo ringraziare i nostri cittadini, che, nella stragrande maggioranza, hanno adottato comportamenti virtuosi. Ma, soprattutto, sono state messe in cantiere alcune iniziative "epocali" per il nostro comune, come l'avvio della progettazione partecipata per lo zuccherificio. Non si pensi sia facile: l'area è privata e non è ancora stato tolto il vincolo del sequestro, per cui si sta lavorando con grande circospezione.

Abbiamo finalmente ottenuto dall'ASL l'impegno concreto per la ristrutturazione dell'ospedale. La regione, infatti, ha recepito recentemente la proposta di 60 posti letto di riabilitazione a Sermide. Anche in questo caso non è stato semplice, perché non c'erano posti "accreditati" nei precedenti progetti presentati, mentre adesso il prospetto è proposto dalla stessa ASL.

Per quanto riguarda la viabilità, abbiamo ottenuto una nuova analisi di fattibilità per

la riqualificazione della Pieve-Quatrelle, un progetto per la rotatoria del ponte e un esecutivo sulla pista ciclabile di Moglia che, nonostante le difficoltà iniziali, è ormai in via di realizzazione. A ciò va aggiunto l'impegno per la realizzazione di una rotatoria nell'incrocio di Villa Schiavi. Tutto questo per ottenere più sicurezza, ovviamente.

Il nostro impegno per l'ambiente è stato continuo. Non abbiamo lavorato solo sulla difesa della qualità dell'aria in relazione alla centrale; abbiamo avviato il PLIS e ottenuto parecchi finanziamenti destinati a riqualificare il nostro tratto di fiume, dall'ex teleferica fino ai lavori dell'Oasi Digagnola.

Anche le attività produttive, nonostante il calo registrato in tutto il nostro territorio, hanno avuto qualche elemento di positività. Nell'area 'Arginino', per esempio, si è insediata una nuova azienda con una trentina di occupati e la nostra collaborazione con i produttori agricoli ha favorito il riconoscimento dell'IGP del melone mantovano. Le attività commerciali e i pubblici esercizi nel nostro paese hanno "tenuto", nonostante la generale crisi di questi settori.



Aprire la fila degli interventi il sindaco che ricopre ad interim anche un assessorato; la sua è, più che altro, un'introduzione che per sommi capi ripercorre le fasi salienti dell'esperienza amministrativa.



LUCIANO MANTOVANI

Vice sindaco

Assessore a Lavori Pubblici, Fiere e Mercati

Il numero dei lavori pubblici effettuati in questi anni, ed in corso di svolgimento, è vasto ed articolato. Prima di passare ad illustrarli, però, vorrei soffermarmi su un aspetto prettamente culturale del mio impegno amministrativo alquanto gratificante: l'incarico di seguire i tavoli di lavoro ed il comparto organizzativo del 'Palio Città di Sermide'. È stata un'esperienza straordinaria, che ha travalicato, per me, i suoi connotati puramente logistici. Il Palio oggi è una felice realtà apprezzata a livello interregionale, condotta con metodi e strategie di elevata professionalità; testimonia l'alto valore creativo, laborioso e conviviale della comunità sermidese. Ecco riportati, di seguito, i più importanti lavori pubblici elencati in ordine cronologico, che ammontano a Euro 6.346.000,-

Realizzazione della sala civica di Via Roma

Rifacimento di tetto e sottotetto della sede Municipale

Primo lotto del rifacimento del marciapiede di Viale Rinnascita

Primo stralcio del rifacimento e messa a norma dell'impianto d'illuminazione pubblica di Moglia

Lavori di completamento del tratto di rete fognaria delle

Vie Gioppi, Carducci, Marconi e de Nicola (primo stralcio)

Lavori di costruzione dei nuovi loculi più celle del cimitero del capoluogo

Manutenzione straordinaria dell'ex scuole elementari di Moglia da adibire a sede della Croce Rossa

Sostituzione degli infissi in legno del lato sud della sede Municipale

Primo stralcio dei lavori di ristrutturazione delle scuole elementari del capoluogo

Adeguamento CPI e manutenzione straordinaria della scuola media

Secondo lotto di rifacimento del marciapiede di Viale Rinnascita

Riqualificazione della piazzetta (lato nord) della scuola media

Riqualificazione di Via Indipendenza e rifacimento dell'impianto di illuminazione Impianto di illuminazione di Via Volta e Via Fermi a Moglia

Lavori di manutenzione straordinaria dell'asilo nido

Lavori di ampliamento e realizzazione dei nuovi loculi nel cimitero di S.Croce

Lavori di messa in sicurezza della scuola elementare del capoluogo con secondo stralcio della scala antincendio

Primo stralcio delle asfaltature e messa in sicurezza delle strade urbane ed extra urbane

Lavori di rifacimento di tetto ed impianto fognario dell'ex macello

Lavori di manutenzione

straordinaria di edificio ed area esterna della scuola materna

Terzo stralcio della manutenzione straordinaria ed abbattimento delle barriere architettoniche dell'edificio scuole elementari del capoluogo

Manutenzione straordinaria del palazzetto dello sport

Rifacimento del tetto, manutenzione straordinaria ed abbattimento delle barriere nella palestra comunale

Secondo intervento di manutenzione delle strade comunali Via Alberti, Argine Po, Bixio, Damiano Chiesa, de Gasperi e Togliatti

Rifacimento e messa in sicurezza dell'impianto di illuminazione a Caposotto Adeguamento di tratti fognari in Via F.lli Bandiera e Belfiore, a S.Croce e realizzazione di nuovi pozzetti di ispezione

Completamento della rete fognaria in Via Bixio e Bugno a Moglia

Secondo lotto della messa in sicurezza e abbattimento delle barriere architettoniche alle scuole medie

Installazione dell'impianto fotovoltaico del palasport

Riqualificazione di P.zza Garibaldi e rifacimento dell'illuminazione pubblica del centro storico (PIC)

Realizzazione del percorso per disabili all'Oasi Digagnola

Completamento e ristrutturazione della fognatura in tratti di V.le Rinnascita e S. Giovanni, (adiacente villaggio ENEL), M. di Belfiore e XXIX Luglio.

Creazione di pozzetti in V.le Rinnascita e Milazzo a S.Croce

Rifacimento del manto dei campi da tennis

Riqualificazione dell'area go-lenale presso l'ex teleferica

Rifacimento del tetto del palasport

Ristrutturazione della cappella nel cimitero di Moglia

Ripresa del marciapiede di Via Margutti

Adeguamento e ristrutturazione del vecchio cimitero del capoluogo (in attesa dell'autorizzazione della Soprintendenza ai Monumenti)

Scolmatore della rete fognaria delle vie 24 Aprile e 29 Luglio e pulizia della rete (già effettuata la gara d'appalto)

Ristrutturazione della pavimentazione delle vie 24 Aprile e 29 Luglio (in corso di esecuzione)

Già programmate e da realizzare nel 2007:

Pista ciclo-pedonale Sermide-Moglia

Pista ciclopedonale chiesa - cimitero Santa Croce

Rifacimento dell'impianto di illuminazione adiacente Parco Marinella e collegamento con l'argine del Po

Abbattimento delle barriere architettoniche in Municipio con realizzazione dell'ascensore

Rifacimento dell'impianto di riscaldamento e messa in sicurezza degli alloggi case popolari di Via F.lli Bandiera Rifacimento di bagni ed opere edili conservative complementari al piano terra del Municipio

Rifacimento dei serramenti del lato nord del Municipio



ANTONIO LUI
Assessore alla Cultura
e Politiche Giovanili
Assessore all'Ambiente
e Urbanistica

Come assessore alla Cultura e politiche Giovanili dal maggio 2002 al giugno del 2006 mi sono fatto promotore e anche organizzatore di molte iniziative, tra le quali vorrei citare le più importanti:

1. la pubblicazione, in collaborazione con Sermidiana di: "Sermide in una Bolla d'aria" di Davide Bregola e Alessandro Sanna nel 2004; la pubblicazione di "Zakhor - Ricorda" e l'intitolazione della ex via Ospedale a "Contrada degli Ebrei" sempre nel 2004, la pubblicazione di Sermide 1940-45 nel 2005 assieme all'iniziativa del "Percorso della Memoria" attraverso le corti che ospitarono gli sfollati durante i bombardamenti della II Guerra Mondiale, La pubblicazione degli articoli di Fernando Villani nel libro "Sermide mezzo secolo di cronache" nel 2006 e la promozione del I° corso di Giornalismo assieme a Sermidiana.
2. l'organizzazione del gran-

de Concerto del I° Maggio 2003 alle bonifiche dell'Agro Mantovano Reggiano con la collaborazione di Edipower e Sermidiana.

3. L'organizzazione dal 2003 al 2005 dei "Concerti di Fine Settimana", incontri con gli interpreti di musica classica e jazz in Collaborazione con Arti.Co. di Mantova.
4. La Promozione, all'interno del Festival del Cinema e Documentario del Po dell'iniziativa "Arrivano gli Americani" nel 2005.
5. La Promozione dell'iniziativa Scrivendo canzoni fino al 2006
6. L'organizzazione, assieme ai giovani di Sermide dell'iniziativa della Tre Giorni Giovani dal 2002 al 2006
7. La Promozione dei Corsi di Orientamento Musicale della Scuola di Musica Comunale "Monteverdi" dal 2002 al 2006.

Nell'ultimo anno, come Assessore all'Ambiente e Urbanistica sono stato partecipe principalmente delle iniziative riguardo alla progettazione per il Bando obiettivo 2 misura 2.3 per la ristrutturazione dell'ex teleferica, al passaggio tecnico da tassa a tariffa rifiuti e nell'affidamento della gestione del servizio a SIEM, e al passaggio ancora in corso che porterà dal vecchio piano regolatore al PGT, assieme alle varie iniziative dell'Amministrazione che mi vedono partecipe nel processo partecipativo per l'individuazione di un progetto per l'area Ex Zuccherificio.



ERIKA CAMPANA
Assessore alle
Politiche Sociali

Le scelte effettuate partono dalla riflessione che le persone che si rivolgono a noi, spesso in situazioni di difficoltà, devono essere inserite in una rete di servizi che possa supportarle, evitando così l'esplosione di situazioni sommerse o l'istituzionalizzazione, che comportano un dispendio altissimo di risorse sia umane che economiche. Il pensiero che sta sotto le scelte politiche è evitare un'azione incentrata sull'emergenza, lavorando con progettualità e dove possibile sulla prevenzione; pensare a progetti che tengano in considerazione non solo la persona, ma la sua famiglia e il territorio che la circonda. Questo sia a livello comunale, con il contributo di tutti gli attori del territorio che devono essere coinvolti nella programmazione e nella realizzazione degli interventi, sia a livello distrettuale dove, attraverso il Piano di Zona, si decidono le linee programmatiche sulle politiche sociali. Qui il nostro comune sta svolgendo un ruolo attivo portando le proprie esperienze e nuove idee.

Fare questo non sempre è stato facile perché abbiamo dovuto fare i conti con i forti tagli del fondo nazionale delle politi-

che sociali, fatti l'anno scorso dal precedente governo che ha ridotto del 40% i finanziamenti. Inoltre L'ASL sta delegando sempre più servizi ai comuni senza trasferirne le risorse. Quest'anno finalmente la nuova finanziaria ha previsto un incremento notevole dei fondi a disposizione del Piano di Zona.

Vorrei evidenziare le azioni concrete più significative attuate secondo le diverse aree di intervento.

Area Minori e Famiglie: aumento dei contributi alle famiglie affidatarie; offerta di servizi educativi che supportano la famiglia nella gestione dei figli (centro estivo, servizio educativo domiciliare, collaborazione con chi sul territorio si occupa di minori).

Area Disabili: è aumentato il numero delle persone seguite dai servizi sia attraverso percorsi individualizzati di supporto alla persona disabile e alla sua famiglia, sia attraverso contributi economici.

Area Immigrazione: apertura di uno sportello di segretariato sociale che offre un servizio qualificato agli immigrati e a chi si trova a lavorare con queste persone e necessita di informazioni, siano essi aziende (assunzione di lavoratori) o privati (badanti o altro).

Area Anziani: tutti gli interventi attuati sono rivolti ad evitare il più a lungo possibile l'istituzionalizzazione delle persone anziane e nello stesso tempo garantire loro una buona qualità della vita. In sintesi, servizio di assistenza domiciliare, pasti a domicilio, contributi economici, trasporto protetto, collaborazione con la Fondazione Solaris, telesoccorso.



PACCHIONI

SERRAMENTI IN ALLUMINIO **ALUK**

Il miglior investimento nel tempo

MOGLIA di SERMIDE (MN) Via A. Volta 50

tel. 0386.62201 - fax 0386.961553 - mail: pacchioni.aluk@tin.it





MICHELE NEGRINI
Assessore Pubblica Istruzione - Cultura Politiche Giovanili Tempo Libero

SCUOLA

Fin dal 2002 la scuola ha evidenziato una necessità emergente di trovare soluzioni alla difficoltà, che negli anni è poi cresciuta, di integrare alunni provenienti da Paesi extraeuropei, assieme ai bambini e ai ragazzi italiani. Si sono cercate le risorse, sia a livello comunale che provinciale, per mettere in piedi laboratori che consentissero ai ragazzini di avere dei momenti specifici per l'apprendimento della lingua e della cultura italiana per poter agevolare il loro inserimento nelle classi e facilitare il lavoro degli insegnanti. In alcuni momenti sono stati poi previste occasioni di festa in cui poter valorizzare anche le culture d'origine degli immigrati e farne conoscere gli aspetti positivi anche agli italiani. Un altro importante risultato raggiunto attraverso la collaborazione fra scuola e Comune, è stato quello dell'attivazione presso la materna del prolungamento scolastico fino alle ore 18. In una società fortemente diversa anche solo da quella di 10 o 15 anni fa, le esigenze dei genitori, spesso lavoratori entrambi, rendevano l'orario fino alle 16 inconciliabile con quello lavorativo. Grazie alla spinta dei genitori, al sostegno dell'Amministrazione e alla disponibilità della Scuola a trovare delle soluzioni si è giunti al terzo anno di attivazione. Altro tema molto importante è quello legato

all'ecologia. Essendo l'energia, i rifiuti, la valorizzazione dell'ambiente locale, argomenti su cui le future generazioni dovranno farsi carico in modo molto più deciso di quanto finora non si sia fatto, si è cercato di costruire delle progettualità che mettessero queste tematiche in rilievo. La sostenibilità, l'Agenda 21 Locale, le energie rinnovabili, la conoscenza della flora e della fauna locali, la valorizzazione delle zone protette, la differenziazione dei rifiuti, sono stati fra gli argomenti su cui la collaborazione è stata maggiore. In particolare si sta cercando di realizzare la progettazione riguardante l'area verde della scuola media a partire da una proposta fatta dalla classe terza dell'anno scolastico in scorso.

Da segnalare le iniziative che hanno avvicinato i bambini e i ragazzi a forme artistiche particolari come il teatro, proposto a vari ordini di scuola. Si è anche cercato di rispondere alle richieste legate alle nuove tecnologie attraverso il consolidamento dell'aula di informatica e la dotazione di nuovi strumenti utili all'attività didattica. Per quanto riguarda invece i servizi direttamente gestiti dal Comune, si è voluto garantire alle famiglie una possibilità che sommasse in sé costi sostenibili e qualità. L'impegno dell'Amministrazione nel mantenimento di tariffe non elevate è stato costante, come costante è stata l'attenzione a quei nuclei familiari che effettivamente avessero la necessità di un sostegno anche economico per farvi fronte. In futuro si dovrà garantire un accompagnatore sui trasporti scolastici dedicati ai bambini della scuola primaria. Se con i volontari e i ragazzi del servizio civile negli anni scorsi si riusciva a sopperire a questa necessità, negli ultimi periodi si è reso necessario pensare di dedicare delle risorse a questo fine.

Rispetto all'educazione per gli adulti, vanno segnalati i corsi di alfabetizzazione, svolti in collaborazione con il Centro EDA di Quistello o promossi anche grazie al sostegno della Provincia.

CULTURA

L'Amministrazione sostiene direttamente due servizi culturali di notevole entità: la Biblioteca e la Scuola di Musica Comunale "C. Monteverdi". La Biblioteca, in questi anni ha visto aumentare di molto la sua attività grazie all'adesione del Comune al sistema interbibliotecario 'Legenda', che coordina le attività delle biblioteche del Basso mantovano. All'interno di questo accordo si è potuto dare vita al prestito interbibliotecario, che consente al lettore di Sermede di richiedere e ricevere in pochi giorni libri che si trovano in altre sedi del sistema. Ultimamente si è incentivata la promozione alla lettura attraverso laboratori con le scuole e con gruppi di adulti. La scuola di musica in questi anni si è sviluppata rendendo maggiormente stabile il rapporto con gli insegnanti e l'attivazione di corsi sperimentali. Quest'ultima iniziativa ha consentito una maggiore flessibilità nella proposta all'utenza e la possibilità di fare partire corsi che altrimenti avrebbero difficilmente potuto iniziare (arpa celtica ed organo liturgico, citando solo quelli dell'ultimo anno). La scuola ha dimostrato il suo grande valore di promozione della cultura musicale soprattutto per le fasce d'età più giovani, ma ha anche saputo raccogliere le richieste di un pubblico adulto che si avvicina alla musica semplicemente per hobby. Sono state attivate negli anni, grazie pure a contributi provinciali e regionali, progetti per l'attivazione di corsi di musica etnica (percussioni) che hanno avuto un ottimo riscontro.

Fra le altre attività sostenute ma non gestite direttamente dal Comune, sono da segnalare la portata nazionale del Festival del Cinema e della Fotografia del Po, allestito assieme all'omonima associazione; poi l'importante esperienza dell'Università Aperta che vede nel concorso di Poesia Nazionale "Stagionalità" uno dei suoi momenti di maggiore lustro. L'Amministrazione ha sempre contribuito alle attività e garantito i premi per il concorso, nonché le risorse per dare continuità alle pubblicazioni che vi nascevano. Un altro importante soggetto promotore di cultura sul territorio è senz'altro proprio 'Sermediana', ormai entrata di diritto nel tessuto sociale e nella storia della comunità. Vi sono poi altri soggetti con cui il Comune ha collaborato: si pensi al Gruppo Cinema e il Gruppo Fiera di S. Croce, che in modo continuativo hanno operato sul territorio con proposte di animazione culturale. Sarà invece importante costruire una rete di relazioni anche con le realtà che in questi anni hanno agito con maggiore autonomia sul territorio (Circolo 'La Cucaracha' e Polisportiva Mogliese) per sostenere quei soggetti che anche nelle frazioni contribuiscono a tenere viva l'attività sociale e culturale.

POLITICHE GIOVANILI

L'attenzione dell'Assessorato alle politiche giovanili si è sempre mantenuto su due livelli: il mondo adulto, che con i giovani si trova ad avere a che fare, e i giovani stessi, come portatori di proposte, idee, iniziative ecc...

Per fare questo, e per avere un ruolo anche di coordinamento, il Comune, ormai da tempo, si è dotato di una struttura e di un'operatrice dedicata a questo tema. L'Informagiovani Comunale, all'interno della rete degli Informagiovani Provinciale, è sicuramente

una struttura molto importante per questo tipo di proposta. Ad essa si è affiancata e si è arricchita la fonoteca, quale luogo di aggregazione attraverso l'ascolto e il prestito gratuito di CD.

Sui temi dell'adolescenza e della maturità sono stati attivati tavoli di confronto a cui si è cercato di dare seguito con varie iniziative. In particolare modo si è rivelata positiva la collaborazione di più soggetti nella comprensione dei problemi e dei bisogni da cui sono partite alcune progettazioni importanti che hanno portato anche ad avere finanziamenti su progetti specifici. Percorsi per genitori, ricerche sul territorio e percorsi di formazione hanno arricchito il tessuto sociale sia delle famiglie che degli operatori. Attraverso il Piano di Zona è stato anche attivato per due anni consecutivi il progetto "Il Cantiere", di animazione pomeridiana per ragazzi delle scuole medie. Al suo termine, il tavolo sulle Politiche Giovanili (in cui sono presenti Scuola, Parrocchia, Associazioni e Terzo Settore) ha valutato l'età preadolescenziale quale età maggiormente bisognosa di proposte positive. Ora si sta lavorando in questo senso.

Fra le iniziative coinvolgenti si può ricordare la "Tre giorni giovani" di fine estate, utile a pensare proposte da organizzare nei mesi estivi e farle diventare occasione di incontro nel primo week-end di settembre (Rock & Rollo, concorso canoro Cantando, esposizioni di disegni, organizzazione di stand di ristoro, banchetti delle associazioni di volontariato, giochi di ruolo, tornei sportivi, cacce al tesoro). Questa manifestazione ha fatto sì che negli anni molti ragazzi acquisissero delle capacità organizzative ed artistiche poi esibite sia per l'iniziativa stessa, che per la costruzione di altre proposte.

Altro progetto a cavallo fra le Politiche giovanili e la Cultura è il 'Festival Scrivendo Canzoni', che ormai ha raggiunto una diffusione nazionale e ha visto sul proprio palco ospiti sempre di maggior levatura artistica. Questa manifestazione, recentemente inserita nella programmazione della Fiera di Giugno, ha saputo mettere assieme lo spazio di proposta di nuovi artisti emergenti in ambito musicale con altri di richiamo nazionale in grado di attirare il grande pubblico.

L'Informagiovani, infine, sostiene e ripropone il Servizio Civile Volontario; attraverso progetti mirati sono stati coinvolti ragazzi nelle attività del Comune che hanno arricchito con la loro energia e passione gli intenti amministrativi riguardanti Cultura, Scuola, Servizi Sociali e settore Ambiente. Allo stesso modo si sta dando continuità ad una esperienza formativa importante quale quella degli stages estivi per i ragazzi delle superiori. Dalla prossima estate partirà anche il progetto 'VolontariaMente', nato in collaborazione con la Provincia per coinvolgere i giovani durante le vacanze nelle associazioni di volontariato e nel terzo settore, riconoscendo loro, per questa attività, i crediti formativi utili per la frequenza nelle scuole superiori.



ADMO ZECCHI

Assessore

Urbanistica- Sport- Viabilità
(fino al 22/05/2006)

L'adeguamento del Piano Regolatore Generale è stato utile alle esigenze della collettività mediante l'adozione di opportune varianti parziali (n. 6 e n. 7), nonché di seguire le prime fasi per la predisposizione del PGT (Piano di Gestione del Territorio) e monitorare le vicende legate alla bonifica da amianto della zona ex zuccherificio, al fine di prefigurare una diversa utilizzazione di tale ampia area posta a ridosso del centro di Sermide. Il percorso si è poi concretizzato d'intesa con altri Assessorati, ed unitamente al proprietario dell'area, con l'affidamento al Politecnico di Milano di un incarico per la formulazione di una proposta di sviluppo ed utilizzo complessivo dell'area oltre alla ex Stazione Porto.

Relativamente alla viabilità, unitamente all'Assessorato ai Lavori Pubblici, abbiamo progettato la pista ciclopedonale Moglia-Sermide, riqualificato Piazza Garibaldi, con senso unico di marcia, e Piazza Plebiscito. Abbiamo asfaltato varie strade, tra le quali l'intera sommità arginale del Po, quale percorso alternativo alla circolazione ordinaria. Per quanto riguarda la viabilità di competenza della Provincia ci si è impegnati affinché venisse realizzato uno studio preliminare per la riqualificazione della Quatrell-Pegognaga, puntualmente approvato.

Sport. Sempre in collaborazione con l'Assessorato ai Lavori Pubblici abbiamo realiz-

zato il nuovo campo di calcio, ristrutturato la palestra comunale di Via Nazario Sauro e rifatto uno dei due campi da tennis in "sintetico erboso" nell'area palazzetto dello Sport; per il secondo sono in fase avanzata le procedure per la copertura in forma convenzionata con la Polisportiva Sermide. Impegno dell'Assessorato è sempre stato quello di sostenere le attività di promozione e partecipazione alle attività sportive, soprattutto giovanili, collaborando proficuamente con la Polisportiva, che nel corso degli anni ha fatto nascere diversi settori di attività (pallavolo, tennis tavolo, calcetto ecc.).

Assessore a Bilancio - Tributi - Organizzazione - Sport (dal 22/05/2006)

E' evidente che essendo estremamente limitato il periodo considerato (escluso per lo sport) il consuntivo non può essere che parziale.

Organizzazione. La consapevolezza che "la macchina" del Comune debba essere necessariamente reimpostata per raggiungere gli obiettivi prefissati, ha fatto sì che si sia approvata, con il supporto del "Nucleo di valutazione dell'Ente" formato da esperti in problematiche amministrative, una nuova ipotesi di pianta organica, legata alle effettive necessità di questo Comune per individuare precise responsabilità gestionali e decisionali, con accorpamento di servizi in solo 4 aree. Il percorso per arrivare all'approvazione definitiva e quindi alla successiva rapida attuazione è in corso, e prevede la concertazione con il sindacato. Una volta esaurito tale passaggio è volontà dell'Amministrazione di iniziare da subito la sperimentazione. Resta da sciogliere il nodo dei servizi in "Unione dei Comuni" e la sua continuità futura. Per favorire il processo di cambiamento organizzativo è stato realizzato un percorso formativo per i "Responsabili di Servizio attuali" con esperti, per aiutarli a svolgere al meglio il ruolo che verrà loro affidato nella attuazione della nuova organizzazione.

Nel settore Bilancio/Tributi, considerando le contingenti difficoltà congiunturali e con l'obiettivo primario di rispettare il "patto di Stabilità" obbligatorio per i Comuni sopra i 5.000 abitanti, per l'anno 2007 è stato impostato un bilancio serio e realistico, dove non si sono aumentate imposte o tariffe primarie di competenza comunale. Rimane ancora da definire l'impatto sul bilancio della annosa questione dell'I.C.I. di competenza di Edipower, che ha, ed avrà anche in futuro, rilevanti effetti.



La chiesa valdese in pillole

È una chiesa cristiana, che si fonda sulla fede in Dio, in Gesù Cristo e nello Spirito Santo

Si pratica il **sacerdozio universale** dei credenti, per cui non ci sono persone investite di autorità dall'alto, essendo forte il richiamo alla scrittura biblica, tutti i credenti sono chiamati ad essere "una testimonianza vivente dell'Evangelo con la loro vita".

Il pastore intraprende una professione di fede, fa studi molto approfonditi per poi porsi al servizio della comunità, con la possibilità di crearsi una famiglia.

I sacramenti: il Battesimo e la Santa Cena, istituiti nel Nuovo testamento. Il matrimonio non è un sacramento, ma è un contratto civile, in chiesa è condivisa la benedizione di fronte a Dio. Proprio per questo il divorzio è ammesso, in quanto il matrimonio è un vincolo umano e quindi non soggetto all'inscindibilità del rapporto che lega la persona con l'essere divino, che non verrà invece mai meno.

Il culto dei santi: i santi sono riconosciuti come persone che nel loro percorso di fede hanno avuto importanza anche per altre persone, ma non c'è la loro venerazione. Non c'è il culto mariano: il ruolo di Maria è fondamentale, ma completamente diverso da quello contemplato all'interno del cattolicesimo.

Le celebrazioni: il calendario liturgico segue per lo più quello delle chiese cristiane, anche se è meno ricco. Sono celebrati il Natale e la Pasqua. Il culto è domenicale, mentre durante la settimana si svolgono incontri biblici e tra le donne che si trovano per discutere dell'identità femminile attraverso i testi della bibbia, e poi ci sono i gruppi per bimbi e giovani.

La Chiesa Valdese si autofinanzia e non riceve sovvenzioni dallo stato, l'otto per mille finanzia interamente le iniziative sociali nel mondo, o in Italia.

La comunità valdese di Felonica ha circa 50 membri, anche a causa della cosiddetta *diaspora*: ci sono singole famiglie che per motivi di lavoro si sono trasferite.

Giusy Bagnato

Pastora della chiesa Valdese di Felonica

Com'è maturata la scelta di iscriverti alla facoltà di Teologia?

Ero interessata agli studi, ma incerta sul cammino da intraprendere. Dal principio mi sono posta costantemente questa domanda: avrò una fede così salda da poter essere non soltanto un punto di riferimento per la mia vita, ma anche per quella degli altri? Certo, si compie una scelta, ma si sa di non rappresentare né Dio, né Cristo né la Chiesa perfetta. La responsabilità è grande, la gente cerca e vede in te dei riferimenti, una sorta di intermediazione tra la propria vita spirituale e il rapporto con Dio. Stando a Roma, frequentando altri studenti, ho capito che nessuno possiede la sicurezza della propria fede. Nemmeno i pastori più anziani.

Cosa vuol dire essere "candidata al ministero"?

Io faccio tutto ciò che fa un pastore ordinario, però sotto la supervisione del Consiglio di Chiesa, di un pastore di riferimento e del mio tutor Sergio Riba di Bologna. Infatti, se da una parte i miei studi mi permettono di accedere alla professione di "Pastora", devo superare un apprendistato di un anno e mezzo, dopo il quale, ci sarà un attento riesame del mio operato da parte del Consiglio di Chiesa, del pastore di riferimento e del Circuito territoriale. Insieme, riferiranno al Sinodo valdese di Torre Pellice, che è l'organo che si occupa dell'investitura del pastore. Come auspicio, ad Agosto ci sarà il culto di prova, l'esame di fede ad opera di tutto il corpo pastorale italiano, e poi si deciderà se potrà ricevere l'investitura pastorale.

Sono numerose le pastore nella Chiesa valdese?

A capo di questa Chiesa c'è una donna: Maria Bonafede. La prima donna pastora in Italia fu nei primi anni sessanta e, nonostante la Chiesa Valdese fosse già molto aperta, fu un segnale forte. Il cattolicesimo, fortemente incentrato sulla figura maschile, rendeva comunque difficile un certo tipo di riflessione. Oggi siamo ancora poche, ma siamo in crescita: già all'università noi ragazze eravamo più numerose.

A cosa si deve questa tendenza?

È sicuramente la società che sta cambiando. Ma dobbiamo ricordare che nella Chiesa Valdese la riflessione sul ruolo della donna ha ricevuto una sferzata dal pensiero femminista, che all'interno del Protestantismo ha sempre trovato comunque terreno fertile. Ora, non voglio fare la moralista, ma in Italia per fare audience e per essere considerate bisogna presentarsi con scollature vertiginose. I paesi stranieri ci criticano molto per questo. Sicuramente il mondo protestante ha sempre puntato molto sulla riflessione al femminile, come donne siamo chiamate ad essere sicure della nostra identità e saperne gioire. Curare la propria immagine non significa dover ricalcare un modello femminista.

Qual è il lato femminile del lavoro pastorale?

Questo è stato ribadito anche durante il corso di counselling a cui ho partecipato: la donna ha una tendenza all'ascolto che geneticamente la favorisce rispetto ad un uomo. È un dono naturale, ed è quello che comunemente è detto istinto materno.

Prima, riferendoti all'attività pastorale, ci hai fatto intuire una valenza formativa del pa-



Nata a Catanzaro 30 anni fa, si è laureata a Dicembre in Teologia presso la facoltà Valdese in Roma dopo aver studiato un anno anche ad Edimburgo. Attualmente è candidata al ministero pastorale a Felonica e collabora con la Chiesa Battista di Ferrara. Tra le sue esperienze: un corso interconfessionale di counselling, accompagnamento alle persone malate all'Ospedale di Napoli "Villa Bretagna", e il servizio in Piemonte presso la Chiesa valdese di Luserna San Giovanni (Pinerolo) che attualmente è la più grande in Italia. Ci ha affettuosamente accolte nella sua casa in un tardo pomeriggio...

store. Può essere considerato questo un ruolo femminile?

Sicuramente. È lo stesso motivo per cui si deve ribadire la valenza e l'importanza del termine "pastora" su cui mi trovo spesso ad ironizzare. Purtroppo nella nostra società, anche noi donne siamo troppo abituate a pensare al maschile, ma essere consapevoli della propria identità femminile e volerlo semplicemente esternare non è un puntiglio: chiediamo ad un uomo se sarebbe felice di es-

sere chiamato "cameriera". Perché una donna deve essere costretta ad entrare in categorie, anche lessicali, maschili? Anche questo può essere un modo per educare la comunità. Essere un uomo o una donna dovrebbe essere una cosa naturale.

E' difficile fare la pastora?

Dipende. Nelle città ormai è diventato indifferente. Anzi probabilmente è diventato un elemento di curiosità e una sorta di stelletta appuntata sulla Chiesa Valdese, il fatto

che le donne siano considerate come gli uomini. In comunità più piccole si trovano ancora difficoltà, specialmente con le persone anziane. L'autorevolezza è difficile da conquistare, comunque.

Cosa significa per te predicare la parola di Dio?

Comporta responsabilità, ma anche molta gioia. Spesso le persone quando salgono sul pulpito ti presentano la parola di Dio come una legge morale a cui ti devi uniformare, o come un elenco etico con

cui senti di non avere alcun contatto. E ci si dimentica che davvero l'insegnamento più difficile è quello dell'amore. La parola di Dio non è semplice, perché ti mette sempre in discussione. Deve essere una scelta che si fa nel proprio cuore e che si porta avanti con coerenza.

Come si può incoraggiare questo cambiamento di rotta?

I cammini ecumenici intrapresi oggi si fondano proprio su questo presuppo- ▶

incontro di preghiera



Si rinnova ogni anno, in tutto il mondo la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Lunedì 22 Gennaio a Felonica, accompagnato da Don Libero e Don Flavio, il nostro Vescovo Mons. Caporello ha partecipato come da tempo, alla celebrazione ecumenica della parola di Dio, nella locale chiesa Valdese.

La serata ha visto una nutrita partecipazione di fedeli di ambedue confessioni.

Il tema di quest'anno è stato suggerito dalle chiese cristiane del Sud Africa, che alla luce della propria esperienza del prima e del dopo apartheid hanno scelto come argo-

mento "Romper il silenzio".

Come ben spiegato nella liturgia della celebrazione ecumenica: "Poniamoci in silenzio davanti a Dio, facciamo silenzio dentro di noi, un silenzio che non opprime ma che ci permette di ascoltare nella quiete la voce di Dio e di udire il dolore dell'umanità".

Con molta disponibilità, Mons. Caporello mi ha concesso una breve intervista.

Chi è oggi un cristiano?

E' un discepolo di Cristo. Risposta troppo ovvia, ma estremamente impegnativa. Il cristiano è colui che mette i piedi dove li ha messi Lui, il cuore dove lo mette Lui. "Perde" la vita per causa Sua e del Suo Vangelo. Senza mai presentare il conto.

La parola "Speranza" che valore ha?

Parola tanto affascinante quanto esposta alle nostre illusioni e ambiguità. E' un'energia che noi troviamo nel cuore come innata e che nell'esperienza cristiana diventa qualcosa di certo, che non vedi, su cui sei sicuro e puoi contare. Qualcosa che non si corrompe, non marcisce, passa dentro le ombre.

Oltrepassa la nebbia, non perché naviga a vista, ma perché sa dove si finisce per distruggere e dove invece, tenacemente, si rialza, si fa strada. E' un termine che si riferisce a quel verbo "sperare" che il cristiano non adopera mai al tempo imperfetto: "Speravo...ma sono rimasto deluso". E' un verbo talmente resistente che sa perseverare con molta lucidità, e verso orizzonti quotidiani pieni di vita e vitalità.

E' un lottatore.

Cristiana Zerbini

►sto: per troppo tempo la gente si è parlata addosso credendo che Dio appartenesse ad una Chiesa, ad una Sinagoga ad una Moschea dimenticandosi che Dio è uno solo.

Per tutti!

Certo, è solo che culture e folle diverse ne hanno parlato con voci differenti. Sono necessari cammini da compiere insieme. Sarebbe meglio anche per la società, perché la maggior parte dei conflitti che si vivono oggi, nel piccolo come nel grande, dipendono spesso dalla nostra paura di conoscere l'altro, dall'ignoranza delle altre culture e dallo spavento nei confronti di tutto ciò è diverso, che ci fanno chiudere a riccio. È un vero peccato perché si perdono molte cose importanti delle altre culture.

E la preghiera cos'è?

L'unica preghiera da Noi riconosciuta è il Padre Nostro, poi ci sono le preghiere spontanee che si fanno in assemblea. Per me la preghiera è uno strumento vitale, è l'unico momento vero in cui ti rivolgi a Dio. Ti confidi, ti incavoli... è la linfa stessa della fede.

Il tuo futuro?

Non saprei. Non faccio progetti a lungo termine, anche perché nessuno sa cosa gli può accadere. Nel mio futuro a breve termine vedo la possibilità di sposarmi, e di poter lavorare con soddisfazione nella Chiesa con la consapevolezza che ci saranno anche momenti difficili.

R I S T O R A N T E

TELEFERICA 2

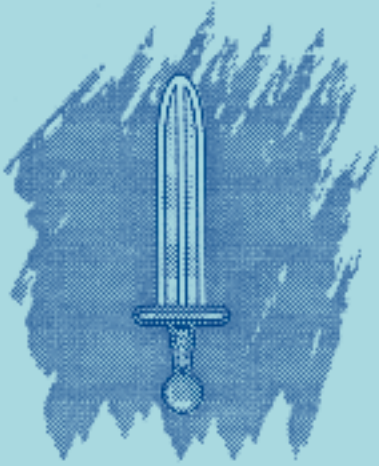
specialità pesce di mare

Chiuso il lunedì



Sermide
via Cavour 7/A
telefono
0386.61321

CENTRO SAN MICHELE



AGENZIA DI SERVIZI

Centro Medico Sanitario

**Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri**

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395



di G. Casoni & P. Fin

**Macchine, sistemi e servizi
per l'ufficio
Sistemi di cassa - Sistemi di peso**

Panasonic

SHARP

**SISTEMI DI PESO
ZENITH**

SERMIDE (MN) via XXIV Aprile 90 - Tel.0386.960079 - Fax 0386.960223 info@idssnc.com - www.idssnc.com



LE NOSTRE AGENZIE SONO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER:

Intermediazione e consulenza immobiliare
Contratti di locazione di tipo abitativo, produttivo e commerciale e loro gestione
Stime e consulenze per l'accesso al credito bancario
Valutazione del più probabile prezzo di mercato
Assistenza alla partecipazione ad aste pubbliche
Successioni e riunioni d'usufrutto
Divisioni patrimoniali

**LA NOSTRA NUOVA VETRINA ESPOSITIVA
E' A SERMIDE VIA INDIPENDENZA, 90**

LE NOSTRE AGENZIE SONO A:

CASTELMASSA

Via C. Battisti 42 - tel e fax 0425.840863
mail: immobil.castelmassa@libero.it

Agente: geometra **Mirco Calza** - portatile 333.6322357
Procacciatrice: Rag. **Rita Dall'Oca** - portatile 335.1557833

BERGANTINO

Via V. Emanuele 128 - tel 0425.805181 fax 0425.805440
mail: info@studio-immobiliare.it

Agente: geometra **Luigi Montagnini** - portatile 333.6322385

TRECENTA

Via Azzi 2 - tel e fax 0425.700360
mail: immobiliare.trecenta@libero.it

Procacciatore: **Ermanno Giacomella** - portatile 339.5735814

POGGIO RUSCO

Via F. Filzi 15 - tel e fax 0386.51815
mail: immobiliare.poggio@libero.it

Agente: geometra **Valter Benatti** - portatile 339.5735841
Procacciatore: **Fabrizio Bagnardi** - portatile 335.1322552

OSTIGLIA

Via Trento Trieste 10 - tel e fax 0386.803043
mail: immobiliare.ostiglia@libero.it

Procacciatore: **Claudio Graziani** - portatile 335.1322550



TechnoTronics

La ditta, specializzata in impianti industriali e automazione di macchine da lavoro, è una “costola” del non dimenticato artigiano-inventore sermidese Gianni Maretti.



Il titolare della TechnoTronics, via S. Giovanni 38 a Sermide, è Ernesto Costa già collaboratore di Gianni Maretti di cui ha sposato la figlia Silva, socia con il marito Ernesto. Hanno una dipendente, Silvana Cantelli. Le due signore curano il reparto vendita e collaborano nella tenuta della contabilità aziendale. Sono collaboratori di figli Matthias e David, entrambi periti: elettronico ed informatico e che frequentano i corsi universitari dedicando alla ditta parte del tempo.

Ernesto Costa ha condotto con il suocero, sul finire degli anni '80, parte dell'adeguamento presso l'Imperial di Sermide.

La TechnoTronics inizia l'attività nel 1990 ed ha subito commesse di rilevante importanza: la ristrutturazione degli impianti della ICAP di Ficarolo, industria per la lavorazione del legno, con adeguamento alla nuova normativa per la sicurezza; presso la Cielle A. di Sermide ha proceduto all'automazione delle presse e di altre macchine della linea di produzione.

Negli anni 93/94 Costa è andato in Croazia ad automatizzare tutte le macchine di un nuovo impianto di produzione di carta abrasiva.

Ricorda: *“E' stato un lavoro che ha richiesto uno sforzo notevole ma gratificante dal punto di vista personale per le innovazioni tecniche che ho dovuto*

mettere in atto”.

Dopo l'esperienza di grandi impianti, Costa si rivolge all'impiantistica civile di villette singole e bifamiliari, comunque entità non di grandi dimensioni. Questo perché un risultato di qualità si scontra con la richiesta di massima economicità pretesa in queste megarealizzazioni.

Dice: *“Fino ad oggi ho dietro di me una clientela soddisfatta. Questo mi convince di aver fatto la scelta giusta”.*

Altri lavori sui quali Costa ha “messo le mani”: nel 2000 all'interno della centrale elettrica Edipower e, più di recente, la ristrutturazione della Casa del Giovane di Sermide.

Per conto della Culligan (ditta leader nel trattamento acque), ha proceduto alla completa automazione della nuova torre dell'acquedotto di Sermide.

Il lavoro a perfetta regola d'arte ha pienamente soddisfatto i responsabili della Culligan che hanno affidato alla TechnoTronics lo stesso tipo di incarico per l'acquedotto di Rovigo. Inoltre ha automatizzato gli impianti per alcune aziende agricole della zona produttrici del melone.

Fino al settembre 2006 l'ubicazione della ditta era in via XXIX luglio mentre, dal mese di ottobre, si trova in uno stabile molto più ampio in via S. Giovanni,38. La vendita di materiale elettrico avveniva anche nella precedente sede, in forma ridotta per lo spazio limitato a disposizione. In tutto erano 220 metri quadrati. Per la vendita lo spazio era esiguo. La correttezza di Costa e l'affidabilità degli interventi ha procurato un meritato aumento del volume di lavoro. Ciò ha fatto prendere la

decisione di cercare una sede con maggiore spazio per il magazzino-laboratorio ed una migliore visibilità dell'assortimento di prodotti posti in vendita. Tra questi la linea di materiali della Eglo, che offrono un ottimale rapporto qualità/



di Ernesto Costa e C.

fotovoltaico

prezzo.

La nuova sede copre 760 metri quadrati di cui 250 riservati alla esposizione e vendita.

Costa è iscritto all'Albo dei Periti. Ciò gli consente di progettare e certificare gli impianti che TechnoTronics pone in opera. Mi dice: "Il committente non ha la necessità di rivolgersi ad un altro professionista per la progettazione e la certificazione. Così ha un solo interlocutore e questo incide positivamente anche sul costo finale".

Il problema drammatico dell'inquinamento ambientale che ci tocca da vicino con la proibizione della circolazione, con gli sconvolgenti cambiamenti climatici, con la richiesta di crescente energia, è da affrontare in modo inderogabile. Lo Stato e le Regioni sembrano seriamente impegnati ad appoggiare nuove strategie per l'utilizzo di fonti alternative di energia. Già alcuni incentivi sono previsti mentre per altri si attendono chiarimenti. La TechnoTronics è pronta a percorrere la strada della energia pulita con la progettazione e l'installazione degli impianti fotovoltaici. Sono realizzazioni complesse che necessitano di specialisti. Ernesto Costa ed il figlio Matthias hanno visitato mostre di settore e frequentato un apposito corso. Infatti, il dimensionamento dei "moduli" è la risultante di molte informazioni e dati che, elaborati, indicheranno la superficie di "celle" necessaria alla quantità richiesta di energia.

Dice Costa: "L'Italia è in ritardo nelle decisioni rispetto ad altri Paesi Europei, così anche l'industria di settore ha prodotti che dovranno essere aggiornati tecnologicamente. Austria e Germania hanno accumulato una esperienza pluriennale ed hanno materiali d'avanguardia sul nostro mercato. Sono moduli ancora costosi al punto da incidere per il 65-70% sul costo dell'impianto. Credo che la spinta ad usare sempre più la fonte energetica solare, unita a soluzioni incentivanti statali e regionali, che già ci sono, faranno abbassare i prezzi dei moduli".

Lo schema è semplice: l'impianto produce energia che viene accumulata. Si usa per tutte le utenze domestiche e, se c'è un esubero, viene venduta ed immessa in rete; quando non è sufficiente si attinge alla rete stessa. Insomma, il privato può produrre energia, usare per sé quella necessaria e diventare venditore di quella eccedente.

Per la costruzione degli impianti ci sono procedure da seguire e documenti da presentare. La TechnoTronics è pronta ad assistere il cliente impegnandosi perché non sia gravato da questa parte burocratica del progetto. In questo spazio non è possibile dare informazioni ed indirizzi ma Ernesto Costa ed i suoi collaboratori sapranno chiarire i dubbi ed indirizzare nella scelta.

Gli impianti per produrre energia pulita, come i fotovoltaici, rappresentano il futuro prossimo. La TechnoTronics è pronta.



TECHNOTRONICS

di Ernesto Costa & C.

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI

VENDITA MATERIALE ELETTRICO E AUTOMATISMI

PROGETTAZIONE ED INSTALLAZIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI

Via San Giovanni 38 Sermede tel e fax 0386.960371



Da sinistra Cavicchioli, Fontana, Fontanesi, Rivaroli

Calcio III categoria Il girone di ritorno

tana, Formigoni e Zenezini sono stati tra i più continui come rendimento sia tecnico che atletico. I giovani Brulla, Calabrò e Tioli sono abbastanza piaciuti ed in special modo è piaciuta la loro disciplina tattica ed il loro scrupoloso impegno nel seguire e nel cercare di concretizzare le direttive dell'allenatore. A loro si richiederanno maggiori decisione e spregiudicatezza agonistiche, affinché emergano completamente le loro qualità sportive.

Assim, L. Guidorzi e S. Guidorzi, oltre alla loro generosità, devono limare certe asperità e certe titubanze per potere essere più incisivi nei meccanismi del collettivo. Caldana, Rossin e Tinazzo, nonostante le loro indubbie qualità tecniche e la loro provata generosità, in più di una circostanza hanno mostrato un po' la corda sotto il profilo atletico e temperamentale. Non di rado si sono trovati in trasparente affanno contro avversari più dotati sul piano dinamico, costringendo i compagni di squadra a fare gli straordinari e fatalmente

condizionando l'esito finale degli incontri.

Anche se stilisticamente non accontenta i palati calcistici più raffinati, Rivaroli però è stato sempre un esempio di determinazione, volontà e grinta. Malgrado in più di una occasione sia stato ingenerosamente beccato dal pubblico, il gladiatore biancoblù non si è mai demoralizzato né risparmiato, comportandosi da vero professionista.

Bellini, Freddi, Ghisi, Melecci e Magnani sono i giovani della compagine Juniores scesi in campo ed alcuni di loro hanno già debuttato nella formazione maggiore lo scorso campionato. Dignitose e confortanti sono state le loro prove e pienamente comprensibili certe loro esitazioni palesate durante le partite, probabilmente dovute all'emozione ed alla responsabilità di esibirsi in prima squadra.

Naturalmente tanto loro come altri compagni che eventualmente esordiranno nel prosieguo del torneo saranno chiamati a confermare tutto quello che di buono hanno dimostrato finora.



E'scattato il girone di ritorno ed all'inizio della fase decisiva della stagione proponiamo i profili essenziali dei biancoblù protagonisti dello sprint finale. Sono stati complessivamente 23 i giocatori schierati in campo da mister Savoia e sono sette quelli che sono andati in gol: Reggiani e Tinazzo (3) - Caldana e Malagò (2) - Fontana, Rossin e Rivaroli (1).

Per quello che riguarda Malagò, Reggiani e Vicenzi non viene espresso nessun commento in quanto, dopo poche partite, sono passati nelle file di altre squadre.

Cavicchioli, Fontanesi, Fon-

CASTELNOVO BARIANO (RO)
Centro Commerciale
"IL CASTELLO"

PALEXTRA



BODY - BUILDING
TOTAL BODY WORKOUT
AEROBOXE, HIP-HOP
JU-JITSU
DANZA CLASSICA PER BIMBE

ASSOCIAZIONE SPORTIVA

FORMA & POTENZA

Affiliato MSP/CONI

KARATE DO

arti marziali

Se a volte non presentiamo qualche nostro impegno di rilievo non vuol dire che non siamo attivi e/o non partecipiamo. E' solo che per noi diventa ininfluente una competizione a livello regionale e o interregionale.

La gara locale, le gare provinciali, regionali, interregionali, nazionali e transnazionali (abbiamo dovuto dire di no alla S.K.I. Croata in quanto disponiamo di un organico al 75% di minori) servono per avere "visibilità". Addestrano l'allievo alle levatacce mattutine e a tenere piedi scalzi e karategio indosso (spesso intriso di sudore) per molte ore. Ciò è sconosciuto in altri sport, ma l'agonismo, la competizione, le gare in genere NON sono la via del karate. Utili fino ad un certo punto, ma non formano il karateca. Chi punta solo alle gare o spinge sull'agonismo non forma il karateca, anzi spesso l'esaltazione alla vittoria produce effetti negativi nella mente e/o nella spiritualità del praticante, specialmente nei più giovani e non solo. Spesso la convinzione di essere "forti" o di saper "picchiare" (poiché si vince in gara), fa sì che si cerca ogni pretesto per cercare la rissa. Ed è significativo che chi semina vento spesso ritrova tempesta. Non è bello ritrovarsi in un letto d'ospedale gonfi in tutto il corpo, coperti di ghiaccio, con gli occhi semichiusi che a malapena intravedono il volto piangente del proprio padre che ti stringe le tue gelide mani. A me è successo. Non avevo cercato la rissa, ma ne fui stupidamente coinvolto. Trentacinque anni fa non praticavo karate, però ho provato sulla mia pelle cosa significa averne quattro o cinque contro che sanno picchiare.

Non permetto quindi, come fa il M° Miura nella S.K.I. Italia, a nessuno di essere contagiati dalla... campionite acuta. Oss!!!

Ferruccio Sivieri

Amatori Calcio Sermide

Ricominciamo

Si è concluso il girone di qualificazione alla poule finale per l'assegnazione dello scudetto ma il Net Cafè non ce l'ha fatta. Negativamente decisivo il pareggio casalingo contro il fanalino di coda Villa Poma per 2-2 (vantaggio dei blaugrana con capitano Penitenti su rigore e pareggio dei biancoblù di Dalpasso; di nuovo in vantaggio gli ospiti con Zapparoli e definitivo pareggio di Manara, su calcio di rigore). Poi mortificante batosta in trasferta ad opera del Libiola per 6-1 (rete biancoblù di Cranchi) e conclusiva sconfitta esterna, ma stavolta a testa alta, per mano dell'Ostiglia per 3-1 (rete sermidese di Menabò).

La compagine sermidese si è dunque piazzata al 5° posto finale con 22 punti, frutto di 6 vittorie, 4 pareggi ed 8 sconfitte. Sono 19 le reti segnate e 33 quelle subite: Manara è il miglior realizzatore con 6 reti, seguito da Dalpasso e Fiorini con 3, Menabò e Malinverno con 2 ed infine Barbi e Cranchi con 1.

Sono stati impiegati complessivamente 32 giocatori. Buganza, Fiorini e Zuccoli rappresentano il cosiddetto gruppo dei senatori: tuttavia, a dispetto dell'anagrafe, il loro contributo in campo è stato sempre validissimo per esperienza, classe e determinazione.

Stagione sfortunata per Magri: tormentato da un fastidiosissimo acciaccio al tendine d'Achille non ha mai potuto esprimere in pieno le sue peculiarità di astuto interduttore di difesa.

Buona personalità, discrete doti tecniche ed atletiche e soprattutto costanza di rendimento hanno fatto di Barbi, Calzolari, Cranchi, Dalpasso, R. Mancini, Malinverno, Menabò, Manara e Talassi non solo delle certezze ma anche dei punti fermi della formazione. Ammar e Furini non hanno invece sempre offerto il meglio di sé, alternando buone prove ad altre piuttosto sottotono. Il giovanissimo Straziota è apparso in possesso di discrete qualità tecniche ma si è spesso defilato nei momenti più duri ed aspri delle contese: generosità e slancio encomiabili ma è

sovente sparito nel polveroncino da lui stesso sollevato. Più che sufficiente è la valutazione globale sui portieri biancoblù: Borsari ed Oliani, alternatisi a difesa dei pali sermidesi, hanno anche parato rispettivamente due ed un calcio di rigore ed il giovane Ferraresi, schierato nel finale del girone, ha destato una discreta impressione. Bernardelli, Campana, Coraini, Cantore, Ferrari, M. Mancini, Molinari, Merighi, Orsatti, Silvestri, Tonini, Vertuani e Zapponi: alcuni tra questi atleti hanno giocato due gare, altri una soltanto ed è dunque troppo poco per esprimere una valutazione organica ed obiettiva. La formazione sermidese sarà protagonista quindi della disputa del girone dei cosiddetti "play-out" per le posizioni di rincalzo.

Marco Vallicelli



Nella foto alcuni tra i biancoblù più in forma: in piedi da sinistra Barbi, Buganza, Dalpasso ed in ginocchio Calzolari, Manara e R.Mancini

Lezioni di Judo

La prima lezione del Corso Regionale, organizzata a Sermide dai Responsabili dell'Area delle Discipline Orientali di Milano, ha avuto luogo nel fine settimana 13-14 gennaio, ha visto la partecipazione di oltre venti Atleti venuti a Sermide dalle Province di Mantova, Brescia, Bergamo, Cremona e Milano. Sotto la direzione del M° Renato Venturini, VI° Dan, Responsabile della Nazionale Agonistica C.S.I.T. e Responsabile Agonistico Nazionale U.I.S.P. i Corsisti hanno studiato per otto ore le tecniche che compongono parte del "Percorso espressivo" del Judo moderno.

Le tecniche, alcune molto complesse e spettacolari, come dimostra una delle foto, sono state studiate con estrema attenzione da tutti gli Atleti intervenuti, senza che si allentasse mai la concentrazione, nonostante la fatica. Il M° Venturini ha guidato anche una lezione per i più piccoli, proponendo giochi educativi e tecniche complesse che hanno messo in risalto le

capacità motorie e di coordinazione raggiunte dai nostri piccoli Atleti.

Nel fine settimana 3-4 febbraio si è tenuta la seconda lezione del Corso. Docente, questa volta, era il M° Giacinto Pesce, VII° Dan dell'Associazione Internazionale Amici del Judo, VI° Dan U.I.S.P., Responsabile Regionale Arbitri ed Arbitro Internazionale.

La lezione, anche questa volta di otto ore, metà il sabato e metà la domenica mattina, ha richiesto grande attenzione; allo studio i Regolamenti Arbitrali Nazionali ed Internazionali (alcuni dei nostri Atleti si cimenteranno a breve in incontri agonistici ad alto livello e devono conoscere le regole della gara).

Una sostanziosa carrellata è stata riservata alle tecniche fondamentali ed allo studio di "kyohon", quell'insieme di norme comportamentali e tecniche che rendono i praticanti il Judo delle persone "speciali".

Lo studio delle Tecniche di "Controllo", viste come forme espressive e come forme effi-



Corso regionale M° Pesce

caci ha concluso l'incontro.

I prossimi appuntamenti sono:

- **24-25 febbraio**, terza lezione del Corso Regionale a Suzzara;
- **24-25 febbraio**, a Firenze, nell'ambito del Seminario Nazionale U.I.S.P. "Lo sport attraverso l'educazione: la didattica dello Sportper tutti tra Scuola ed Extrascuola", presentazione del "Progetto Educativo" adottato

a Sermide nella Scuola Judo della Polisportiva e nell'Istituto Comprensivo. (Relatore Lino)

- **11 marzo**, Campionato Regionale (i primi quattro classificati per ogni categoria accedono al Campionato Nazionale che avrà luogo a Montalto di Castro a fine aprile);
- **17-18 marzo**, Stage Nazionale a Cattolica.
- **24-25 marzo**, quarta lezione del Corso regionale.

Corso regionale M° Venturini



Jessica lanciata da Valeria

Antares:

Comincia bene la stagione agonistica



Importanti novità nel settore Antares della Polisportiva, da poco impegnato anche nel campionato di serie C maschile e femminile dell'Emilia Romagna. La scelta di svolgere gare agonistiche nell'Emilia Romagna si è resa necessaria per evitare i disagi dei lunghi viaggi da affrontare nelle trasferte in Lombardia, dove invece si continua a partecipare nei tornei della sezione di Ginnastica Generale. Negli ultimi impegni della Sezione Artistica Maschile da segnalare le prestazioni di Cesena (9° su 25 squadre) e di Rimini (5° miglior punteggio su 25 squadre, a pochi punti dalla zona podio).

Dopo qualche anno, Antares, è dunque tornata a presentare ginnasti di alto livello, in grado di ottenere risultati prestigiosi. Il 17 Marzo il Palasport di Sermide ospiterà la terza gara di serie C che metterà in palio la qualificazione per la fase Interregionale, in programma a Schio in Aprile. La squadra allenata dai tecnici Nedo Orsatti e Luca Campana è composta da Emanuele Garosi, Luca Sogari e Federico Gobbi.

Nella Sezione Artistica femminile la prestazione della squadra nella prima prova, a Cesena, è stata condizionata da infortuni. A disposizione di Laura Cutina Florea e di Rita Aguzzi sono scese in pedana Melanie Nadalini, Tamara Miky e Martina Vaccari. Ora si spera nel recupero di Rossella Ghidini e Francesca Gilioli per ben figurare nella seconda prova del 25 Febbraio a Cesena. Sul versante della Sezione di Ginnastica Generale da segnalare il primo importante risultato della stagione. Il 18 Febbraio a Rimini nella fase Regionale del Trofeo Ragazzi la squadra della Sezione di Melara composta da Lavinia Rossi, Giovanna Sassanelli, Elena Cugola, Caterina Cerutti, Laura Reggiani, Lorenzo Confortini, Luana Bolognini seguita da Laura Cutina Florea e Rita Aguzzi si è aggiudicata il primo posto nel corpo libero collettivo e la Coppa Nazioni d'Europa per l'interpretazione della coreografia più caratteristica ispirata alla Francia qualificandosi per la fase Nazionale di Fiuggi.

I prossimi impegni prevedono un doppio appuntamento a Sermide Sabato 24 Febbraio per la Fase Provinciale Lombarda del Campionato Prime Gare e Domenica 25 nella fase Regionale Emiliana del Mini trampolino Elastico, del Sincro Gym e del Gym Team. In quest'ultima gara la squadra di Antares composta da Eleonora Guidorzi, Letizia Bocchi, Giulia Roversi, Giulia Tralli, Enrico Beltrami e Paolo Carbonieri e allenata da Valentina Zapparoli si giocherà la qualificazione per la Fase Nazionale di Fiuggi.



salute & bellezza dalla natura e dalla professionalità

Esclusivista Naturys

una linea completa di trattamenti di elevata efficacia e sicurezza di impiego, tutti 100% naturali in grado di soddisfare le esigenze di tutti i tipi di pelle con ottimi risultati in brevissimo tempo.

Sermide Via Curiel 25. Per appuntamento tel. 0386.960760



Dalla Fiore

Pasticceria - Mignon

Pralineria - Bomboniere

Servizio rinfreschi

Articoli da regalo

Via Indipendenza 6 - Sermide - tel. 0386.62256



Ritaglia e presenta questo coupon alla

FARMACIA FAJONI

a Sermide in via Cavicchini • telefono 0386.61013

RICEVERAI IN OMAGGIO CAMPIONI PERSONALIZZATI DI COSMETICI NATURALI



Domeniche a FanTàSia

Da qualche mese Fantàsia (lo Spazio Gioco gestito dalla cooperativa Ai Confini a Moglia di Sermide) ha aperto i suoi spazi anche una domenica al mese per un pomeriggio in cui animatori, bambini e genitori (o nonni) preparano di volta in volta un piccolo evento: letture di fiabe e racconti, piccole rappresentazioni, laboratori. Obiettivo: creare un tempo e un luogo dove i genitori riscoprono abilità creative ed espressive ormai appese ad un chiodo e i bambini si divertono e si sorprendono nello scoprire il proprio papà o la propria mamma alle prese con costumi di scena, parrucche, tempere e pennelli, colle e martelli.

Ambientazioni fantastiche fanno da sfondo a narrazioni e attività: "Il bosco dello gnomo" ha accolto i bambini la prima domenica; la seconda, la drammatizzazione di animatori e genitori de "I vestiti nuovi dell'imperatore" seguita da una sfilata aperta a tutti i partecipanti con i vestiti di scena; l'ultima, una storia tutta particolare di Cappuccetto Rosso in cui gli attori sono stati i genitori: i bambini hanno poi voluto impersonare a loro volta tutti i personaggi e, mentre alcuni disegnavano con tempere e pennelli, altri si sono trasformati prima in lupo, poi in Cappuccetto, poi nella nonna.

Momenti divertenti in compagnia, senza troppe pretese ma fino ad ora ben riusciti: un'occasione, per gli adulti, per realizzare qualcosa insieme, incontrarsi, scambiare due chiacchiere. Una merenda, sempre gradita dai piccolini, completa la giornata. In genere è la prima domenica del mese, ma conviene informarsi in quanto impegni vari, a volte, fanno slittare la data.

L'iniziativa è aperta e qualsiasi contributo è ben accetto.

Per contatti o informazioni telefonate a Maurizia: 3409142097.



AVIS per la scuola

Le due scuole superiori del comune sono state coinvolte nel progetto "Avis per la scuola", patrocinato dalle sezioni provinciale e locale. Entrambi gli istituti hanno aderito all'iniziativa ospitando i responsabili dell'Avis Settore Scuola: Nazareno Lui (Sermide), Alessandro Botteri (Provincia), la prof.ssa Eugenia Ballista (gruppo Area Scuola) ed il dr. Manlio Lanza (Coordinatore Sanitario dell'Unità di Raccolta). I delegati hanno incontrato le classi quarte e quinte dell'Istituto Tecnico per Geometri "Galilei" e successivamente le classi terze e quinte della sezione Industria e Artigianato di Sermide dell'Istituto Professionale di Stato "Greggiati". La riunione con gli studenti si è suddivisa in due parti: la prima con la programmazione di un filmato tecnico divulgativo sulla donazione del sangue e la seconda riservata al dibattito sulla proiezione. Uno degli scopi primari dell'Avis, a tutti i livelli, è la diffusione della cultura della donazione. "La scuola è, per sua natura, il luogo principale di crescita e di socializzazione", afferma il presidente dell'Avis Sermide Luciano Casoni, "quindi punto di riferimento per tutto il sistema sociale ed educativo. Il confronto con gli studenti ci ha convinto che incentivare la divulgazione dei valori che l'Avis promuove, con un progetto mirato alle scuole sia primarie che secondarie, sia non solo utile ma necessario per sensibilizzare l'opinione pubblica, favorire il dibattito in famiglia e nella scuola, per non trascurare quei valori dati troppo per scontati o peggio per inutili, mentre invece stanno alla base dell'impegno umanitario dell'Avis: solidarietà, gratuità, collettività."

Siro Mantovani

Luciano Casoni,
presidente AVIS





Le mostre di primavera

Questa prematura primavera che gioca a distoglierci dalle comuni tradizioni meteorologiche sconvolgendo anch'essa i nostri tempi, si connota di mostre alquanto interessanti che la Presidente Paola Longhini Fornasa, con la lungimiranza che le è propria, da tempo ha previsto e prenotato. In prima battuta, dopo la lezione propedeutica, l'interesse dell'U.A.S. è

gnà dipingere quello che non si vede perché la pittura deve mostrare l'invisibile, ciò che va oltre l'esperienza sensibile." Un modo nuovo di concepire l'arte e, precisamente, "metafisica". La pittura come fatto intellettuale, come corrispondente visivo del pensiero filosofico di Nietzsche e Schopenhauer. Abbastanza per suscitare un interesse particolare per questo che ora i critici

un personale gusto reso con un cromatismo quasi aggressivo. Entra nei salotti chic di una società borghese sulla via del tramonto e ne svela donne affascinanti e immagini ricercate e meticolose di stoffe tappeti ceramiche orologi ed arredi con sontuosità e rigore quasi ad illustrare brani letterari dannunziani. Nella seconda parte della vita l'artista lascia l'Italia e si ritira nel sud della Francia nella sua tenuta di Paylonbère presso Auch. Tra i silenziosi paesaggi della Guascogna rivolge il suo interesse alle scene rustiche, ai tempi tranquilli nei quali avverte il ricordo della terra natia e le sue tele portano il riflesso d'una vita contemplativa un po' come noi che, passata l'estate della vita, tendiamo ad un autunno-inverno più semplice esteriormente ma più ricco di contenuto.

seconda parte del suo viaggio in America. Belle le diapositive ed una scoperta la relatrice che narra con un suo humor sottile e intrattiene in modo squisitamente piacevoli. Il 12 e il 15 torna il prof. M. Menzago che, in due fasi successive parlerà di Lorenzo il Magnifico e il suo tempo. Un pomeriggio di allegria domenica 18 al Palauditorium di Bologna ad applaudire Alessandro Preziosi nel musical "Datemi tre caravelle". Il successivo 19 il prof. G. Piccinini concluderà il ciclo di musica sacra con "Dalla Passione alla Resurrezione".

Per saperne di più su una realtà che ci interessa da vicino, giovedì 22 il dott. Ignazio Carruba illustrerà benefici e vantaggi delle cure termali di Sirmione. Per il teatro lunedì 26 il prof. Motta parlerà delle commedie del '900 di ispirazione intimistica e sociale (Nicodemi, Giacosa, Monicelli) un piacevole revival per molti di noi. Il mese chiude con una lezione di chirurgia artroscopica tenuta dal dott. Mohamed Malak.

Vorremmo terminare ringraziando calorosamente tutti i componenti la redazione di "Sermidiana" che lo scorso febbraio ci hanno accolto nella nuova sede. I nostri complimenti vanno non solo alla giocosità murale del pittore che ha caratterizzato l'ambiente di luce e movimento, al filmato sul Carnevale di Venezia con scorci di figure da manuale, ma anche e soprattutto all'accoglienza piena di calore e simpatia. Rinnoviamo i complimenti per l'indovinata veste grafica e l'impostazione moderna del Magazine ed a tutti diciamo. "Sempre più in alto".



L'Università Aperta in visita a Sermidiana

tutto proiettato su Giorgio De Chirico che andremo ad ammirare a Padova nello storico Palazzo Zabarella lunedì 5 marzo. Curioso interesse per un artista noto come l'araldo delle muse inquietanti, delle terre desolate, del "meriggio pallido e assorto" in spazi vuoti, dell'ardito accostamento di oggetti che tra loro non hanno alcun rapporto logico di relazione e creano un lirico spaesamento. Abbiamo rubato al critico Vincenzo Sansonetti questo concetto che ci sembra esprima molto bene lo stato d'animo nell'ascolto e nella visione delle opere in propedeutica. L'artista va dentro e oltre la realtà che ci circonda componendone e ricomponendone gli elementi in un gioco senza fine. Un genio bizzarro che diceva "bisò-

chiamano il "genio del 900" ma che noi ricordiamo solamente per i suoi innumerevoli autoritratti e per i cavalli mentre chi lo ha studiato dice che i suoi quadri freudiani appaiono come rebus nella soluzione dei quali c'è la ragione stessa dell'esistenza.

Un'altra mostra curata dalla superlativa competenza di Vittorio Sgarbi a Palazzo Roverbella di Rovigo. E' dedicata al pittore Mario Cavaglieri soprannominato "il D'Annunzio della pittura": donne belle e selvagge, colori ed emozioni forti ma anche i silenzi e la dolcezza del paesaggio naturale. Nato a Rovigo, sviluppò la propria formazione artistica nella più completa indipendenza dai movimenti di avanguardia dando vita ad

La terza mostra è a Forlì per conoscere un pittore romagnolo, Silvestro Lega (1826-1895) che appartiene al gruppo dei "Macchiaioli fiorentini" e viene considerato uno dei principali esponenti dell'impressionismo nella pittura italiana.

Venendo al programma di marzo è con un piacere del tutto personale che confermo per il primo del mese una lezione del prof. G. Piccinini su "Arturo Toscanini". Una sintonia che nasce dalla lunga amicizia con la Presidente che, prima di leggermi e senza farne parola con me, aveva progettato questo pomeriggio.

Giovedì 5 a Padova per Giorgio De Chirico mentre il giorno 8 a richiesta sarà con noi l'amica Liana Tebaldi per la



“Li scarpi”

seconda parte

Un progetto per narrare sé stessi

Arriva un momento nell'età adulta in cui si avverte il desiderio di raccontarsi e raccontare la propria storia di vita. Per fare un po' d'ordine dentro di sé e capire il presente, per ritrovare emozioni perdute e sapere come si è diventati, chi dobbiamo ringraziare o dimenticare. Quando questo bisogno ci sorprende, il racconto di quel che abbiamo fatto, amato, sofferto, inizia a prendere forma. Diventa scrittura di sé e alimenta la passione di voler lasciare traccia di noi a chi verrà dopo o ci sarà accanto.

Il percorso del laboratorio di narrazione alla Residenza Sanitaria Assistenziale Fondazione Solaris Onlus di Sermide è finalizzato a fare loro raccontare aspetti della propria autobiografia che verranno via via a comporre un ipotetico “romanzo” di vite i cui protagonisti sono gli stessi partecipanti al progetto. Si è scoperto, anche attraverso la presenza della psicologa Dottoressa Ivana Chicconi, che raccontare di sé è un percorso stilistico e psicologico inusuale, dal potere “curativo” provato da neuroscienziati e geriatri, un'avventura dai molti significati.

I partecipanti al progetto sono stati informati e resi protagonisti. E' chiaro a tutti gli ospiti che i nostri incontri settimanali prevedono l'ideale stesura di un “romanzo” corale. Il primo capitolo del romanzo è dedicato alle “scarpe”.



«C'erano le feste e i giorni di ballo. C'era quello che oggi si chiama “tempo libero”. Gli anni di gioventù avevano anche questi momenti. Come si andava a ballare? Come si andava alle feste?

Andavamo a piedi, qualcuno accompagnato in calesse, ma erano rari i calessi negli anni precedenti la Seconda Guerra, così si facevano molte scarpinate.

Ballo. Mia mamma diceva di andare con gli zoccolotti, ma raccomandava di toglierli durante il ballo. In sala togliavamo le scarpe o gli zoccoli e ballavamo scalzi. A volte capitava di non toglierli e la mamma controllava i tacchi e se ne accorgeva subito se erano stati consumati in modo anomalo.

Non tutti ballavano scalzi, c'erano i ricchi che scarpe ne avevano come noi oggi mentre i poveri avevano “i supéi”. Linda che era una grande ballerina andava ai Lidi o a Milano Marittima a ballare e a fare danze con una capacità inimitabile. Davide le ricorda i tempi del ballo, della gioventù, e lei annuisce ridendo. Con un bel vestito celeste... continua a insistere Davide.

I ricchi al mercoledì del mercato erano da una parte, facevano comunella tra loro, i

poveri da un'altra parte. Le classi sociali si distinguevano per gruppi di appartenenza. L'operaio non stava assieme ai dirigenti dello zuccherificio e i contadini non stavano con gli operai. C'è un detto famoso che dice “L'abito non fa il monaco” ma in quel caso, negli anni '40 e '50 l'abito faceva il monaco e le persone si distinguevano per censo, per gruppi d'appartenenza, per amicizia. Ma non sempre è così e non tutti sono d'accordo con questa versione. A San Giacomo delle Segnate infatti non era così. La signora Elsa contesta: «Tutti ci conoscevano e ci frequentavamo. C'era l'Onorevole Maccari che quando tornava da Roma veniva a casa nostra e ci dava del tu e noi ricambiavamo. A Poggio Rusco invece l'Onorevole Buttafuoco si faceva vedere in piazza e tutti lo conoscevano, parlava con noi e i nostri famigliari, la differenza di classe era meno evidente di come l'hanno descritta poco fa. Scarpe noi ne avevamo ed eravamo sempre in ordine. Stagionalmente veniva un calzolaio in corte e stava tutta la giornata a riparare quelle rotte poi se ne andava. Ma solo quando il lavoro era stato finito per bene. Lo ripagavamo con soldi e non con uova o burro come facevano in molti.»

Irene: Io per esempio abitavo allo Zappellone, località di Sermide, quando arrivavo in piazza al paese non ero accettata dai ragazzi del luogo. Ero considerata un'estranea. Ribatte la signora...

Chi invece gestiva bar a Moglia come la signora Bruna: «Arrivavano dalla campagna con stivali o zoccoli pieni di terra. Entravano e sporcavano dappertutto. Non potevo dire

nulla perché erano clienti, prendevano da bere, stavano a giocare con le carte. Io più del consumo delle scarpe o dei tacchi ricordo l'usura delle carte da gioco. Chi veniva e si sedeva al tavolo voleva scegliere le migliori. Le carte spesso si sporcavano o si deformavano per l'uso e allora c'erano clienti che si lamentavano e pretendevano carte nuove. Il mio dramma quindi non era tanto in tema con le scarpe quanto invece prodotto dalle carte da gioco che si rompevano, spariscono, non si riuscivano a mescolare bene perché se ne andava la patina lucida che le faceva scorrere una nell'altra e i clienti pretendevano carte all'altezza delle loro capacità. Ma costavano tanto e dovevo farle durare il più possibile, per cui ogni giorno era una battaglia vera e propria.»

Una signora dice: «Neve marzolina, dalla sera alla mattina. Afferma un detto, ma quando si è gelato il Po, in febbraio, nel Ventinove, è stato un vero problema. Erano morti due ragazzi che pattinavano sul ghiaccio, quest'ultimo in un punto del fiume era più sottile ed entrambi sono annegati. Però io ho il ricordo chiarissimo di quel periodo drammatico ma non ricordo se erano scalzi o avevano gli scarponi o i semplici “supei”. Noi bambini però non pattinavamo lì, ma nei piccoli fossati con poca acqua.»

L'agricoltura ne risentì molto di quella ghiacciata e tutti i vigneti morirono, le piante. Una cosa del genere non si era mai vista prima. Chi durante quel periodo era malauguratamente in viaggio dovette rimanere nel punto in cui si trovava per giorni interi perché l'Italia era praticamente bloccata.

E' bello ricordare ora il libro di una grande scrittrice: *Le piccole virtù di Natalia Ginzburg*.

L'autrice in un capitolo scrive: «Io ho le scarpe rotte e l'amica con la quale vivo in questo momento ha le scarpe rotte anche lei. Stando insieme parliamo spesso di scarpe. Se le parlo del tempo in cui sarò una vecchia scrittrice famosa, lei subito mi chiede: "Che scarpe avrai?". Allora le dico che avrò le scarpe di camoscio verde, con una gran fibbia d'oro da un lato.

Io appartengo a una famiglia dove tutti hanno scarpe solide e sane.»

La Ginzburg ricorda un momento della sua esistenza, da ragazza, quando le scarpe rappresentavano in qualche modo anche il suo stato d'animo, la sua precarietà. Vedevo gli adulti con le scarpe robuste e perfettamente lince, ben assestate, mentre lei, precaria nel mondo, andava in giro con i piedi che fuoriuscivano dai buchi. Per lei le scarpe erano un modo per capire quale percorso prendere nella vita per fare bene ciò che avrebbe dovuto fare.

Per noi, per il nostro dialogo, le scarpe hanno rappresentato un ricordo di ricchezza e povertà, i momenti di lavoro, di svago, di provvisorietà e insicurezza ma hanno rappresentato anche momenti di speranza inattesa, capacità di adattamento. Un modo per imparare a vivere. La consapevolezza che, malgrado le sofferenze, abbiamo imparato a vivere vivendo.

Bambini di Chernobyl

POLRIVA Associazione Organizzazione di Volontariato di Suzzara con referente locale in Poggio Rusco comunica il programma di accoglienza 2007 "Ricominciamo... Iscrizioni sempre aperte", rivolto a chi fosse interessato ad accogliere nelle proprie case i bambini bielorusi colpiti dal disastro di Chernobyl.

- » Si possono accogliere bimbi e ragazzi dai sette anni fino alla maggiore età, da famiglia o da orfanotrofi, nuovi oppure anche se già ospitati in precedenza.
- » Pagamento del viaggio solamente dopo l'arrivo dei bambini e se veramente arrivati, onde evitare perdite ingiustificate di denaro.
- » Possibilità per chi lo vuole di vacanze al mare, monti, ecc.
- » Accoglienza prevista 30 o 60 giorni circa; con precedenza ai bambini indigenti.
- » Si esaminano iscrizioni di famiglie residenti in provincia di Reggio Emilia, Mantova, Modena e paesi limitrofi.
- » Possibili iscrizioni anche per signore vedove o single e coppie di fatto.
- » Aspettativa sul posto di lavoro (consigli).
- » Sostegni, suggerimenti alle famiglie che lavorano e che hanno la volontà di accogliere i bimbi.
- » Chi è interessato può chiamare il referente locale 0386-52137 o la segreteria dell'associazione 0376-531713.



Sindrome di Rett: importante scoperta

La Sindrome di Rett è una malattia che colpisce con una frequenza di circa 1 ogni 10.000 soggetti e rappresenta tra le patologie di tipo autistico quella fisicamente più disabilitante. Si manifesta quasi esclusivamente nelle bambine dai 6 ai 18 mesi di vita.

Per la prima volta ne sono stati fatti regredire i sintomi come dimostra la scoperta compiuta dai ricercatori dell'Università di Edimburgo, grazie al contributo della Rett Syndrom Research Foundation con cui collabora l'associazione italiana Pro Rett Ricerca la cui presidente è la felonico-sermidese Rita Bernardelli Negri, mamma di Anna, affetta da questa malattia.

La sindrome è causata da mutazioni del gene MECP2. Lo studio del prof. Adrian Bird (pubblicato sulla rivista Science Express) ha dimostrato come la reintroduzione di una copia del gene funzionanti in topi - modificati in modo che mancasse loro lo stesso gene - che avevano i sintomi della Rett, abbia eliminato i tremori, normalizzato la respirazione, i movimenti e l'andatura.

"Gli straordinari risultati di questo studio - afferma Rita Bernardelli - porteranno ad una nuova era per questa ed altre malattie di spettro autistico. Gli esperimenti di reversibilità daranno il via a una massiccia esplorazione su tutti i fronti: da quello farmacologico a quello delle terapie geniche. La Pro Rett Ricerca si impegnerà a concentrare le sue attività per identificare e accelerare la scoperta di cure per le bambine che ne hanno bisogno".

Agricoltura e classi sociali

Dalla tesi di laurea “Socialisti rivoluzionari e movimento contadino nel Mantovano – 1903-1908” presentata dal Dr. Giulio Bocchi presso la Facoltà di Scienze Politiche della Università degli Studi di Milano, è possibile stralciare un interessante prezioso spaccato sui caratteri della agricoltura: statistiche, forme di vita, classi sociali nel Mantovano agli inizi del secolo XX°.



Dott. Giulio Bocchi

Una generazione continuamente dibattuta, nella sua stragrande maggioranza, tra condizioni di vita e di lavoro di livello terzomondista, fermenti sociali, difficili conquiste sindacali.

Il Dr. Bocchi, genitori borgofranchesi, laureatosi dopo un duro tirocinio di studente-lavoratore (ora è capufficio alle Generali di Milano) ha redatto la sua tesi di circa 400 pagine, suddivise in sei capitoli, dopo laboriose ricerche documentali su giornali, presso biblioteche, archivi, enti pubblici e privati del Mantovano. Il primo capitolo (quello che prendiamo in esame) evidenzia una serie di dati che offrono un preciso identikit sulla ripartizione della proprietà fondiaria e le classi sociali nel Mantovano agli inizi del XX° secolo.

Il censimento del 1901, su una popolazione totale dell'intera provincia di 315.448 abitanti, classificava 83.353 addetti all'agricoltura, di cui 45.174 braccianti o giornalieri e 14.365 tra obbligati e bifolchi. Su scala nazionale su 32 milioni di abitanti, ben 16.836.551 erano addetti all'agricoltura, mentre l'industria assorbiva 6.304.113 unità. I fondi agricoli della provincia di Mantova agli inizi del secolo erano 32.080, così suddivisi: 80 latifondi da 200 a 1000 e oltre Bm.; 2.500 fondi di

circa 100 Bm.; 6.000 fondi di 40-50 Bm.; 1.300 “loghini” da 7 a 20 Bm.; 10.500 appezzamenti da 3 a 6 Bm.

La grande proprietà apparteneva a nobili borghesi che di solito concedevano i fondi in affitto. I contratti di affittanza avevano caratteristiche comuni, come la durata della locazione (da 9 a 12 anni da S.Michele o San Martino); il canone di affitto (30 a 50 lire a biolca, oltre a varie regalie); le migliorie introdotte non davano diritto a compenso e per tale motivo erano ridotte al lumicino. Il fondo, al termine del contratto, risultava impoverito e i terreni arcisfruttati. Era diffusa anche la figura del proprietario e al tempo stesso fittavolo, mentre un gradino più basso di questa piramide sociale, si trovavano i piccoli proprietari (estensione fondo: circa 20 Bm) i quali, per arrotondare il reddito destinato ai pur modesti bisogni della famiglia, lavoravano come braccianti a giornata nei fondi altrui.

Poco diffusa era la mezzadria, più

numerosa invece la categoria degli obbligati o spesati (dal termine “spesa” con la quale si indicava la loro retribuzione, in parte in denaro e in parte in derrate alimentari). Eppure, malgrado gli orari di lavoro, il sacrificio del lavoro nella stalla, il compenso modesto (Lire 380) contro le 340 di un bracciante fisso), era considerato un rapporto di lavoro vantaggioso, per l'alloggio e l'orto gratuiti, la possibilità di allevare gli animali da corte, la sicurezza del lavoro per tutto l'anno, il reddito integrativo della moglie che poteva lavorare a giornata nel podere o prendendo il granoturco “alla zappa”, ricavando cioè da un quarto a un ottavo del prodotto. Il rapporto di lavoro, comunque, restava di stampo feudale: non c'erano ferie, non ci poteva allontanare dal fondo senza il permesso del padrone e spesso, d'inverno, per usufruire di sera del calore della stalla e risparmiare così un po' di legna bisognava dare tre giorni di lavoro gratuito nei campi per le donne e mezza giornata per i ragazzi.

L'ultimo gradino di questa scala sociale era occupato dagli avventizi, detti anche giornalieri o disobbligati, i quali si radunavano la domenica mattina sulla piazza del paese, ove venivano reclutati per pesanti lavori stagionali e dovevano subire con la famiglia una lunga, problematica disoccupazione invernale. Per alleviare questa pesante situazione si dedicavano, assieme ai familiari, ad umili lavori inerenti la fabbricazione di graticci, sporte, stuoie con le canne, ecc.

Infine, a completare questo già desolante quadro sociale, compariva la pellagra, logica conseguenza di una alimentazione malsana e insufficiente, che al fine del XX° secolo mieteva migliaia di vittime.

< Vito Orsatti >



> Le origini

Nasce a Felonica nel 1953. Suo padre è un piccolo imprenditore edile, ma nonostante prenda il diploma da geometra a Ferrara la sua carriera professionale non avrà nulla a che fare con il mattone. Ha un fratello, Nedo, di quattro anni più anziano, insegnante di educazione fisica fino all'anno scorso e istruttore di Ginnastica da sempre: fondatore della "ginnastica" a Sermide che tante onorificenze, a livello nazionale, ha ottenuto con la scuola e con la società sportiva Antares.

Vito, invece, va a studiare agraria a Bologna, anzi sceglie il corso di laurea in Scienze delle produzioni animali e si laurea con il massimo dei voti con una tesi che la dice lunga su quello che ha intenzione di fare: "Realtà e prospettive delle stalle sociali". Una volta fatto il militare, si mette in cerca di lavoro; l'attesa non è lunga: nel 1978 entra come tecnico di laboratorio analisi nel Consorzio Latterie Sociali Mantovane.

Originario di Felonica, vive da tanti anni a Sermide con la moglie Paola Poppi e i figli Carlo e Anna. Dopo il diploma, orienta i propri studi universitari in campo agrario, laureandosi in Scienze delle produzioni animali. Comincia subito a lavorare nel mondo lattiero-caseario dove ottiene, con grande determinazione, tantissimi successi professionali, fino a raggiungere la direzione del Consorzio Latterie Virgilio, un colosso da oltre 600 milioni

La carriera

Diventa direttore dello stabilimento e nel 1990 direttore generale del Consorzio che nasce alla fine degli anni Settanta alla periferia di Mantova, mettendo insieme una trentina di latterie, per dare una risposta forte alle nuove normative europee in materia di burro. In quel periodo il Consorzio, esclusivamente mantovano, si occupa di latte e burro, ma con il passare del tempo entra nel settore dei formaggi e delle carni ampliando, prima il raggio d'azione a Brescia e Cremona, quindi nel Veneto, provando infine ad entrare in Emilia Romagna. Nella seconda metà degli anni Novanta, Orsatti insediato nel ruolo di direttore generale, con una robusta strategia di acquisizioni, dopo aver fatto il suo ingresso nel 1992 nel settore carni, a partire dal 1996 compra, insieme alla famiglia Ghinzelli di Viadana, prima la Bertana di Cremona e poi la Brendolan di Lonigo. Due acquisizioni di rilievo, visto che a loro volta controllano già la Castel Carni di Modena e con la Brendolan, specialista del prosciutto crudo di qualità e produttore di ben quattro marchi DOP: San Daniele, Parma, Veneto, Carpegna. Nel 2004 altre due acquisizioni: il 65% della Formaggeria di Carpi, specializzata in Parmigiano Reggiano, e il 47% del Caseificio di S. Silvestro, per la trasformazione del latte in Grana Padano. In trent'anni il "vecchio Consorzio" nato esclusivamente per latte e burro ha con Orsatti uno slancio incredibile, tanto da prendere nel 2004 il nuovo nome di Consorzio Latterie Virgilio. Mantiene il quartier generale alla periferia di Mantova, dà lavoro a 280 dipendenti su tre stabilimenti, ha un fatturato consolidato di oltre 340 milioni, ottenuto per un terzo con i formaggi, un terzo con latte e burro e oltre un terzo con le carni.

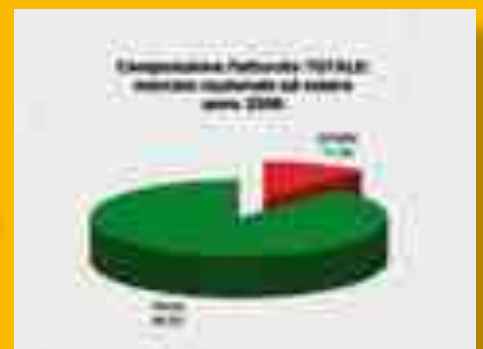
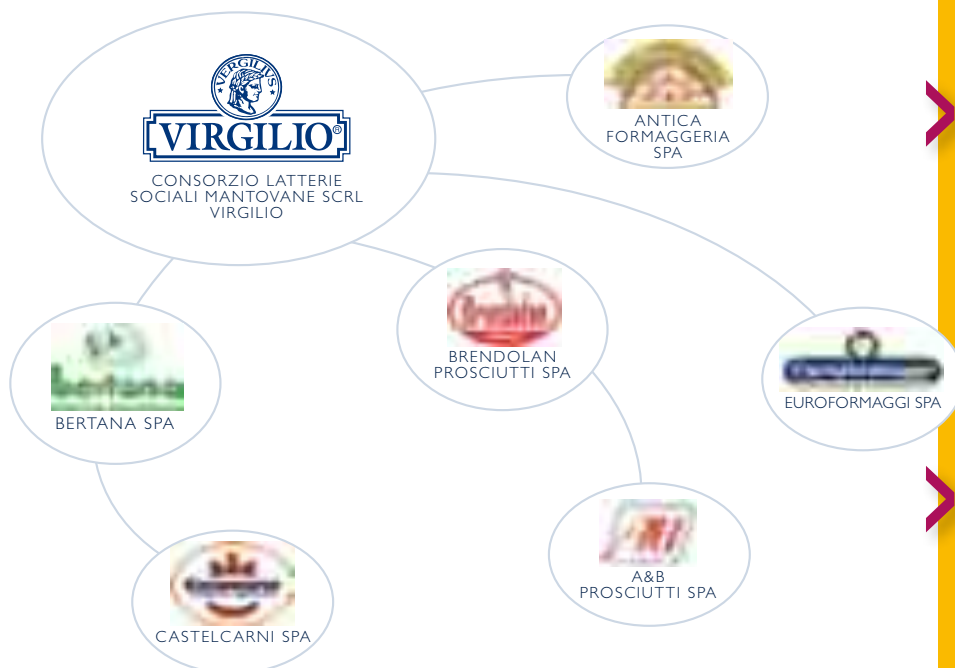




L'azienda

E' uno dei primi produttori di burro in Italia e nello stesso tempo il Consorzio Latterie Virgilio, con 112 aziende associate, di cui 62 caseifici, e più di 2.500 allevatori è quarto nella commercializzazione e terzo nell'esportazione dei formaggi Grana Padano e Parmigiano Reggiano. Si colloca inoltre tra i primi nella macellazione di carni suine ed al quinto posto per vendite complessive sul mercato nazionale di latte, burro, panna e mascarpone con 78 milioni di litri di latte confezionato, 70 milioni di chili di panna raccolti, 625 mila forme di Grana Padano e Parmigiano Reggiano commercializzate, 600mila suini macellati.

"Oggi – dice Vito Orsatti – siamo di fronte a una grande sfida, con il trend del consumo di burro in discesa si tratta di ampliare e trovare soluzioni alternative alla semplice trasformazione della panna in burro, aumentando le quantità destinate all'industria dolciaria, al latte confezionato e a nuovi prodotti di eccellenza, e di spingere nello stesso tempo sull'acceleratore nella vendita dei più famosi formaggi DOP: il Parmigiano Reggiano e il Grana Padano, con il mantovano che si trova nella posizione invidiabile di poter realizzare entrambi. Oggi vendiamo solo un terzo della capacità produttiva dei nostri associati che si aggira sul milione e mezzo di forme. Il futuro del Consorzio Virgilio è nel campo dei formaggi, quello destinato a crescere più degli altri, muovendosi sempre più come una struttura commerciale con un assorbimento vario di prodotti che identificano diversi territori".





La famiglia

Vito Orsatti vive a Sermide, da diversi anni, con la moglie Paola Poppi, funzionaria amministrativa nell'ospedale di Pieve di Coriano e due figli, Carlo e Anna, entrambi studenti universitari a Ferrara, il ragazzo di ingegneria e la ragazza di chimica farmaceutica. Ha una forte passione per la caccia, a quaglie e fagiani, possiede quattro setter e otto fucili, colleziona anatre in porcellana ma anche setter in materiale vario, ha una barca da pescatore attraccata sul Po ed è entusiasta nell'insegnare alla figlia il grande amore, ereditato dal nonno e dal padre, quello per l'apicoltura.

NOTA BIOGRAFICA

Vito Orsatti

Vito Orsatti è Direttore Generale del Consorzio Latterie Virgilio.

È inoltre Presidente delle società Antica Formaggeria Spa ed Euroformaggi Spa nonché Vice Presidente e membro del Comitato esecutivo Ineq (Istituto Nord Est Qualità).

È membro effettivo del Comitato esecutivo e del Collegio sindacale del Consorzio di Tutela del formaggio Grana Padano.

È Componente del Comitato di presidenza del Consiglio Nazionale Fedagri Roma e Componente del Consiglio d'Amministrazione dell'A&B Prosciutti.

Dal 1978 ha ricoperto il ruolo di responsabile di stabilimento presso il Consorzio Latterie Virgilio per divenire, nel settembre del 1990, Direttore generale dell'azienda.

E' nato a Felonica nel 1953, dopo gli studi superiori, si laurea in Scienze Agrarie, nel 1976 presso l'Università di Bologna. Vive a Sermide con la moglie Paola Poppi e i figli Carlo e Anna.



Adesso scriviamo noi!

“Con la fantasia arriviamo ai confini del mondo...”



Luca Semerari

Tom allora era uno studente del liceo. Tutta la cosa inaspettata avvenne una sera. Arrivò un mostro strano e cattivo che lo voleva uccidere. Lui chiamò la polizia, ma non servì a niente perché tardò ad arrivare. La sua fortuna fu che il mostro aveva un punto debole. Quando lui, scappando disperatamente, si chiuse in bagno e si nascose, l'alieno lo rincorse, sfondò la porta e gli arrivò quasi addosso, nella doccia, dove Tom fece l'unica cosa che gli rimaneva da fare: aprire l'acqua a tutta canna. Il mostro si bagnò e morì sciogliendosi come un ghiacciolo al fuoco. Da allora tenne sempre un poco d'acqua a portata di mano. Passarono dieci anni e ormai aveva finito l'Università. Era un avvocato penalista ed era sposato. Una sera d'estate ritornò a casa e non trovò più Sara, sua moglie. Lui la cercò ovunque, ma inutilmente. Andò al negozio di abbigliamento dove lavorava, ma non c'era. Continuò a cercarla fino a che un vicino di casa, tutto terrorizzato, gli disse di averla vista rapire e portare via dagli alieni su un'astronave.

Poche ore dopo, nella notte, i mostri scesero dal cielo con l'astronave nera, con un fascio di luce gialla e intensa in punta che roteava e faceva un gran bagliore sinistro. Atterrarono e gli mostrarono Sara prigioniera, sofferente e disperata. Tom non esitò un attimo e all'improvviso li sorprese. Imbracciò una mitragliatrice ad acqua e li sciolse ad uno ad uno con una raffica micidiale di spruzzi potentissimi e, dopo che li ebbe eliminati tutti, riabbracciò Sara. Sono passati altri tre anni e Tom e Sara non sono mai senza un po' d'acqua.



Giada Gibertoni

Con la fantasia, arriviamo ai confini del mondo, più un pizzico di magia, lo facciamo facendo il girotondo.

Nel 2007 siamo, ma con l'immaginazione nel 3000 saltiamo, senza alcuna obiezione noi balliamo.

Sogni e desideri diventano realtà, dentro il libro della fantasia, nel libro non c'è scritta alcuna età, ma attenzione bisogna leggerlo con allegria.



Ganzaroli Pietro

Un turbamento, un sentimento non so cosa sia, non so come nella mia mente possa sopravvivere, come questa sofferenza in un'età in cui di certo la salute non aiuta.

Valentina

Pensare e pensare alle cose da fare nel mondo delle nuvole stai per andare non riesci ad uscire! non riesci ad uscire! che disastro che stai per combinare ma un baglio nel mare non ha fatto mele evviva!ricomincia a pensare!

Bussolotti Stefania

Io abito a Fantasticando Adesso mi sto annoiando ma poi faccio i compiti cantando Io abito a Fantasticando Ora sono in classe e sto studiando ma a casa mi stanno derubando Io abito a Fantasticando



Amal Glya

Povero anziano Solo soletto Lasciato in un angolo Ben consumato Nessuno pensa a quel poveretto Solo soletto Chissà chissà come sta quel poveretto



Diego Basaglia

Fantasticando mi trovo in un mondo lontano dove tutti si danno la mano, dove non ci sono litigi e nemmeno giorni grigi. Vorrei che questo accadesse anche quaggiù e che di guerre e di violenze non se ne parli più, solo pace, tranquillità, serenità e non più povertà.

Adriano Moi

Fantasticando si può viaggiare Con la mente puoi immaginare E se dormiamo pure sognare Ed in un mondo fantastico entrare



AVIS parla il presidente

“Per diventare avisino bisogna avere un forte spirito di solidarietà. Per fortuna, nella nostra zona sono sempre stati tanti quelli che hanno scelto di donare il sangue”. Emanuele Bassi, presidente della sezione carbonarese dell’Avis dal 1996, parla con grande partecipazione del volontariato svolto dalla sua associazione. Un volontariato che ogni giorno salva delle vite.



Presidente Bassi, quello tra l’Avis e Carbonara è sempre stato un rapporto particolare...

La nostra sezione, fondata nel 1975, può contare su 120 soci, un numero alto se paragonato alle dimensioni del paese. Ogni anno raggiungiamo mediamente le 200 donazioni.

Il 2006, però, è stato piuttosto complicato...

Nel dicembre 2005 per le donazioni abbiamo dovuto spostarci a Pieve di Coriano, perché il locale che utilizzavamo nell’ex ospedale di Sermide non era più disponibile. Per noi era una soluzione scomoda per la maggiore distanza e perché là c’erano già undici sezioni e non è stato facile organizzarsi. Non a caso, siamo riusciti a effettuare solamente 127 donazioni.

Cosa avete fatto per risolvere il problema?

Insieme agli avisini di Sermide, Malcantone e Felonica, con cui abbiamo sempre avuto ottimi rapporti e che si sono trovati nella nostra stessa situazione, ci siamo attivati per

realizzare un nuovo punto di raccolta nelle vecchie scuole elementari di Moglia. I lavori, svolti dalla Cooperativa edile sermidese, sono iniziati il 2 gennaio e si dovrebbero concludere tra la fine di marzo e l’inizio di aprile. Speriamo di poter iniziare a donare là entro i primi giorni di giugno e di tornare al più presto ai livelli di sempre.

Come saranno strutturati i nuovi locali?

Nelle ex aule del secondo piano sono stati ricavati due ambulatori, una sala donazioni, una sala ristoro, una sala per l’accettazione e i bagni. Il progetto è stato seguito da un

avisino, Armando Fioravanti, che ci ha dato un grande aiuto a costo zero.

Nel complesso, comunque, l’impegno economico deve essere stato notevole...

A opera finita, il costo si aggirerà sui 35-40mila euro. Abbiamo avuto importanti finanziamenti dalla “Fondazione comunità mantovane”, dai Comuni di Sermide e Carbonara, dalla Provincia di Mantova e dalla Banca Popolare di Bergamo. Anche la Cooperativa edile ci è venuta incontro e ci ha agevolati. Per quanto riguarda i locali, ci sono stati concessi in comodato d’uso gratuito per 30 anni.



Oltre alla doverosa festa per l'inaugurazione, quali iniziative realizzerete nei prossimi mesi?

Punteremo soprattutto a sensibilizzare i giovani per trovare nuovi soci. Inoltre, cercheremo di farci conoscere anche dagli avisini del futuro andando a parlare della nostra attività nelle scuole.

Quali sono i requisiti necessari per diventare un donatore?

Innanzitutto bisogna avere un'età compresa tra i 18 e i 65 anni, essere in buona salute e avere la volontà di aiutare gli altri. Inoltre bisogna rispettare certe norme di comportamento, ad esempio per quanto riguarda l'alimentazione e l'assunzione di alcool, in prossimità delle donazioni, che avvengono 1-2 volte l'anno per le donne e 3-4 volte l'anno per gli uomini.

Perché è importante la vostra attività?

Il sangue salva la vita ma non si fabbrica, si può solo donare. E di sangue c'è sempre bisogno. In Lombardia siamo autosufficienti, ma a livello nazionale assolutamente no.

Lei è presidente dell'Avis di Carbonara da oltre dieci anni. C'è un momento che ricorda con particolare emozione?

Nel giugno 2005 abbiamo festeggiato il trentennale della nostra sezione con una grande festa alla quale hanno partecipato anche il presidente dell'Avis provinciale Walter Belluzzi e i miei predecessori Gianni Motta, che è stato in carica dal 1975 al 1991, e Gino Tinti, che ha guidato l'associazione dal 1992 al 1995. In quell'occasione abbiamo anche inaugurato nel cimitero un bassorilievo in ceramica dedicato agli avisini defunti: in quella giornata abbiamo celebrato la storia dell'Avis carbonarese.



Qui comincia la lettura

La passione per la lettura è contagiosa e si può anche regalare. Domenica 25 e lunedì 26 marzo il Comune di Carbonara parteciperà a "Qui comincia la lettura", un'iniziativa lanciata dal Festivalletteratura. Per l'occasione, sarà distribuito gratuitamente il libro "Il bacio di una morta", della scrittrice ottocentesca Carolina Invernizio. L'opera sarà regalata nel pomeriggio della domenica a Villa Bisighini, dove per l'occasione sarà anche aperta la biblioteca. Nella mattinata del lunedì, invece, alcune decine di copie saranno consegnate agli studenti delle scuole medie del paese, dove probabilmente si terrà anche una lettura con commento di alcuni brani del libro. Al momento di chiudere la rivista, i dettagli della manifestazione non sono ancora stati definiti. Ulteriori informazioni saranno pubblicate sul sito internet www.carbonara.net.

Andrea Bettini

CARROZZERIA PULGA LORIS

Felonica (mn) tel. 0386.66555

**SOCCORSO STRADALE
VETTURE DI CORTESIA**

**Lavaggio interni
Riparazione, oscuramento
e sostituzione cristalli**

PAGAMENTI PERSONALIZZATI



Per la proloco di Felonica il 2006 è stato un anno ricco di eventi e di soddisfazioni. Il direttivo, composto da : Doffini Edda, Orsatti Flavio, Cuoghi Daniele, Papi Giovanni, Maraldi Mario e Ghisellini Ambra (da quest'anno sostituita da Banzi Carla), in collaborazione alle altre associazioni del paese, all'Amministrazione Comunale, ad associati ed amici, è riuscito a promuovere manifestazioni che hanno spaziato tra cultura, musica, astronomia, sport, gastronomia, solidarietà richiamando l'attenzione di un vasto pubblico di ogni età.

Il programma di quest'anno, sicuramente supportato dalle esperienze fatte, sarà vario, curioso e vivace e, se la stagione sarà favorevole, quintali di "Tiròt" delizieranno il palato di tutti gli amanti di questa specialità.

Per iniziare, Domenica 18 marzo verrà riproposta la 2° edizione di "...per giocare un aquilone" presso il campo volo di Felonica in collaborazione con l'Assoc. "Com.te Pilota Dario Bettoni" e la Protezione Civile locale.

Ci saranno laboratori didattici, dove grandi e piccini si divertiranno a costruire aquiloni con i kit messi a disposizione, e alcuni esperti di questa antica arte aiuteranno i partecipanti a far volare i loro aquiloni.

Nella stessa giornata sarà prevista l'inaugurazione della sede della Protezione civile collocata presso l'area del campo volo, quindi grande festa, tanta allegria e tutti con il naso all'insù ad ammirare i colori e le magie degli aquiloni.

I « Pasadòr »



Orsatti, Orsatti, Orsatti... tanti Orsatti a Felonica sono ricordati per il particolare lavoro svolto sul Po: in silenzio sul traghetto che collegava le sponde di Felonica a quelle di Calto per un servizio che mediamente copriva fino a venti ore giornaliere; questi esperti operatori d'acqua, barche, remi, traghetti e piene del grande fiume erano conosciuti come i "pasadòr".

Dal capostipite Napoleone e dalla moglie Maria Facchini nacquero Roberto (1883) ed Ampelio (1885) che per primi si dedicarono al lavoro di traghettatore. Roberto con i figli Tiberio (Ridano) l'uomo dalla gamba bloccata in seguito a un incidente, Ugo, l'ultimo a svolgere il servizio fino al 1967 e Luigi (Gino) che prestò servizio per pochi anni, lavoravano a giorni alterni con Ampelio e il suo unico figlio Vasco detto "Capelo". Quando Ampelio lasciò il traghetto per i continui dolori che lo tormentavano, Vasco aggregò la moglie Vaifra Faini (Mora) e più tardi il figlio Bruno.

Vasco era alto quasi due metri con grandi spalle e possenti mani; un vero colosso. Vestiva con il classico gilet e dentro il taschino l'orologio a catena per

tenere sotto controllo il tempo delle traversate e per gli appuntamenti dei clienti. Al collo portava con galanteria un fazzoletto annodato davanti. In testa un enorme cappello nero con una grande tesa per ripararsi dalle intemperie e dal sole. Il grosso sigaro era in contrasto con la vocina sottile e delicata. All'apparenza sembrava taciturno, ma con un paio di battute scioglilingua metteva a proprio agio ogni interlocutore.

La moglie Vaifra (Mora) era anch'essa di notevole statura, aveva la pelle scura e teneva i capelli neri sempre ordinati con un grande tupè dietro la testa, mettendo in mostra i grossi orecchini ovali che portava sempre. Mentre il marito svolgeva i lavori pesanti, lei aveva l'incarico di amministrare il timone per la giusta direttiva del traghetto ("port") durante la traversata del fiume ed inoltre raccoglieva il compenso per il passaggio da una riva all'altra. Le grosse tasche del grembiule si riempivano di monete che ciclisti, carrettieri e poi automobilisti consegnavano alla Mora, la

cassiera dei pasadòr.

Col tempo anche il vecchio Vasco non riuscì a sfuggire alla legge del Po: le continue insidie invernali che trasmetteva il fiume, l'umidità e le fitte nebbie lo costrinsero a portare un "salvacollo" e a convivere con dolori e artriti. "Capelo" morì a Felonica nel 1987 lasciando un grande ricordo alla numerosa stirpe degli Orsatti "pasadòr". Suo figlio Bruno, anche lui soprannominato "Capelo" viene considerato come l'ultimo operatore vivente dei "pasadòr", poichè in giovane età ha trascorso parte della sua vita lavorativa sul Po.

Dal 1967, a seguito dell'imminente apertura dei ponti stabili a Stellata e a Sermide, degli alti costi di gestione che richiedeva il natante e di nuove normative, cessava ogni rapporto degli Orsatti con il lavoro di traghettatori.

Il periodo d'oro (dal 1935 al 1955) dove si registrava un grande traffico di persone e merci era ormai un ricordo lontano e non c'era più alcun interesse e più senso a continuare nell'attività.



Wainer Mazza

canzoni di acqua,
di terra, di cielo

Era il 1991 quando ebbi l'occasione di fare conoscenza con l'intrattenitore-animatore Wainer Mazza da Motteggiana. Mi colpì il suo modo gentile di proporsi con le note e la gradevole voce che catturava l'attenzione dei presenti. Dopo i convenevoli invitai l'artista ad esibirsi nella mia Felonica proponendogli un'idea che avevo in cuore da tempo.

Gli ricordai di "O sole mio" per Napoli, "O mia bela Madunina" per Milano e ancora canzoni per Roma, Firenze, Venezia ecc. Perché mai Felonica con le sue belle donne, il fiume Po, la Pieve Matildica, al tiròt, e tant'altro non poteva aspirare ad un suo inno? In breve tempo Wainer riuscì a mettere in musica l'inno "Felonica che bel" in dialetto locale. Nel '95 sulla scia dell'entusiasmo nuovamente gli proposi un inno per la squadra dell'U.S. Felonica che ancora oggi è suonato in occasione delle vittorie del sodalizio giallo nero. Poi altre canzoni come "Ballata per una ferrovia" che parlava di treni e del percorso tra tante diverse città che toccavo come macchinista della Suzzara-Ferrara.

Qualche tempo dopo, mettendo in luce il grande impegno di mio figlio Matteo nelle giovanili della Spal, proposi a Mazza di comporre un inno per i colori bianco-celesti. Gli elenca i aneddoti, la serie A, i tanti campioni, ecc. e così nacque "Cara Spal" che venne presentato a Felonica in occasione di una grande festa spallina con dirigenti e tecnici ferraresi. Con ogni probabilità "Cara Spal" sarà inserita nei festeggiamenti del centenario della squadra ferrarese che si celebrerà quest'anno.

A Felonica il tiròt è un veicolo promozionale per il paese. Gran merito dei fornai con l'arte della cottura e della Pro-Lo-co che ha saputo proporlo a livello provinciale e regionale. Per questo motivo Wainer Mazza mi aveva contattato per avere notizie sulla preparazione, la cottura, la degustazione. E dopo qualche tempo mi recapitano a casa una cassetta musicale del generoso cantautore che aveva composto "Al tiròt" per Felonica. Ancora un'ottima prova delle qualità dell'onnipresente W. Mazza. Un artista e poeta autore di struggenti odi che avvalorano la sua presidenza al gruppo "Al fogolèr" dei poeti mantovani.



QUANDO IL KARATE DIVENTA PASSIONE

Seconda puntata

Una vita da trasporre su carta è sempre molto difficile ed è comunque un momento di introspezione che si può vivere con altri.

Riannodando il filo della memoria, rammento che il Karate-do esiste in Italia da solo un decennio, grazie ad alcuni maestri nipponici: Shirai, Kase, Kanazawa, Sugjiyama, Miura, che operarono nelle nostre palestre, i quali, pur rimanendo fedeli allo stile originario lo "shotohan," si sono ritagliati ognuno un proprio stile.

D'altro canto gli Italiani ne hanno carpito i segreti, tanto che molti si sono messi in proprio, facendo crescere un vero e proprio movimento-business e contribuendo così a creare campioni locali e nazionali.

E' accaduto così che in un campionato del mondo di quegli anni ho assistito, orgoglioso, al Palalido di Milano, all'affermazione della squadra italiana, che è riuscita nell'impresa di battere i nipponici. Era la prima volta che avveniva, ho visto alcuni di loro non riuscire a trattenere le lacrime, feriti nel proprio orgoglio.

E' la conferma che la volontà crea le condizioni per ottenere i più alti risultati.

Quando sono tornato alla mia terra di origine ho scoperto con molta sorpresa che anche nel mio paese questa disciplina ha attecchito e viene praticata da diverse persone. Mi sono iscritto con la mia compagna e mi ha seguito pure la mia figlia più piccola di sei anni che ha dimostrato subito buona predisposizione.

Ma ancora sentivo che qualcosa mi mancava: poter programmare e gestire la mia attività sportiva.

Nasce così nel 2003 il Centro Studi Karate-do Felonica, scaturito dalla passione mia e di quattro amici, a cui più tardi se ne aggiungono altri. Apprendo anche una particolare tecnica: lo "tachiwara", che consiste nella rottura di vari materiali con un colpo secco e preciso del dorso della mano: è una tecnica che comporta rischi all'incolumità personale, e per questo pratico molto raramente.

Ricordo ancora con particolare emozione un incontro nel 2004 con il Maestro Abe in cui sono riuscito a farmi autografare un suo scritto, lo conservo ancora come una reliquia.

Attualmente il mio mentore sportivo è il maestro 8° dan S. Sugjiyama col quale ho stabilito una forte collaborazione affiliandomi alla sua palestra che si trova a Mestre, dove una volta al mese mi reco per essere sempre aggiornato e continuare a carpirne i segreti.

La formazione costante e continua mi permetterà di poter insegnare a pieno titolo questa disciplina nelle scuole, e questo è un traguardo che mi riempie di soddisfazione, poiché le esperienze della mia vita sportiva saranno utili ai giovani.

Un rispettoso saluto a tutti: OSS!

Mauro Bresciani



Incidenza dei tumori

Ricerche di Anna Teresa Nardi - Medico di medicina generale, Quistello (MN), AIMEF

La raccolta dati condotta da un gruppo di Mmg del distretto di Ostiglia è stata svolta con l'intento di verificare incidenza e mortalità delle neoplasie in una zona ad alto impatto ambientale. Il progetto, tuttora in divenire, ha coinvolto anche parte della società civile, utilizzando il biomonitoraggio dei licheni, quale indicatore della qualità dell'aria. Occorrerebbe indagare sul fatto che la maggiore incidenza si è verificata dove peggiore è la qualità dell'aria

Consapevoli dell'importanza dell'epidemiologia come base fondamentale per giungere a prendere iniziative efficaci, soprattutto per quanto riguarda la prevenzione, nel 2003 abbiamo iniziato questa raccolta di dati - che non abbiamo la presunzione di definire indagine epidemiologica - sull'incidenza e la mortalità dei tumori in alcuni Comuni del territorio del Destra Secchia (ubicato nella porzione più orientale della provincia di Mantova), cercando di risalire anche all'incidenza relativa al quinquennio precedente (1999-2003). Si tratta di uno studio osservazionale (tuttora aperto), teso a mantenere un elevato grado di attenzione sulle conseguenze dell'inquinamento ambientale sulla salute umana. Il nostro territorio infatti, pur essendo eminentemente agricolo, rappresenta una zona a elevato impatto ambientale per la presenza di industrie e di ben due centrali termoelettriche ubicate a breve distanza l'una dall'altra (circa 10 km in linea d'aria). Per molti anni per il funzionamento delle centrali è stato utilizzato olio combustibile, sostituito solo recentemente da gas metano. Permane tuttavia il problema delle micropolveri (PM 10 e PM 2.5) con le ben note ricadute sia sull'apparato respiratorio sia su quello cardiocircolatorio. L'inquinamento ambientale è stato monitorato anche attraverso l'utilizzo di licheni: si tratta di metodi la cui efficacia e predittività è sostenuta da un'ampia letteratura a livello internazionale, che richiedono tempi ridotti e bassi costi. Abbiamo così coinvolto i colleghi, chiedendo di fornirci i dati; un'iniziativa che alcuni portavano avanti già da tempo per curiosità e cultura personale, a cui altri hanno aderito con entusiasmo, e a cui altri ancora (la maggioranza) non hanno preso parte. Questa iniziativa non è stata comunque motivata da alcun guadagno ma solo dalla necessità di verificare se nel nostro territorio ci sia una situazione diversa rispetto alle altre zone della penisola. Quelli che seguono sono i risultati, ottenuti dall'elaborazione dei dati forniti

dai medici che hanno aderito, con grande sensibilità, al nostro progetto.

ANNI 1999-2003

I medici che hanno aderito all'iniziativa sono stati dieci, con una popolazione censita di assistiti pari a 12.050. Sono stati riscontrati 391 nuovi tumori, con un'incidenza pari allo 0.64%.

Il tumore più frequente è risultato essere quello della mammella, seguito dal tumore polmonare, mentre si è aggiudicato il terzo posto in questa classifica il tumore intestinale. I Paesi in cui l'incidenza ha superato la media sono stati Sermide, Magnacavallo e Schivenoglia. Da rilevare, come dato preoccupante, l'alta incidenza di neoplasie polmonari nel comune di Sermide.

ANNO 2003

Abbiamo deciso di ripetere la raccolta dati relativa al 2003 per la partecipazione di un altro Mmg, inserendo così anche i dati relativi alla mortalità. I medici aderenti sono stati 11, con una popolazione considerata di 13.250 assistiti. Sono stati riscontrati 112 nuovi casi di tumore nel corso dell'anno, con un'incidenza pari allo 0.85% della popolazione, mentre i pazienti dece-

duti per cause legate alle neoplasie sono stati 47, pari allo 0.41% della popolazione.

Anche durante il 2003 il tumore più frequentemente diagnosticato è stato quello della mammella, seguito dal tumore polmonare a pari merito con quello prostatico. I paesi con maggior incidenza di neoplasie sono stati Quingentole, Magnacavallo, Schivenoglia e Sermide.

ANNO 2004

I medici aderenti sono stati 13, con una popolazione considerata di oltre 15.000 persone. Sono state riscontrate 125 nuove neoplasie, con un'incidenza pari allo 0.85%, mentre i decessi causati da neoplasie sono stati 41 con una media dello 0.27%.

Il tumore più frequente è sempre quello della mammella, seguito dal tumore prostatico e da quello intestinale. Nel 2004 i paesi con un'incidenza superiore alla media sono stati Pieve/Revere, S. Giacomo Segnate, Felonica, Quistello e Schivenoglia (tabella 2).

ANNO 2005

Il primo dato di rilievo è che nonostante sia leggermente diminuito il numero di medici partecipanti e di conseguenza il numero di pazienti censiti, il numero totale delle neopla-

nel mantovano

Tabella 2

Incidenza e mortalità nel 2004 (dati rilevati da 13 Mmg)

Comuni	Medici aderenti	Numero pazienti	2004				Totale incidenza	Totale morte	Media % annua	
			Incidenza		Morte				Incidenza	Morte
			M	F	M	F				
Quistello	2	2.360	9	15	0	5	24	5	1.02	0.21
Quingentole	1	1.050	2	5	0	0	7	0	0.67	0.00
Magnacavallo	2	1.887	4	5	1	3	9	4	0.48	0.21
Pieve/Revere	1	968	10	5	1	0	15	1	1.55	0.10
S.Giacomo Segnate	1	1.223	10	6	4	0	16	4	1.31	0.33
S.Giovanni d/Dosso	1	1.060	1	0	1	4	1	5	0.09	0.47
Schivenoglia	1	1.200	9	3	2	0	12	2	1.00	0.17
Felonica	1	1.314	8	8	2	2	16	4	1.22	0.30
Ostiglia	1	1.500	7	2	1		9	1	0.60	0.07
Poggio Rusco	1	1.500	5	5	1	2	10	3	0.67	0.20
Sermide	1	1.150	5	1	7	5	6	12	0.52	1.04
MEDIA									0.83	0.28
Totali parziali	13	15.212	70	55	20	21	125	41	0.82	0.27
Totali			125	41						

Tabella 3

Incidenza di neoplasie e mortalità nel 2005 (dati rilevati da 12 Mmg)

Comuni	Medici aderenti	Numero pazienti	2005				Totale incidenza	Totale morte	Media % annua	
			Incidenza		Morte				Incidenza	Morte
			M	F	M	F				
Quistello	2 + 1/3	2.600	11	12	5	3	23	8	0.88	0.31
Quingentole	1/3	800	2	2	1		4	1	0.50	0.13
Magnacavallo	1	1.161	8	3	2	1	11	3	0.95	0.26
Pieve/Revere	1	970	5	5	1	1	10	2	1.03	0.21
S.Giacomo Segnate	1 + 1/3	1.600	14	7	4	9	21	13	1.31	0.81
S.Giovanni d/Dosso	1	1.060	5	4	7	3	9	10	0.85	0.94
Schivenoglia	1	1.200	9	8	2	2	17	4	1.42	0.33
Sermide	1	1.150	10	10	1	2	20	3	1.57	0.26
Felonica	1	1.314	9	7	3	3	16	6	1.22	0.46
Ostiglia	1	880	5	8		2	13	2	1.48	0.23
Poggio Rusco	1	1.500	7	4	1		11	1	0.73	0.07
Media									1.08	0.36
Totali parziali	12	14.235	85	70	27	26	155	53	1.07	0.37
Totali			155	53						

Mmg dell'Asl n. 9 di Mantova partecipanti all'indagine: Giuseppe Barozzi, Flavio Bocchi, Guido Bulgarelli, Giorgio Cattaneo, Gabriela Faccini, Vanni Fontanesi, Franco Guernieri, Francesco Lamberti, Adriana Marchetti, Anna Teresa Nardi, Rita Pirani, Roberta Pradella, Claudia Rossi, Gaudenzio Rovesta, Morena Savi, Paolo Tioli. Si ringrazia il prof Claudio Malavasi, insegnante dell'Istituto G. Galilei di Ostiglia (MN), per la preziosa collaborazione.

sie è aumentato passando dai 125 casi del 2004 ai 155 del 2005.

Per il 2005 hanno infatti collaborato 12 medici, che hanno censito oltre 14.000 abitanti. Sono deceduti 53 pazienti, passando così l'incidenza dallo 0.82% del 2004 all'1.07% del 2005 e la mortalità dallo 0.27% del 2004 allo 0.37% del 2005 (tabella 3). A Sermide, Ostiglia, Schivenoglia, San Giacomo Segnate e Felonica abbiamo osservato un aumento di incidenza oltre la media, i tumori hanno colpito più frequentemente intestino, mammella e pelle; da segnalare che a San Giovanni del Dosso si è verificato il maggior numero di decessi per neoplasie: ben 10 decessi su 1.060 abitanti.

COMMENTO

Si stima che in Italia nel 2005 siano occorsi oltre 250.000 nuovi casi di tumore (135.000 casi negli uomini e 117.000 casi nelle donne) che corrispondono ad un tasso standardizzato di 356 casi ogni 100.000 uomini e 266 casi ogni 100.000 donne. In Lombardia sono stati stimati oltre 25.000 nuovi casi di tumori che corrispondono ad un tasso grezzo per gli uomini di 544 e di 486 per le donne per 100.000, mentre il tasso standardizzato è pari a 389 per gli uomini e 305 per le donne per 100.000.

I tassi standardizzati, eliminando le differenze nella struttura per età delle popolazioni a confronto, permettono di effettuare confronti corretti, ma non rispecchiano l'impatto che la malattia ha nella popolazione (www.tumori.net). L'incidenza media in Lombardia nel 2005 è stata pari allo 0.52, ovvero minore rispetto ai risultati della nostra indagine.

Collegando i nostri dati con lo studio dei licheni abbiamo ottenuto la conferma che il Destra Secchia è un'area con un grado di inquinamento medio elevato, che riduce la biodiversità di tali organismi soprattutto nei paesi sedi delle due centrali (Sermide, Revere e Ostiglia), dove è anche maggiore l'incidenza di neoplasie.

Riteniamo che questa preoccupante coincidenza non sia dovuta al caso, ma meriti ulteriori approfondimenti da parte delle autorità competenti. Unico dato di rammarico di questa piccola indagine è rappresentato dalla scarsa percentuale di adesioni avute dai medici di famiglia; speriamo ugualmente che in futuro ci sia maggior sensibilità e disponibilità da parte dei colleghi a raccogliere e a fornirci questi dati, con la consapevolezza di quanto potrebbero essere importanti per la tutela del nostro territorio e dei suoi abitanti.

Biomonitoraggio dei licheni

in alcuni Comuni del Destra Secchia

di Claudio Malavasi - Docente di Scienze, Istituto Superiore Galilei, Ostiglia (MN)

RICERCHE

Nell'ambito del progetto "Licheni in rete" coordinato da "Labter-Crea" (Laboratorio territoriale - Centro regionale per l'educazione ambientale), una struttura di servizio per la disseminazione dell'educazione ambientale, nell'ottica dello sviluppo sostenibile nelle scuole e nella comunità mantovana, l'Istituto Galilei di Ostiglia ha effettuato nei mesi di marzo- aprile 2006 il biomonitoraggio dei licheni che crescono sulla corteccia dei tigli in alcuni Comuni del Destra Secchia.

È noto che i licheni sono degli ottimi bioindicatori della qualità dell'aria. I licheni infatti essendo sprovvisti di radici, traggono le sostanze di cui hanno bisogno quasi esclusivamente dall'atmosfera, da cui sono pertanto strettamente dipendenti per l'apporto idrico, per la nutrizione minerale e per l'apporto di gas. Sono quindi estremamente esposti e reattivi alla presenza di sostanze tossiche che alterano la composizione atmosferica.

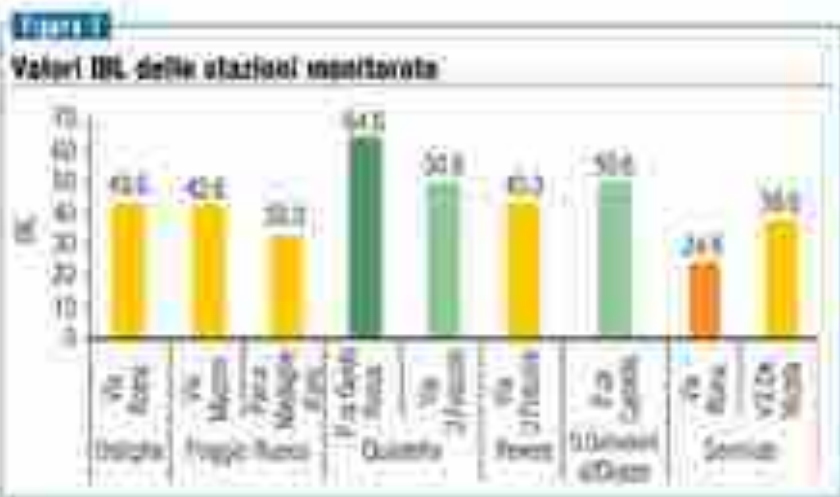
L'esposizione prolungata agli inquinanti atmosferici determina una diminuzione dei licheni fino alla scomparsa delle specie più sensibili, po via via di tutte le altre specie fino al deserto lichenico.

Il metodo applicato nell'indagine è una versione semplificata di quello ufficiale (Manuale dell'ANPA "Indice di biodiversità lichenica", 2001). Esso consiste nel posizionare sul tronco dell'albero prescelto, all'altezza prestabilita di un metro, un reticolo nelle quattro direzioni dei punti cardinali, e quindi identificare e contare i licheni che ricadono all'interno delle maglie del reticolo. In ogni stazione sono stati esaminati almeno tre alberi e si è fatta poi la media dei dati raccolti pervenendo a un numero definito "Indice di biodiversità lichenica" (IBL). Maggiore è il valore dell'IBL più alto è il numero e la varietà dei licheni e più pulita è l'aria che si respira. Ad ogni stazione è stato quindi attribuito un bollino colorato, secondo la classe di qualità individuata (tabella 1), proposta dal metodo.

Tabella 1

Indice di biodiversità lichenica: classi di qualità, naturalità/alterazione

Colori	IBL	CLASSI
	0	Alterazione molto alta
	1-15	Alterazione alta
	16-30	Alterazione media
	31-45	Alterazione bassa/naturalità bassa
	46-60	Naturalità media
	61-75	Naturalità alta
	>75	Naturalità molto alta



RISULTATI

I risultati ottenuti (figura 1) evidenziano che il valore di IBL più alto (64.6) è stato rinvenuto a Quistello in P.zza Guido Rossa, e corrisponde a una condizione di naturalità alta (bollino verde scuro). Naturalità media nell'altra stazione di Quistello e a S. Giovanni del Dosso (bollino verde chiaro). Naturalità bassa (bollino giallo) nelle stazioni di Poggio Rusco, Ostiglia e Revere. I valori di IBL più bassi si sono rinvenuti a Sermide (in particolare nella stazione di viale Nazario Sauro alla quale è stato attribuito il bollino arancio corrispondente ad un giudizio di alterazione media).

CONSIDERAZIONI

Pur nella parzialità dell'indagine si può notare che esiste una certa correlazione, sulla cui significatività occorrerebbe indagare, fra i bassi valori di IBL in alcuni Comuni e l'alta incidenza di neoplasie negli stessi.

(pubblicata sulla Gazzetta di Mantova il 4.2.2007)

C'è chi dice sempre no

Durante l'incontro organizzato da Uniambiente, l'ing. Benazzi ha illustrato dati e immagini per illustrare l'inquinamento nella pianura padana, pervenendo alla conclusione di opporsi a qualsiasi ripotenziamento della centrale di Sermide. Volevamo far chiarezza su alcune valutazioni effettuate analizzando i dati dei due studi effettuati sul nostro territorio dall'Università di Trento e dal Politecnico di Milano e i dati dell'Arpa di Mantova. Sgombriamo il campo da un preconcetto che le associazioni sbandierano continuamente: l'ambientalismo non è un concetto che appartiene a pochi e la sensibilità verso il territorio dove viviamo con le nostre famiglie, non è inferiore a quella degli ambientalisti integralisti. Le tematiche delle emissioni dai processi di combustione dei combustibili fossili e dei loro effetti sulla salute, l'ambiente e il clima è articolato in due parti: la prima è dedicata a sfatare l'immagine che spesso emerge dagli organi di informazione o dai gruppi di opinione che si oppongono alla localizzazione di nuovi impianti, per cui le grandi centrali termoelettriche figurano come responsabili prioritarie dell'inquinamento atmosferico. Si dimostra, dati alla mano, come tale immagine non corrisponda minimamente alla realtà, poiché ad eccezione degli ossidi di zolfo, le cui emissioni sono drasticamente diminuite negli ultimi vent'anni e degli ossidi di azoto anch'essi in diminuzione, il contributo alle emissioni in atmosfera di macro inquinanti delle grandi centrali termoelettriche sia assolutamente minoritario. Quindi non è corretto per la completezza di informazioni che si vuol diffondere non specificare la differenza tra emissioni in atmosfera ed immissioni al suolo. Come riportato dagli studi delle università sopracitate le cause vanno ripartite tra i vari settori: trasporto, riscaldamento, industrie, ecc. per quanto riguarda il nostro territorio ricordiamo come i dati Arpa dimostrino come per le immissioni (al suolo) che la base di biossido di zolfo è rimasta immutata con i gruppi a nafta fuori servizio, segno tangibile che non è causata esclusivamente dalla Centrale di Sermide, ma altresì dal traffico, dagli impianti di riscaldamento e dalle industrie. A riguardo va ricordato come in provincia gli automezzi alimentati a gasolio siano aumentati del 30% sul totale delle autovetture e dell'81% sul totale dei mezzi sup. a 3,5 ton.

Vogliamo aggiungere che non è solo un problema occupazionale, ma vorremmo dire all'ing. Benazzi come non si possa dire sempre no, senza proporre alternative costruttive e risolutive, visto che lo stesso ing. Benazzi è consulente per la Provincia di Rovigo per la centrale di Porto Tolle, dove si è trovata una soluzione che tiene conto di tutti gli aspetti. Chiediamo quindi che si smetta di arroccarsi su posizioni integraliste, ma di proporre valide alternative nel rispetto reciproco.

Andrea Laudano, Luigino Faccio

(pubblicata sulla Gazzetta di Mantova l'8.2.2007)

A proposito della Centrale

Sono chiamato direttamente in causa su questo giornale da due signori, che presumo dipendenti della Centrale elettrica di Sermide, per alcune mie affermazioni nell'incontro di Ostiglia in cui ero relatore. Essi affermano, senza citare alcun documento, che l'inquinamento atmosferico causato dalle centrali termoelettriche è "assolutamente minoritario" rispetto al trasporto su strada, riscaldamento e industria. Ora, l'ultimo inventario Inemar disponibile (quello del 2003) afferma che per quanto riguarda i principali inquinanti dell'aria, le centrali elettriche occupano nella nostra provincia il primo posto relativamente a NOx (con 5693 tonnellate) e il terzo posto relativamente alle polveri PM10 (con 403 tonnellate). Potrei dimostrare che i dati Inemar sono del tutto sottostimati, infatti questo Istituto si limita solo a trascrivere i dati dichiarati dalle Centrali elettriche senza verificarli. Tuttavia, anche prendendo per buoni i dati Inemar si vede che l'inquinamento delle Centrali nella nostra provincia è tutt'altro che "assolutamente minoritario" come affermano i miei interlocutori. Ma l'obiezione sostanziale rivoltami è quella di dire "no" all'ampliamento delle Centrali di Sermide, no all'ampliamento di Ostiglia, no alla costruzione di una nuova centrale della les.

Sinceramente non vedo cos'altro potrei dire. Il mio "no" non è pregiudiziale ma è razionale e fermamente convinto. E' il no di un tecnico che sta con i piedi per terra ed è ben consapevole che qualunque produzione industriale genera inquinamento. So perfettamente che l'inquinamento zero è un'utopia, ma quello padano è un disastro. La nostra area è additata negli studi internazionali come fortemente critica per tutto: polveri fini, NOx, ozono (cui si aggiungono spot di diossina e PCB). Università americane e greche, tanto per fare due esempi, mandano i loro esperti in Lombardia per studiare sul campo i problemi di polveri fini e Ozono. La provincia di Mantova ospita sul suo territorio la più alta potenza termoelettrica in Italia (3770 MW contro una media nazionale di 530 MW).

Sinceramente mi chiedo come si possa sensatamente proporre di aumentare ancora la potenza di altri 1000MW di cui 640 ad olio combustibile denso.

Ing. Fabio Benazzi



Una grande lezione di storia



Il pubblico delle grandi occasioni ha gremito la Sala rossa del Capitol Multisala accogliendo con calorosi applausi gli autorevoli interventi che si sono susseguiti alla presentazione del libro di Livio Zerbini "L'ultima conquista".

Il volume, piccolo nelle dimensioni, ma ricco e intenso nella rilettura documenta una delle pagine più suggestive della storia romana, racconta infatti la conquista della Dacia da parte di Traiano. Un avvenimento bellico tanto suggestivo che dovette colpire l'immaginario collettivo dei Romani a tal punto da divenire memorabile e da essere eternato nei secoli successivi grazie agli splendidi fregi della Colonna Traiana. Infatti, quando nel 106 d.C. l'imperatore Traiano, alla testa del suo esercito sconfisse definitivamente il re dei daci Decebal, con la creazione della nuova provincia della Dacia assicurò all'impero l'ultima duratura conquista.

Dopo i saluti introduttivi dell'assessore alla Cultura del Comune di Sermide Michele Negrini e del direttore di Sermidiana Magazine Luigi Lui, ha preso la parola il Vice Presidente della Provincia di Mantova Claudio Camocardi che ha sottolineato, nella rilettura del testo, soprattutto la capacità dei romani di pianificare le loro conquiste attraverso la costruzione di grandi infrastrutture, come strade e ponti.

Ha concluso presentando l'attualità di un'Europa che oggi si sta allargando sempre di più anche ad est, ricordando che la Romania – l'antica Dacia – è entrata proprio recentemente a far parte del consesso europeo.



L'ospite più atteso è stato sicuramente Roberto Giacobbo, conosciuto per lo più come personaggio televisivo, oggi conduttore di un programma di successo come *Voyager* -ai confini della conoscenza, ma soprattutto giornalista ricercatore, autore dei più importanti format scientifici come *La Macchina del tempo* e appunto *Voyager*. Il suo intervento è stato soprattutto un apprezzamento per la capacità di Livio Zerbini di rendere fruibile a un grande pubblico la materia trattata nei suoi libri di *Storia*, coniugando la profonda conoscenza documentale con la resa divulgativa della materia. Infine l'autore, Livio Zerbini, ha raccontato, con un pizzico di emozione di fronte al pubblico di casa, la sua esperienza di studioso di *Storia romana*, di ricercatore, di consulente scientifico di molte trasmissioni televisive, di docente universitario, di autore di documentari. E a questo proposito ha presentato, prima che venisse poi proiettato in sala, il suo documentario "Alburnus Maior": un eccezionale documento sulle antiche miniere romane di oro e d'argento della Dacia che oggi sono in pericolo dal punto di vista paesaggistico e archeologico, dal momento che una multinazionale canadese ha intenzione di sfruttare le miniere con grandi tecnologie invasive, pianificando la distruzione completa di colline, vallate, villaggi e siti archeologici. Il documentario è stato prodotto da Livio Zerbini che lo ha presentato, anche in ambito internazionale, come un appello alla salvaguardia di un bene ambientale e storico, prezioso per l'intera umanità.





da Eolo a Eolo

rinnovamento nella continuità

Il 25 febbraio scorso è stato riaperto a Sermide, dopo un anno di lavori di ristrutturazione che hanno interessato l'intero edificio, l'hotel "Eolo" ai piani superiori ed il "minimo storico" al piano terra.

L'hotel è gestito da Natale Soffiati e dalla moglie Elisa Boschetti. Sono state ricavate undici stanze, per complessivi 24 posti letto, munite di tutti i comfort: servizi in camera, aria condizionata, telefono, cassaforte, TV al plasma. L'arredamento è nuovo, sobrio ed elegante.

Il "minimo storico" è gestito da giovani: Mirko Soffiati, Stefania Cabrini e Manuela Soffiati. Si tratta di wine bar e gelateria con un arredamento essenziale anzi, per richiamare il nome del locale, "minimale".

Non si tratta del solito bar. Mirko, Stefania e Manuela hanno adottato uno slogan: "trova il gusto di scegliere il tuo gusto". Offrono il piacere di assaggiare caffè aromatizzati e molte miscele di caffè provenienti dalle varie produzioni mondiali e preparate da una torrefazione artigiana. Si possono bere infusi di the puro; vere foglie di the. Il tutto



abbinato a particolari tipi di cioccolato che fa emergere il retrogusto del caffè e del the.

Mirko e Stefania hanno avuto un anno di tempo per imparare la migliore tradizione della gelateria artigianale e proporranno i gelati di produzione propria. Per prepararsi al meglio, hanno ottenuto entrambi il titolo di sommelier. L'esposizione dei vini è molto varia. Proprio per questo proporranno delle interessanti degustazioni per abbinamenti tra formaggi, salumi e vini.

Potrà sembrare strano ad alcuni ma Mirko è un "appassionato" di acqua. Nella vetrina sono in bella mostra bottiglie di acque che non sono in circolazione ma che è andato a scovare.

"Non è vero che l'acqua è insapore", assicura Mirko, *"ognuna di queste acque ha caratteristiche che si rivelano al gusto. Ed io aiuterò a scoprirle".*

Presente all'inaugurazione ma un po' in disparte per l'emozione, Eolo Boschetti padre e nonno dei "nuovi gestori", un pioniere della accoglienza e ristorazione sermidese. Fu lui ad aprire, nel 1959, l'hotel - ristorante da "Eolo". Lo stesso locale che, rinnovato secondo le esigenze del vivere moderno, è stato inaugurato e tantissima gente si è unita per festeggiare.

RINGRAZIAMENTI

Architetti: Martini A. & Righi S.
Tecnici: ing. Carpeggiani; Tessarin; Bruttomesso
Impresa Edile: F.lli Zuccoli
Idraulico: Andrea Manfredini
Elettricista: Davide Tralli
Marmista: Bianchini
Falegname e serramentista: F.lli Ferri
Piastrellista: Claudio Negrini
Parquettista: Roberto Molinari
Cartogessista: Idealstyle
Serramenti alluminio: Edgardo Zapparoli
Fabbro: OMS
Vetri: Paltrinieri
Scale e righiere: Ferrari
Lattoniere: Bocchi
Piante: Bazzani
Fiori: Elena Zapparoli
 Sicurimpresa



Itinerari enogastronomici

Sono un invito a scoprire il piacere dell'ospitalità del Basso Mantovano, suggerendovi dove mangiare bene e dove riscoprire i sapori autentici del territorio e dei prodotti più freschi e genuini.



Agriturismo Corte Prova



Signore e signori, avanti! Il piatto è vostro. Fatevi apprezzare e gustare. Pane, sfoglia, vino e marmellate, prodotti tipici di un agriturismo, che rappresentano un tesoro quanto mai ricco e importante per questo territorio di confine.

"Corte Prova" un nome rustico che Nicola Pulga ha deciso di salvare, restaurandolo e trasformandolo in un delizioso angolo di campagna. Da qui la vista si apre alla pianura dove regnano i sapori di una cucina rurale, dove le ricette sono quelle di famiglia, tramandate dalle nonne. Piatti semplici dunque, preparati alla vecchia maniera, usando solo prodotti genuini di produzione propria come la carne suina, equina e bovina, il pollame e l'ortofrutta. Dalla cucina arriva l'arte di Rosita nel fare la sfoglia e di Eria, l'ispiratrice dei fornelli. A Corte Prova l'antipasto diventa classico con la polenta e salsiccia al sugo, con il tirot e la varie bruschettine; i primi vedono il risotto alla cipolla bionda e funghi, i tortelli di zucca

conditi con sugo d'asino, i maltagliati con i fagioli e le pappardelle all'anitra. Tra i secondi piatti, da provare è senz'altro l'arista con la cipolla di Felonica e mele, il filetto di maiale con prosciutto crudo e gorgonzola e lo stracotto di somaro con polenta. I dolci sono della casa con la ciambella alla crema Chantilly, lo strudel di fragole, la sbrisolona e il salame dolce. Ad accompagnare le portate sono i vini locali.

E' l'occasione per conoscere una cultura culinaria che trae anche le sue origini dall'influenza di popoli e culture diverse con cui è venuta in contatto, in questo angolo di territorio Mantovano, quest'affascinata terra di confine.



Agriturismo Corte Prova
Via Argine Valle, 70
46022 Felonica
Tel e Fax 038666493
cell.3286867629
agriturismo@corteprova.com
www.corteprova.com

Alloggio: 5 camere matrimoniali con bagno
1 appartamento

Coperti: 56

Giorni di apertura: venerdì, sabato e domenica
Mese di gennaio chiuso

Prenotazione: è gradita

Attività: vita nei campi, conoscenza della vita animale, attività didattica con l'età scolare, itinerario turistico sulle rive del Po.

Come si arriva: strada provinciale ferrarese in direzione Ferrara, dopo l'abitato di Felonica

APPUNTAMENTI ENOGASTRONOMICI

CORTE NIGELLA

S E R A T E A T E M A

venerdì 9 e 16 marzo a tavola con i tortelli
venerdì 23 e 29 marzo a tavola con i bigoli al torchio

Prenotazione obbligatoria: tel. 38666222 - 338 4057185





I porta la tàula in l'ort

prima parte

“**I**à purtà la taula in l'ort” (hanno portato la tavola nell'orto) era il modo di dire che si usava per definire una famiglia che, nel tempo in cui l'orto familiare era nel pieno della produzione, vale a dire nei mesi primaverili-estivi, faceva di questo luogo di produzione di alimenti quasi l'unica fonte di cibo per i pasti giornalieri. Si trattava di una metafora, nel senso che sarebbe stato molto meno dispendioso portare la tavola nell'orto che non tutti gli ortaggi qui raccolti in casa. Citare adesso un tale modo di alimentarsi è considerato un nutrirsi salutare e dietetico, ma a quei tempi, quando il consumo di calorie per i troppi lavori faticosi che si dovevano eseguire, non era mai adeguatamente compensato mediante il nutrimento a disposizione, significava sottoalimentarsi. Gli alimenti energetici erano eccessivamente limitati e si aveva a disposizione pochissima carne, qualche mezzo uovo e pochi grassi. Comunque, l'orto rappresentava per tutte le famiglie rurali un luogo che, se convenientemente coltivato, risolveva buona parte dei pasti della buona e anche cattiva stagione. Erano piccoli appezzamenti di terra posti al limitare della corte o addirittura inseriti nella corte stessa, debitamente recintati e protetti da reti metalliche per impedire l'entrata dei molti animali che girovagavano liberi in corte. Le semine o i trapianti potevano avvenire in autunno o a fine inverno per poter sfruttare il termoperiodismo o anticipare il raccolto. Le sementi non erano quasi mai acquistate (spesso si trattava di selezioni di semi lasciati in eredità da una generazione all'altra), e si auto-producevano di anno in anno da frutti lasciati maturare completamente o mandando a seme qualche pianta di quelle seminate per il consumo. Le sementi raccolte erano gelosamente conservate durante l'inverno, si trattava quindi di selezioni massali e consanguinee, al massimo si facevano scambi o prestiti con parenti o genti del vicinato. Man mano che la stagione procedeva si seminavano: cipolle, aglio, ravanelli, finocchi, patate, pomodori, fagioli e fagiolini, radicchi, cetrioli, peperoni, fave, piselli, ceci, prezzemolo, sedano ed altri odori. Le verze, i cavoli ed i radicchi tardivi, seminati a fine estate, erano o conservati nell'orto sotto un letto di paglia o raccolti e tenuti ammassati in luoghi riparati. Erano le poche verdure fresche disponibili nei mesi freddi. Molte di questi ortaggi erano anche intraseminati in campagna nei campi di bietola, del granoturco o della medica. Le specie che meglio si prestavano allo scopo erano i fagioli, i ceci, e le zucche (nel granoturco), i fagioli ed i ravanelli (tra le bietole), i radicchi (nella medica).



Non esisteva, allora, nessuna possibilità di avere accesso alle verdure provenienti dai climi più caldi e tanto meno di poter usufruire di serre. I numerosi ortolani che allora operavano piazzavano le loro produzioni presso la gente di paese e quasi mai in campagna. La famiglia di mia nonna materna, i Poli di Moglia di Sermide, hanno esercitato il mestiere di ortolani, sempre sullo stesso appezzamento, per oltre mezzo millennio. Le verze si mangiavano anche fresche, ma più spesso erano lessate e mangiate condite o cotte in acqua e aceto per farne crauti. La verza era anche aggiunta alla pentola per farne minestre o cotta con riso (*“ris e versa”*). La prima verdura fresca dell'anno, dopo esserne stati privi per tanti mesi, erano i radicchi selvatici, *“i radet d' campagna”*, che le donne raccoglievano lungo le capezzagne e carra- recce inerbite o sulle rive dei fossi. Mia madre mi racconta che dai paesi dirimpetta

dell'oltrepò arrivavano frotte di donne, *“li radciari”*, che percorrevano i bordi delle strade pubbliche in lungo ed in largo raccogliendo i radicchi selvatici per poi cercare di venderli di casa in casa. Gli argini dei fiumi e dei canali erano luoghi eletti per raccogliere radicchi selvatici. Era un modo per guadagnare qualche soldo.

Nell'orto lo spazio disponibile era tutto occupato, anzi si sfruttava molto lo spazio anche in verticale facendo sorreggere da tutori molte piante che non si autoreggevano o che avevano strutture rampicanti. Era il caso dei fagioli, dei cetrioli, dei pomodori, dei piselli, e perfino delle zucche, che spesso erano condotte ad avvolgersi sulle siepi di recinzione. I radicchi selvatici si coglievano tagliando appena sotto terra dei mozziconi di fittone radicale, quest'ultimi erano solo spuntati e raschiati ed assieme alle piccole foglioline di recente crescita costituivano la parte edule. Essi erano conditi con un soffritto di aglio e lardo sminuzzato e molto aceto. Il lardo nel soffriggersi formava dei piccoli *“ciccioli”* (*li grasulini*) che erano risparmiate in fondo al piatto per poi mangiarle con la polenta (i latini dicevano, infatti, *“dulcis in fundo”*). Chi non aveva lardo usava solo aceto, infatti, si diceva che: *“zè, pulenta e radet l'è un magnar da puvrèt”* (aceto, polenta e radicchio è un mangiare da poveretto). Man mano poi venivano pronte le insalate di primavera ed i radicchi da cimare, anch'essi erano conditi con lardo o poco olio e tanto aceto. A queste verdure primaverili si aggiungevano fettine di cipollotto. Durante la guerra, quando l'olio era introvabile, in un fiasco si preparava una poltiglia liquida fatta da aceto in predominanza a cui si aggiungeva della farina di fecola di patata ed uno o due cucchiaini di olio (quasi niente quindi...); questo era il condimento delle verdure.



Funghi invernali



Elisa e Alessandro con un piccolo cespo di "chiodini"

Spesso da amici e appassionati mi sento rivolgere questa domanda: "Si trovano funghi d'inverno?" La risposta è senz'altro affermativa, anche se corre l'obbligo di alcuni chiarimenti. Ordinariamente in quei periodi di bassa pressione, con giornate umide, uggiose e con il termometro costantemente sopra lo zero si possono trovare una decina di varietà di funghi, negli habitat più diversi, generalmente commestibili anche se alcuni di poco pregio. Ne fa conferma la buona raccolta che ho potuto fare in questa anomala prima quindicina di gennaio 2007. Segnalo in particolare alcune varietà di tricholomi, commestibili e ottimi. Per esperienza personale non ho mai trovato funghi particolarmente pericolosi, comunque in linea teorica non si può mai escludere. Da rifiutare in ogni caso tutta quella serie di funghetti di piccola taglia (2-3 cm di diametro). Nove volte su dieci

sono sospetti o di nessun valore gastronomico. Con l'arrivo però delle gelate una certa cautela è d'obbligo e soprattutto quando si verificano forti escursioni termiche fra il giorno e la notte. Anche le nostre massaie sanno bene come ci si deve comportare con gli alimenti surgelati. E' doveroso però portare a conoscenza due tipi di funghi che possono essere raccolti nonostante il gelo e la neve. Primo fra tutti un interessante fungo che cresce a gruppi su ceppi di varie latifoglie, dal cappello molto eccentrico e asimmetrico, come tante mensole una sovrapposta all'altra. Fungo ormai largamente coltivato e venduto in tanti centri di frutta e verdura. I nomi

volgari più noti sono: orecchione o geloni (*pleurotus ostreatus*). In natura sono più scuretti ma sempre facile da riconoscere. (Per la cronaca segnalo sul numero 8 di Sermidiana 2006 la foto di un campione di questo fungo raccolto sul ceppo di un vecchio noce). Un altro interessante fungo commestibile che non teme il gelo è il fungo dell'olmo (*collybia velutipes*). Lo si può trovare cespitoso su tronchi e ceppi di varie latifoglie. Molto lento nel suo sviluppo e facile da riconoscere dal cappellino color crosta di pane e dal suo manichetto, a maturità un po' legnoso e finemente vellutato in tutta la sua lunghezza.

Come si può notare nella foto sono ben evidenti i cespi di questo fungo dell'olmo su un vecchio tronco di acero. I campioni in questione sono stati raccolti nella prima quindicina di gennaio di due-tre anni fa. Come sempre, prima di concludere, ricordo che queste brevi considerazioni non sono di valore assoluto. Il libro non deve mai essere il "padrone assoluto". Buona norma, dopo l'identificazione e la classificazione di un nuovo fungo, sarebbe quella di avere anche la conferma di un esperto. Come si suol dire, andare in cerca di guai per un fungo, non ne vale proprio la pena.

FORNO ZERBINI

STABILIMENTO E PRODUZIONE

SERMIDE
VIA E. MATTEI, 1 - TEL. 0386.960663

www.fornozerbini.it
info@fornozerbini.it

PRODOTTI DA FORNO



PUNTI VENDITA

SERMIDE
VIA CAVICCHINI, 4 - TEL. 0386.62540

SERMIDE
VIA E. MATTEI, 1 - TEL. 0386.960663

CASTELMASSA
PIAZZA LIBERTA', 90 - TEL. 0425.81446

POGGIO RUSCO
VIA MATTEOTTI, 20 - TEL. 0386.733111

LEGNAGO
VIA FRATTINI, 63 - TEL. 0442.26172

LEGNAGO
VIA DUOMO, 27 - TEL. 0442.602911

Picél

Le stagioni della vita sono scandite da comportamenti abitudinari. Tra quelle più avanzate, la partecipazione ai funerali di parenti, amici, semplici conoscenti. Questo avviene ancora nei paesi ed è la prova di un rimasuglio di relazioni comunitarie.

Recentemente ho partecipato al funerale della Bruna ad Gabariél e, percorrendo la parte vecchia del cimitero, ho notato, per la prima volta, due loculi contigui con i nomi dei defunti scritti in lingua latina: particolare unico, mai notato prima. Si trattava dei coniugi HECTOR ROSSI e HALOISIA D'ESTE. Immediatamente ho avuto uno squarcio nella memoria di cose antiche. Si tratta dei coniugi Ettore e Luisa Rossi, defunti negli anni cinquanta del secolo scorso, figure emblematiche nella piazza del paese. Ettore, muratore, era emigrato da Magnacavallo in Brasile durante l'esodo nel secolo XIX verso la 'Merica', la mitica, lontana terra dell'eldorado, dove, propagandavano, era facile far fortuna, per tornare dopo qualche anno in patria: illusione per la gran parte degli emigra-

ti, ma non per alcuni pochi del paese, tra i quali Ettore e Luisa. Tornati, costruirono una casa col tetto a quattro falde, proprio all'incrocio tra le strade per Carbonara e per Sermide, con casa e magazzino utilizzato per la vendita di calce per l'edilizia.

Di Luisa, a parte il cognome altisonante (si diceva che fosse di nobile stirpe) non si sapeva nulla, se non che era una donna mite e generosa.

Ettore era veramente il padre padrone della sua sposa e dei quattro figli: Giuseppe, al Tanu, Amatore, al Durla, Albina, la Beta, la Negra e la Tala (forse Itala?).

Nelle famiglie era normale affibbiare soprannomi, la stessa Luisa era comunemente conosciuta come la Giuana.

Ettore apostrofava spesso una persona con la parola caipira e solo in tempi recenti il significato della parola brasiliana si è disvelato: caipira significa contadino, nella sua accezione più modesta ed un po' spregiativa. Almeno credo.

Da tutti in paese era conosciuto come Picél, altra parola misteriosa. Il suo significato letterale, dal dialetto mantovano, è 'picchiàtelo' e non si sa se (ipotesi fantastiche) fosse un'esortazione di altri a picchiarlo, ovvero un invito suo a picchiare altri.

Può darsi che il filtro della memoria sia un po' inquinato dalla fantasia, ma penso che il ricordo affiorato possa interessare, o destare la curiosità di qualche lettore di Sermidiana.

benel



Quadro di Regina Gandini che simboleggia idealmente i luoghi di partenza degli emigrati con svettanti campanili; l'arrivo alle nuove terre; l'adattamento e la vittoria generazionale contro le avversità; il ritorno alla terra dei Padri, ad onorare gli Avi con la dedicazione del Monumento di Magnacavallo.



**costruzione tende
porte a soffietto
avvolgibili
zanzariere**

**Sermide - via 24 Aprile, 43
telefono 0386.62355**



**Progettazione
e realizzazione
arredamenti
personalizzati**

**Quando la qualità
e il servizio
si distinguono**



LA CASA DEI TUOI SOGNI

di Tibaldo Giovanni
c/o c.c. Arcobaleno, Sermide
tel. / fax 0386.969980
mobile 348.5211580
mobile 335.436914



Il Generale Geoffrey M. Keyes comandante del II Corpo d'Armata statunitense attraversa a piedi il ponte.

Il ponte "Treadway" di Bonizzo

Questo avvenne a causa dell'assenza totale di ponti e dell'insufficienza di traghetti, decretate dai numerosi bombardamenti aerei anglo-americani; dapprima atti ad isolare le truppe tedesche in Italia ed in un secondo momento a tagliare loro la via di fuga verso la Germania.

Per le truppe anglo-americane avanzanti, dotate di enormi quantità di mezzi ed attrezzature, ma soprattutto non soggette ai martellanti bombardamenti aerei nemici, il fiume Po rappresentò solo un rallentamento e fu rapidamente superato grazie all'ausilio di barche d'assalto, mezzi anfibi, traghetti e ponti.

Nella pianificazione delle operazioni nella Pianura Padana, supportata dal lavoro di interpretazione della fotografia aerea, fu stabilito che l'area di Bonizzo dovesse ospitare un ponte militare assegnato al II Corpo d'Armata statunitense. Presumibilmente la scelta cadde su Bonizzo in quanto in quel tratto ed in quel periodo il fiume presentava una vasta fascia sabbiosa in secca ed il canale occupato dalle acque risultava più ristretto rispetto ad altre zone. Tale situazione favoriva l'utilizzo di un numero inferiore di moduli da ponte e perciò si poté contare sulla maggiore velocità costruttiva.

La mattina del 24 Aprile 1945 alle ore 8.00, partito dalla zona di San Martino Spino e senza incontrare particolari resistenze, il 2° Battaglione del 363° Reggimento inquadrato nella 91ª Divisione di Fanteria statunitense, raggiunse il fiume Po presso Bonizzo. Nella medesima area, alcune ore più tardi, portò a termine il ricongiungimento e la completa conquista dell'importante area, il

2° Battaglione del 349° Reggimento inquadrato invece nell'88ª Divisione di Fanteria statunitense.

Una volta sotto controllo la sponda meridionale e consolidate le teste di ponte oltre il grande fiume, iniziò a confluire a Bonizzo il materiale per un ponte tipo "Treadway" classe 9, per la cui costruzione venne incaricato il 402° Battaglione Genio statunitense. La classe stava ad indicare il tonnellaggio massimo dei singoli mezzi che potevano transitare sul ponte in colonna serrata. Il tempo di costruzione dei ponti "Treadway" sul fiume Po variò tra le 8 e le 12 ore e quindi il ponte fu già disponibile nel pomeriggio del giorno 25 Aprile 1945.

Le operazioni di costruzione prevedevano il gonfiaggio di gommoni che galleggiando sull'acqua sorreggevano il ponte, l'ancoraggio di piastroni metallici ai gommoni, il posizionamento ed il fissaggio di passerelle per le ruote o i cingoli degli automezzi ("Treadway" significa appunto "via per il battistrada") e l'unione dei vari moduli uno di seguito all'altro a formare il percorso di

Nel corso della Seconda Guerra Mondiale, sul finire della Campagna d'Italia, le forze armate germaniche, ormai in ritirata, conobbero una pagina tragica nelle fasi di superamento del fiume Po.



Vista aerea dell'area del ponte e dell'abitato di Bonizzo.



Carri armati statunitensi M4 Sherman da oltre 30 tonnellate attraversano il ponte tenendosi l'un l'altro a debita distanza.

attraversamento del fiume. Molte di queste operazioni vennero supervisionate direttamente dal Generale Geoffrey M. Keyes, comandante del II Corpo d'Armata statunitense.

Il ponte di Bonizzo servì all'attraversamento del fiume Po a gran parte degli automezzi in dotazione all'88ª e alla 91ª Divisione di Fanteria statunitensi, alla 6ª Divisione Corazzata sudafricana e ai diversi reparti d'Artiglieria, Corazzati, Cacciacarri non indisionati ma sempre dipendenti dal II Corpo d'Armata statunitense.

Come tutti i ponti tipo "Treadway" anche quello di Bonizzo fu una installazione temporanea. Dopo poco tempo questi ponti venivano smantellati e rimpiazzati da altri ponti militari di portata maggiore, come il tipo "Bailey" classe 40 su chiatte metalliche galleggianti, assemblato il 28 Aprile 1945 tra Revere ed Ostiglia.



Il ponte visto dalla sponda settentrionale viene attraversato da una colonna di ambulanze statunitensi.



Foto a colori del ponte attraversato da camion del Genio statunitense che trasportano componenti per un ponte "Bailey".



Mantegna Mantova e i mantovani

E' in corso una grande mostra, suddivisa tra Mantova, Verona e Padova, dedicata ad Andrea Mantegna, il grande pittore di Piazzola sul Brenta, che svolse gran parte della sua attività nella Mantova gonzaghesca. La sua fama era tale da indurre Lorenzo il Magnifico, in viaggio verso Cremona per impegni politici, ad una sosta presso Mantova, col solo scopo di conferire col celebre pittore e di invitarlo a Firenze (anche nella Galleria degli Uffizi sono conservate opere del Mantegna). Ricordo che anche negli anni '60, la città di Mantova celebrò il suo grande figlio adottivo grazie all'impegno dell'Istituto Carlo d'Arco, con sede a Palazzo Sordi, che promosse visite guidate a Palazzo Ducale e al Palazzo del Te, ove si possono ammirare le opere del grande Maestro. Famoso l'affresco nella stanza degli sposi, quella dei Gonzaga, signori di Mantova. Anche Giugno Pinotti di Moglia (il Scelle) non rinunciò alla ghiotta occasione di una visita guidata e gratuita. Non riesco ad esimermi dal ricordare qui il suo impareggiabile commento sul celebre affresco di cui sopra: *"Ai Sìor ghè permèss tutt, a gh'era n'umòn piturà mèss nud cun du maròn gros admè do bocì!"* Se vi foste recati a Moglia, una decina d'anni fa, a cercare di Giugno Pinotti in pochi avrebbero saputo indicarvelo. Chiedendo invece del Scelle, tutti vi avrebbero dato risposta. Scelle è un soprannome che gli era stato affibbiato da mio padre Antonio, uno specialista degli scutmai. I soprannomi che mio padre distribuiva erano tutti ben motivati, avevano, per così dire, una loro etimologia: CICLONE, alias Tullio Tognetti, un uomo che non stava mai fermo, pronto a mille iniziative e famoso anche per aver ordinato, in un ristorante di Milano, *"una faraona e per contorno do rudeli at cutghin"*. BEATA, alias non me lo ricordo il suo nome. So che veniva chiamata così perché abitava in una chiesa sconosciuta che a suo tempo era stata dedicata ad una Beata.



FRUT E POM, alias Ada, una ragazza che era stata invitata ad un pranzo e che, interrogata poi sul menù, aveva ricordato soprattutto che a fine pranzo erano state servite frutta e mele. SCELLE deriva pari pari da Scellerato, termine bonariamente e scherzosamente affibbiato da mio padre a Giugno Pinotti perché spesso costui se ne sortiva con battute salaci e mordenti. Scellerato era poi stato sintetizzato in Scelle.

Il bello e il curioso di questi *scutmai* era la loro accettazione quasi orgogliosa da parte di coloro che venivano così apostrofati. Insomma, si sentivano tutti degli alias, con cognomi buoni solo per l'anagrafe e i documenti. Il fatto è che i nomi scritti all'anagrafe sono nazionali, diffusi cioè in tutta la nazione, mentre il soprannome è nostrano, casereccio, autoctono, odora d'aria di Po ed è capito solo dai nostri od assimilati, integrati, come si usa dire oggi. Certo che la globalizzazione planetaria è nemica di queste superstiti enclaves di sapore locale.

Gli Agriturismi sono nati proprio per preservare le particolarità alimentari del territorio. Bisognerebbe, a mio parere, che si adoperassero per salvaguardare anche la lingua e lo spirito in essa insito;

a questo scopo sarebbe bene che si dotassero di un glossario dialettale, come quello egregiamente compilato dall'amico Federico Motta, dacché reputo veramente impuro un agriturismo, tipica espressione del localismo, ove non si parli il nostro dialetto. Potrebbe Sermidiana accollarsi il problema, fornendo ad ogni agriturismo della nostra zona il glossario succitato?

Tornando a Mantegna gioverà ricordare che l'Istituto d'Arco, oltre a promuovere visite alle opere pittoriche, diede anche alle stampe una Storia di Mantova dalle origini al '900. La pubblicazione si articolava in sei volumi, tre per la storia e tre per la letteratura. La tiratura fu di 1500 copie numerate, finite di stampare nell'aprile del 1963. I volumi non portano il prezzo di copertina, bisogna arguire che venivano vendute a libera offerta. Comunque mio padre acquistò quei volumi, non tanto per curiosità storica, credo, quanto per l'orgoglio e la fierezza di sentirsi cittadino della Provincia. In fondo era sempre stato abbonato alla *Voce di Mantova* sin dal 1922, quando la nuova testata aveva sostituito la vecchia *Gazzetta di Mantova*, con evidente imitazione della rivista letteraria "la Voce", fondata da Prezzolini nel 1908 (nel dopoguerra il giornale mantovano tornò al vecchio di nome di Gazzetta di Mantova). Dunque i volumi della Storia di Mantova rimasero nella vecchia casa dei Reggiani a Moglia, senza che nessuno li degnasse di uno sguardo, perché nessuno ne aveva il tempo. Un giorno mio padre, in occasione di una delle mie capate da Milano, me li offrì, ritenendo che uno sguardo glielo avrei dato, non fosse che per la nostalgia dei miei luoghi. In realtà anche in casa mia rimasero per anni sugli scaffali a prender polvere, perché per leggere e scrivere non bisognerebbe essere operati dalla fatica della sopravvivenza, dalla necessità di guadagnare la pagnotta. Cominciai a leggere i volumi della Storia di

Mantova non quando raggiungi la ricchezza, che non raggiungi mai, ma quando capii che raggiungerla non è così importante, anzi è addirittura pericoloso, non essendovi limiti all'accrescimento della stessa. Un atteggiamento simile può essere definito di rassegnazione, di rinuncia, di mancanza d'iniziativa, è come la storia del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, giudichi ognuno come sente. Con lo stato d'animo descritto mi accinsi a leggere la storia di Mantova, che mi appassionò subito, particolarmente le lotte tra Bonacolsi e Gonzaga per il dominio della città, conclusesi con la vittoria dei secondi e la fine orrenda dei primi, lasciati a morire di fame nella torre del castello di Casteldario. I Gonzaga erano una famiglia di possidenti terrieri del territorio di Gonzaga, il loro cognome era Corradi, si autoproclamarono poi Gonzaga, con tanto di stemma araldico. Non furono quindi loro a dare il nome alla città di Gonzaga, che esisteva già prima del loro avvento. Tra i molti episodi curiosi e di interesse mondano che costellano la loro lunga storia, vorrei ricordarne uno piuttosto divertente, che dà conto della vivacità sessuale della famiglia (e forse, esemplarmente, di tutta la nostra gente): riguarda le somme ingenti sborsate da uno degli ultimi Duchi per inviare nel Catai - cioè in Cina - un suo emissario, con il preciso compito di reperire uno speciale vermicello che, mes-

so a contatto con l'organo sessuale maschile, gli ridesse la vigoria della giovinezza; insomma, un Viagra ante litteram. Tutta la storia di Mantova è intessuta di episodi che meriterebbero di essere citati. Uno mi intriga particolarmente, per la sua sovrapponibilità alla situazione politica e climatica di oggi. L'anno 1809 era stato straordinariamente siccitoso; inoltre l'Amministrazione napoleonica aveva imposto tasse particolarmente gravose. Fu così che sulla porta della chiesa parrocchiale di Ponteterra apparve una satira che recitava:

*L'Altissimo di Su
Ci manda la tempesta.
L'altissimo di giù
Ci toglie quel che resta
Onde tra due Altissimi
Restiamo poverissimi.
Ma pazienza di quel di Su,
che l'è padron de mi e de vu.
Ma questo qui de giù
L'è un bricon becco fotù.*

La satira finisce in un modo un po' forte, ma occorre tener conto dello spirito del dialetto mantovano, che le parole non va a comprarle, e in esse, malgrado l'apparenza, c'è sempre un fondo di bonomia.

N.B. La somiglianza della situazione adombrata dalla satira antica con l'attuale è del tutto casuale, o comunque a discrezione del lettore.



**SERMIDE (Mantova)
Via dei Cipressi 11**

VIVAI CAMPANA



**PROGETTAZIONE
GIARDINI
E MANUTENZIONE
DEL VERDE**

Giancarlo Campana

S. Croce di Sermide
via Cavour, 28
tel. 0386.915129
cell. 348.7226249



da noi, una volta. **Post-it**



Sanna&Tregiardini



**nuova collezione
PRIMAVERA - ESTATE**

Via Indipendenza 64 - tel. 0386.62164

benvenuti a Bietoland!



Com'è noto l'Amministrazione sta studiando da anni il recupero urbanistico dell'area ex zuccherificio. In collaborazione con un Politecnico si stanno vagliando le modalità di intervento partecipativo al quale sono giunte diverse proposte progettuali. Eccone alcune.

Quartiere a luci rosse. Si tratta probabilmente dell'unico modo per tirar su... l'andamento economico del circondario. Un apposito stratagemma urbanistico risisterà la zona in strade, viali, vicoli e anfratti dotati di lampioni a luce soffusa e vetrine allestite di tutto punto. Il Comune contribuirà con incentivi e detrazioni; togliendo le imposte (nel senso di persiane) così tutti potranno ammirare quel che avviene dentro le stanze. Aumenterà invece la tassa sugli immobili, perchè in quelle cose lì chi sta immobile non agevola il lavoro.

I politecnici del Politecnico devono ancora scegliere il nome da attribuire al complesso. C'è chi propende per la Nuova Amsterdam, chi per Residence Viagra.

Mega Monopoli. L'idea è balenata nel corso del cenone di S.Silvestro, subito dopo il brindisi, ma prima del trenino. L'area presenta tutte le caratteristiche ideali, con il Parco della Vittoria nel boschetto e Vicolo Stretto sistemando un po' l'entrata. Nelle due ville si posizioneranno gli Imprevisti e le Probabilità e, se ci starà, anche la prigione dove si andrà senza passare dal Via. A tal proposito ci si frega le mani in Municipio, perchè la soluzione porterebbe parecchi Euri nelle casse

comunali. Intanto i 10 da versare ogni qual volta si passa per il Via, ma soprattutto l'ammontare di Ici da pagare sulle case verdi e gli alberghi rossi. Dal Politecnico fanno sapere che sussistono difficoltà progettuali in ordine all'edificazione delle quattro stazioni e allo spazio riservato al lancio del dado. **Bietoland.** I 200mila mq di superficie sarebbero ideali per la creazione di un immenso parco divertimenti. Del vecchio stabilimento verrebbero riattivati: il reparto per la produzione di zucchero filato, la Diffusione - dove partirebbe un sistema di montagne russe da far invidia a Disney World -, le Bolle con giochi di sapone per i bimbi e l'ex Lieviteria riservata ad effetti speciali e levitazione. Con un ingegnoso collegamento all'argine del Po ecco le "Teleferic Rapids" e, nel bosco, il "Piop Adventure". I pubblicitari del Politecnico dubitano sulla validità del progetto perchè manca la mascotte; se quella di Gardaland è Prezzemolo, quella di Bietoland sarà Cicoria.

Parco Internazionale della Nutria. La componente ambientalista-naturalista del Politecnico ha preso seriamente in considerazione l'eventualità di riservare un'area protetta alla specie animale che più di ogni altro imperversa nel Po, accanto all'Oasi Diagnagnola, nicchia floro-vivaistica, e al Parco Sovracomunale del Gruccione, nicchia fauno-erboristica. La nutria nicchia, poi ringrazia.

Piscina. Finalmente potrà avverarsi il sogno di tutti i Sermidesi: una piscina. Ma come si deve, mica una pòcia qualsiasi! Una vasca larga 200mila mq, alta 100 m. Nel fondale verrà posizionato il relitto del Titanic. Scivoli, cascate e idromassaggi funzioneranno 24 ore su 24. In alcune zone l'acqua sarà addirittura salata e vi si potranno pescare trote e cavedani. Una corrente sulfurea dirottata dalle fonti di Tabiano e Salsomaggiore Terme garantirà cure tutto il tempo dell'anno. I migliori tuffatori potranno utilizzare l'apposito trampolino montato su uno dei camini della centrale di Moglia. In vasca si

potranno misurare i nuotatori provetti e, per chi non è capace, sarà attivato un servizio pedalò/canoa/canotto. D'inverno, nel corso dei tre giorni della Merla, la piscina si trasformerà in pista di ghiaccio.

I bagnini del Politecnico sono entusiasti, un po' meno i nostalgici, per i quali verrà realizzato un apposito mulino natante con tanto di passatore co.co.co. per traghettare da bordo a bordo.

Aeroporto. Alitalia-Zuccherificio: due realtà con il medesimo destino. Allora perchè non unirle in matrimonio? L'area dimessa verrebbe occupata dagli apparecchi stanchi della compagnia di bandiera; magari con gli anni anche a loro è sbucata qualche lamiera di amianto. Un po' di quarantena non gli farebbe male. Così, dopo la bonifica, potranno tornare utili nei cieli della zona con altre mansioni: voli di disinfestazione sui campi, caccia alle zanzare tigre (le dimensioni sono quelle...), foto aeree e qualche esibizione senza esagerare troppo con le virate. Insomma, un'Aerocasa di Riposo, in pensione sospirando all'aureo passato (la prima classe non è acqua!) e sempre con la testa fra le nuvole; sognando le gambe delle hostess e le trasvolate oceaniche. In fondo anche l'esistenza di un aeroplano ha un terminal. I membri anziani del Politecnico appoggiano il progetto perchè convinti che chi Malpensa alla fine ci becca sempre.

Fabbrica di colla. Così non si potrà più dire che "a Sèrmat an tacà gñent." Al termine di sibranti riunioni, interminabili conferenze, debilitanti assemblee, logoranti simposi, estenuanti meeting, pallosi congressi e snervanti convegni, quelli del Politecnico hanno proposto: "Facciamo un Politecnico!"



scarpa grossa



Edificio scolastico di Pilastrì, ex dogana pontificia

Vanda Balota nasce al Boscone di Porcara nel 1881, in primavera. Il San Michele precedente Lea e Tugnin Balota approdano all'ambita condizione di fit-tavolo dopo 14 anni da dipendenti, sia pure di livello elitario: lui gastaldo lei reggitrice.

Salita un gradino sulla scala sociale Lea cominciò a sentirsi padrona mentre Tugnin continuava a gestire la fattoria ma con motivazione moltiplicata dall'ebbrezza di lavorare sul suo. Si sentivano arrivati. Passarono le ore, specie notturne ad assaporare il successo, al limite dell'euforia. Così, a cinque anni dal primogenito, fecero la Vanda, piacevole incidente. Lea si diede a interessare progetti su quella figlia, dapprima aerei e nebulosi, via via sempre più concreti a prescindere da una fattibilità affidata alla buona sorte. - "La Vanda deve diventare una "signorina". Niente lavori di campagna... non si sporcherà le mani di fango... mai puzzare di stalla... strinarsi la pelle al sole..." E via fantasticando. Con l'età scolare comparvero grosse contrarietà: "A scuola dove?" Sermide, comune di residenza, malgrado gli sforzi meritori delle nuove autorità, ancorchè compiuti nell'ottica del filantropo più che dell'educatore, conservava in pratica, ancora nell'87, le strutture scolastiche ereditate dal Lombardo Veneto: l'edificio delle elementari è a oltre sette chilometri dal Boscone, distanza proibitiva per una bimba. Che qualcuno potesse accompagnarla, andata e ritorno, nemmeno parlarne. Inoltre l'aula destinata alle femmine rimaneva tristemente vuota. Le famiglie continuavano a considerare uno spreco mandare a scuola una bambina. Della legge recente sull'istruzione obbligatoria non importava niente a nessuno. La gente di campagna tribolava le sue giornate fra pellagra e malattie infettive, alle prese con un problema spesso insolubile. Mangiare tutti i giorni.

Le scuole di Pilastrì, a cento metri dalla corte, è come se ce l'avessero in casa. Di mandarvi la piccola rientrava nella logica, ma arrivato il momento si presentò un ostacolo insormontabile: non c'è la sezione

femminile e le classi miste sono tabù. La mentalità tramandata dalla lunga dominazione pontificia sopravviveva inesausta: - "Una bambina in classe coi maschi? ... peccato... scandalo... dannazione!..." L'analfabetismo femminile durerà ancora parecchi decenni.

L'unica possibilità per la Vanda rimaneva la Parrocchia. Don Ugo gestiva in canonica cicli di istruzione per sole femmine dai sei ai dieci-undici anni senza regole precise di orario, di calendario e di programmazione didattica. Dedicava il massimo impegno all'educazione religiosa e all'insegnamento morale preoccupandosi molto meno che imparassero a leggere, scrivere e far di conto. Vanda soffriva insofferente i prediccozzi da prete mentre sorbiva con avidità le materie laiche: specialmente l'aritmetica e la geografia. A nove anni era già molto più avanti rispetto alle coetanee.

Il buon parroco giudicò presto irrecuperabile la sua mancanza di devozione e non la volle più.

La prima preoccupazione della fanciulla fu il tranquillizzare la madre delusa: "Non abbiate timori mamma. Vi prometto di studiare da sola."

Aveva conosciuto una maestra di Mirabello destinata a Pilastrì. Costei capitò tempo addietro al Boscone per comprare delle uova, conobbe la Vanda, ne comprese il talento e ci mise un amen a offrirsi di darle lezioni private. Vanda si buttò nello studio con ferrea volontà e con profitto straordinario. Già da adolescente sapeva misurare i terreni, la capienza dei vasi da vino, la portata dei rotabili. Acquisì nozioni elementari di agronomia, di zootecnia, di contabilità. A 16 anni pagava regolarmente i fornitori e i giornali, trattava con i sensali e negozianti, sicura e competente come un esperto amministratore. La Lea abbandonò rassegnata l'illusione di farne una ragazza "cittadina".

A 19 anni Vanda era una florida bellezza campagnola: fisico armo-

nioso, colorito invitante, carattere aperto e genuino. Saliva i gradini del futuro con il dono di una giovinezza limpida, pulita.

Un piovoso mattino di aprile venne in corte il veterinario comunale chiamato a rimettere in sesto una manza primipara uscita malconcia da un parto difficile. Assolto l'impegno lo invitarono a colazione in famiglia, felici di trattarsi a tavola qualche ora grazie alla pioggia.

Aldo Gandolfi, nato e cresciuto al Polesine di Pegognaga, giovanotto simpatico e cordiale, al primo impiego, dopo pochi mesi di permanenza a Sermide veniva già considerato un valido professionista. A tavola dai Balota intrecciò con Vanda una impegnata dissertazione sulle razze bovine da latte e da carne e sui vantaggi sperati della bonifica ormai al completamento. Parlavano guardandosi negli occhi e ora l'uno ora l'altra perdeva il filo del discorso. A farla breve Vanda si prese una cotta gigantesca, subito corrisposta.

Seguirono giorni, e notti, di rapimento totale, estasiante. L'animo della fanciulla galleggiava errabondo fra nuvole colorate alla scoperta di tutte le bellezze del cielo e della terra. Dopo un anno cominciarono a parlare di matrimonio. Poi... il Destino! Aldo fu chiamato alla Pantera per curare un puledro ferito, contrasse una infezione tetanica e ci lasciò la pelle. Vanda sentì crollare il mondo e vi rimase sotto. Pianse l'intera dotazione di lacrime amare fino a sentirsi l'animo e gli occhi prosciugati, il suo cuore si rinchiusse. La fanciulla maturò dentro di sé il proponimento di serrarvi dentro la memoria del suo Aldo perchè non rimanesse più posto per nessun altro, vita natural durante. Ci riuscirà la Vanda a mantenerlo il proposito?

Chissà! L'interrogativo permane tuttora.

(Da "L'orologio del nonno" romanzo in cerca di editore)

La maestra Iride Berzuini

Qualche giorno fa ero presente ad una riunione organizzata dal mio Circolo dell'Università di Ferrara. Cominciai parlare del più e del meno col mio vicino che, dopo un po', mi disse di aver capito dalle nostre chiacchierate che ero di origini mantovane. Mi raccontò allora che da bambino aveva avuto come maestra elementare un'insegnante che abitava a Sermide che si chiamava Iride Berzuini. Mi parlò di lei e che fin da subito aveva capito la bontà e la tenerezza di quella signorina. Per me fu una sorpresa poiché non sapevo che avesse insegnato nel ferrarese.

So che Sermidiana ha pubblicato ampiamente la vita della maestra Berzuini, ma vorrei ricordare alcuni fatti salienti presi dai giornali dell'epoca che il caro amico Vincenzo Berzuini, suo nipote, mi ha fatto avere.

La maestra Berzuini iniziò la sua carriera scolastica appena diplomata. Dopo alcune supplenze insegnò definitivamente a Santa Croce con classi di 70-80 ragazzi, mattina e pomeriggio. Partiva dalla sua abitazione di Moglia in bicicletta tutti i giorni, pure durante le vacanze estive. La sua abitazione era un autentico centro di raccolta di indumenti che mandava in molte parti del globo. Occorre sottolineare che la comunità di Santa Croce ha sempre collaborato con la loro maestra. In seguito si trasferì a

Sermide dove trasformò la sua abitazione in un magazzino di raccolta validamente aiutata da un gruppo di persone.

Le attestazioni di cui è stata insignita sono innumerevoli, sia di autorità locali e nazionali compresa la medaglia d'oro al merito scolastico. In un vecchio articolo, Fernando Villani non nascondeva l'emozione provata in piazza S. Pietro quando nel discorso domenicale il Santo Padre parlò del "nostro gruppo" di Sermide lodando la mirabile opera della scuola di Santa Croce.

Un piccolo ricordo l'abbiamo sia io che mia moglie.

Spesso andavo a Santa Croce dove abitava una mia sorella e nel ritorno mi capitava di incontrare la maestra Berzuini che sempre mi diceva

di istruirmi, ché l'avvenire sarebbe stato più facile per me. Aveva ragione poiché occupai un buon posto nella società.

Per mia moglie Elsa Farioli il ricordo è molto più tangibile. Infatti è stata sua scolara in quinta elementare nel 1946. Ha sempre portato con sé tutto il suo insegnamento non solo quello scolastico, ma soprattutto morale e la sua bontà d'animo. Aveva molte attenzioni essendo orfana di guerra e molto timida, e la interrogava con molta delicatezza. Alla fine della scuola inviò una lettera alla madre, raccomandando anche a lei di farle continuare gli studi. Cosa che fece.

1946 scuola elementare di S. Croce. Si riconoscono in prima fila in alto:

Ivo Setti, Aldo Gazzini, Ivo Campana, Lino Ghirardi, Enrico Vicenzi, Sergio Merighi, Maria Adele Bonini, Dirce Facchini, Maria Tralli, Annamaria Pulga, Maria Ghidini, maestra Iride Berzuini; in seconda fila il maestro Carlo Asinari, Ivano Preti, Luciano Franciosi, Remo Magnani, i fratelli Galvani, Fernanda Boselli, Lina Malvezzi, Natalina Benatti, Marisa Federzoni, Angela Bonini, Anna Fanti; in terza fila: Danilo Zanon, Omero Belluzzi, Bruna Magri, Anna Mantovani, Nives Ghidini, Zuccoli, Ballottari, e altri.



Euro Legnami srl

Sermide
via Fratelli Bandiera 44
tel. 0386.960785

VENDITA AL MINUTO ED ALL'INGROSSO DI:

LEGNAMI PER TETTI, NAZIONALI ED ESTERI, TAVOLAME, TRAVI LAMELLARI, TRAVETTI, LISTELLI, MURALI, PERLINE, (PER RIVESTIMENTI E PAVIMENTI) TRUCCOLARE GREZZO E NOBILITATO, MDF, COMPENSATI, FAESITE.

Con esposizione interna ed esterna di gazebo, pergole, casette, moduli per recinzioni, grigliati, fioriere ecc.

Si eseguono preventivi comprendenti, su richiesta, montaggio, trasporto e sopralluogo

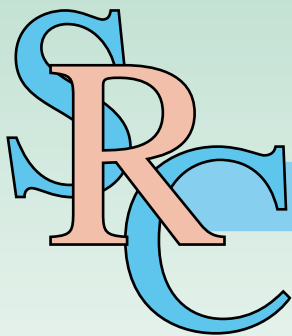
In promozione GAZEBO e PERGOLE

La scòla d'na olta



Scuola Media 1967

Nella foto del 1967 gli alunni e gli insegnanti della Scuola Media. Compaiono il preside Giovanni Degli Esposti e gli insegnanti: Luigia Bassi, Maria Luigia Carazzato, Silvana Franceschini e Serse Vincenzi.



Se.R.Co.

servizi contabili, amministrativi ed aziendali

Se.R.Co. s.a.s

di Davi M. e Tredesini D.

45026 Lendinara (RO) Via Rossi 14 int. 3

Telefono 0425.641981 - Fax 0425.603454

Cell. 340.3810616

Cinque mesi di guerra a vent'anni

Vinicio Galli e Francesco Poletti

Nel volume "SERMIDE 1940/45", editato da Sermidiana nel 2005, al capitolo "Vicende militari", sono stati elencati i soldati sermidesi caduti e dispersi nei cinque anni di guerra. I dati relativi ci erano stati forniti dall' "Archivio del Ministero della Difesa". Alle pagine 42 e 44 sono citati i giovani sermidesi Vinicio Galli (classe 1925) e Francesco Poletti (classe 1924) dichiarati dispersi il 22 agosto 1944 nel Belunese.

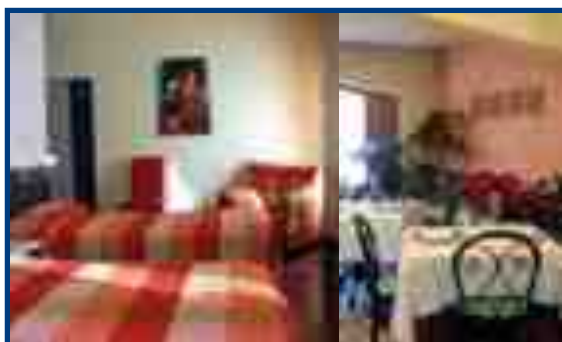
Chi scrive, ricorda quanto particolare scalpore avesse destato la notizia per la sorte toccata a questi nostri ragazzi appena ventenni che avevano concluso così tragicamente i loro soli cinque mesi di servizio militare. La vicenda avrebbe meritato qualche riga informativa in più nel libro, ma non era stato possibile reperire altre informazioni. Tra l'altro, le famiglie dei due disgraziati ragazzi da tempo non abitano più in loco.

In questi giorni sono venute in nostro soccorso la foto qui riprodotta ed una lettera inviata da Licia Galli, sorella di Vinicio, ora residente in provincia di Verona:

"Un caro ricordo per Vinicio. Vinicio Galli nacque a Sermide il 21 aprile 1925. Abitò vicino alla Stazione ferroviaria e lì visse tutta la sua giovinezza. Si diplomò geometra a Ferrara e lì fu colpito da una brutta esperienza. Attorno al castello Estense vide i cadaveri di diverse persone uccise dai fascisti e ne rimase molto impressionato. Tornato a casa, disse a mio padre che se gli avessero mandato la cartolina per il servizio militare, sarebbe partito perché non voleva fosse fatta rappresaglia ai genitori. Purtroppo nel primo trimestre dell'anno 1944, la tanto temuta cartolina per il servizio militare (arruolamento nella RSI) arrivò. Partì e lo mandarono in Veneto, precisamente a Treviso assieme all'amico sermidese Francesco Poletti - classe 1924. (Il 1925 fu l'ultima classe di leva chiamata durante il periodo di guerra). Successivamente li trasferirono a Calalzo di Cadore dove furono inquadrati in reparti contraerei e lì, solo in seguito si seppe della loro diserzione congiunta e dell'entrata nelle Brigate partigiane della Val Cellina (Belluno). Lì rimasero fino all'agosto - settembre 1944 quando giunsero le ultime notizie: DISPERSI. Finita la guerra furono fatte molte ricerche in quei luoghi. Purtroppo, senza alcun risultato. Un caro pensiero per mio fratello. Licia Galli"



Vinicio Galli a sinistra e Francesco Poletti a destra



TRATTORIA CAVALLUCCI

con alloggio

Cucina tipica del basso mantovano
Specialità al tartufo

Ristorante segnalato
dall'Accademia
della Cucina Italiana

Sermide - Via 29 Luglio, 29 - tel. e fax 0386.61091
www.trattoriacavallucci.it



Spaghetti a Hollywood



Malcelati sentimenti gaudiosi hanno cominciato a serpeggiare alla notizia che, nella notte degli Oscar, Ennio Morricone avrebbe ricevuto un premio alla carriera. Guardacaso, la notizia coincideva con una serie di apparizioni del maestro a New York, prima alle Nazioni Unite, e poi al Radio City Music Hall, altra unzione riservata ai grandi della musica, che lo consacra al pari di Barbara Streisand o Frank Sinatra.

Per quanto questi riconoscimenti rendano omaggio a una produzione immensa e multiforme, per molti di noi il nome di Morricone è ancora sinonimo di "Spaghetti Western," il genere affermatosi negli anni 60 proprio grazie alla fortunata serie di film diretti da Sergio Leone, da *Per un pugno di dollari* a *C'era una volta il West*, e marchiati a fuoco dalle melodie di Morricone. Il pistolero senza nome interpretato dal giovane Clint Eastwood trovò poi degnissimi e memorabili compagni in *Django*, *Sartana*, *Trinità*, e addirittura in un piuttosto improbabile *"Cipolla Colt"* (Franco Nero, credo).

Vorrei a questo punto aprire una parentesi e chiedermi perché negli USA la terra di mandrie e cowboy si chiama ancora *"Wild West"* (letteralmente: ovest selvaggio), mentre invece da noi si chiama *"Far West"*. Non trovo di meglio che imputarlo al fatto che per noi, di qua dal-

l'oceano, quel luogo sia sentito e rappresentato come effettivamente lontano, mentre per gli americani, che probabilmente lo sentono vicino, sia "solo" selvaggio.

Ma con le traduzioni non bisogna mai fidarsi. Specie quelle dei titoli. A volte ne hanno nascosto i problemi, come ad esempio in un paio di film di Stanley Kubrick, *The Shining* e *Full Metal Jacket*, che sono in pratica intraducibili e rimasti dunque in inglese. Altre volte hanno completamente evaso la difficoltà, scegliendo un titolo italiano che nulla ha che fare con l'originale e che in sostanza ne sminuisce la portata. Valga per tutti uno dei più celebrati film di Alfred Hitchcock (Cary Grant in fuga sul treno, poi attaccato da un aereo in un campo di granturco, fino alla confronto finale con il cattivo James Mason sul Mount Rushmore), il cui titolo originale *North by Northwest* (citazione shakespeariana, letteralmente: "direzione Nord Nord-ovest") in italiano è divenuto lo sbiadito (anche se allitterato) *Intrigo internazionale*.

Eppure ci sono anche casi in cui, escogitando un titolo completamente diverso dall'originale, i traduttori italiani hanno inventato qualcosa di nuovo, aggiungendo spessore e significato alle intenzioni degli autori. Vediamo qualche esempio, tra i più famosi, di questi veri e propri

successi culturali (nel senso che sono poi entrati nel lessico del nostro immaginario collettivo): *Citizen Kane*, letteralmente "il cittadino Kane", è diventato Quarto potere; *Rebel Without a Cause*, letteralmente "Ribelle senza ideali" è diventato Gioventù bruciata; *Stagecoach*, letteralmente "Diligenza" è diventato Ombre rosse.

Eccoci di nuovo a indiani e cowboy. Che ci fossero vicini, a dispetto della lontananza espressa dalla comune bandiera di *"Far West"*, lo testimonia non solo che il genere spaghetti sia nato e prosperato, ma anche l'ininterrotta serie di ricordi a fumetti delle nostre infanzie, quando la nostra fantasia scorrazzava "tra la via Emilia e il West": *Tex Willer*, *Kit Carson*, *Capitan Miki*, *Blek Macigno*, *Lucky Luke* e i fratelli Dalton... E dall'infanzia sale la citazione che un amico da allora – e ancora oggi – dispensa con ironica sagacia: "Al cuore, Ramon..." Ci ho impiegato un bel po' per capire che veniva da uno di quei film morriconiani, dal duello finale tra Gian Maria Volonté (Ramon) e Clint Eastwood in *Per un pugno di dollari*: "Se vuoi uccidere un uomo devi colpirlo al cuore - (Bang! Bang!)" e poi scosta il poncho a mostrare la lastra di ferro ricamata dai proiettili...

Siamo stati in molti a scommettere che a consegnare l'Oscar a Morricone ci sarebbe stato Clint Eastwood.

CAVICCHIOLI

Vendita installazione assistenza
materiale elettrico
TV • elettrodomestici
radio • antenne
satellitari e terrestri



Lampade
per auto

via Indipendenza 74/76
46028 sermide (MN) tel. 0386.61043



Gentile direttore, non ho voluto lasciar cadere il pensiero avviato recentemente a seguito del felice reperimento, da parte Tua, di un testo del prof. Franco Giovanelli, insegnante e letterato, residente lungamente a Sermide, ancor più Sermidese come egli stesso si professava.

La mente m'è corsa ad un articolo del Tuo giornale, ora "magazine" credo del 1993, ove il nostro chiedeva con motivazioni assai valide il ripristino di una "storica lapide" commemorativa dei fatti del luglio 1848, accidentalmente rimossa dalla facciata del palazzo municipale e quindi persa. Se non erro l'amministrazione comunale dell'epoca s'era impegnata a ripristinarla, ma non mi risulta che, in seguito vi si sia messa mano.

Più recentemente, sempre dalle colonne di Sermidiana, s'è dissertato dell'opportunità di dedicare parte della toponomastica, alla memoria di persone eccellenti che hanno legato il loro nome e la loro opera al bene della nostra città. Giusto! Come allora ne sono certo oggi. Non so quanto sia stato realizzato in merito, ma sarei appagato dal sapere che qualcosa s'è mosso anche a questo proposito. Evidentemente i due temi sono legati tra di loro, ma questo filo conduttore ha avuto origine in realtà dal Festival del cinema, del documentario e della fotografia del Po, assai ricco, come sottacerlo? di materiale prezioso ed inedito. Spesso, nel corso degli anni, con spunti originali, in qualche occasione anche con temi, a mio modo di vedere, un tantino tirati per i capelli. Orbene, due anni fa, conversando con gli amici organizzatori, mi ero

permesso di citare un film di Bernardo Bertolucci, prodotto per la RAI nel 1970, entrato poi nella distribuzione normale; per certa critica il migliore di questo regista. Parlo de "La strategia del ragno", girato a Sabbioneta in ambiente che più padano non si può, pluripremiato, ma poco commerciale, quindi presto ritirato dai circuiti. Con Alida Valli e Tino Scotti, attore comprimario è Franco Giovanelli, quel Franco Giovanelli di cui parlavamo dianzi, lo stesso cui l'amministrazione comunale di Ferrara, sua ultima residenza, ha dedicato una via. Chissà!?

Stavo rispedendo questa mia (la prima edizione, 24/10/06, è andata persa per il cambio di indirizzo e-mail di cui non m'ero accorto) proprio mentre arrivava il n° di febbraio di Sermidiana con l'ottimo articolo di Tito Bonini sul prof. Giovanelli: mi permetto solo di segnalare che egli ebbe in realtà un terzo figlio, nato a Ferrara nel 1949 e vivente, nonché di sottolineare quanto detto sopra a proposito della via dedicatagli dal Comune di Ferrara.

Con simpatia.
baldovecchio@hotmail.com



L'Associazione culturale e musicale "9.30 Chorus", in collaborazione con l'assessorato alla cultura di Poggio Rusco ed il Circolo A.N.S.P.I., indice e organizza il 7° Festival Studentesco, aperto a tutti gli allievi delle scuole primarie, secondarie di I e II grado e studenti universitari del bacino d'utenza. Il Festival ha lo scopo di promuovere la cultura musicale ed artistico - espressiva individuale e di gruppo, valorizzando inoltre il contesto scolastico all'interno del quale trova spazio una proficua dedizione alle discipline artistiche. Per informazioni ed iscrizione: www.novemezza.com

lo staff del Festival

La telenovela della Centrale Edipower

Stefano Michelini ed Elena Giusti, rispettivamente Sindaco di Sermide e Sindaca di Carbonara, non me ne vogliano! A forza di sentire i "loro discorsi" sulla Centrale Edipower si ha l'impressione che i nostri primi cittadini non abbiano di meglio a cui pensare. In effetti, è più facile essere eletti dietro il paravento degli interessi elettorali che elaborare una politica economica utile ai propri amministrati. Di sociologia, ecologia e cultura dell'Arcadia, sono stracolmi gli argini del grande fiume e le strade solatie di Matilde di Canossa, gran Contessa che, a onta di tutte le sue virtù, fa una gran fatica a tirare avanti il carro dell'Obiettivo 2 per i territori della Bassa.

Ero presente all'inaugurazione della Centrale "ambientalizzata", con l'intervento del ministro Marzano ed ho segnato le sue parole: "State tranquilli, la centrale inquina il meno possibile, ma ricordate che l'energia serve e quella dell'energia è una battaglia di civiltà". In quell'occasione Elena Giusti ha tenuto a precisare che si stava inaugurando la nuova centrale di Sermide e Carbonara e non la centrale di Sermide. Da quel giorno, se Elena me lo permette, le ho affibbiato il cliché affettuoso di "grillo canterino di Carbonara", ma aveva ragione da vendere perché il referendum Michelini aveva seguito vie traverse, e non si sa ancora quanto è costato e chi lo ha pagato. Quella volta fu per me chiaro che Michelini, per dirla con il Giusti di Sant'Ambrogio, era stato "messo nella vigna a far da palo".

E torniamo ora al convegno Edipower del Capitol: un'azienda disponibile ed educata ha esposto per l'ennesima volta il suo punto di vista, per andare incontro alle richieste della cittadinanza. Le fu risposto "picche" e con cattivo garbo, com'è tipico di chi ha ragione in partenza: sindaci, Franco

Schiavon, Marco Carra segretario provinciale dei DS, ambientalisti, sindacati. E il fumo sommerso alla fine tutta la platea. Stefano Michelini ed Elena Giusti dovrebbero rendersi conto che le Amministrazioni, per forza di cose, si succedono senza soluzione di continuità e quindi il sindaco che segue deve tener conto dell'operato del suo predecessore. Sarebbe troppo facile gettare la croce sulle spalle del primo sindaco "inquinatore" il prof. Vinicio Boni che avrebbe monetizzato il prezzo dell'inquinamento portando a casa quei famosi 10 miliardi per Sermide e Carbonara, da cui deriverebbero tutti i nostri guai. Carbonara investì bene i suoi pochi e lo dicono gli operai che a mezzogiorno dalla via Granda vanno a casa frettolosamente per l'ora di pranzo. A Sermide le cose andarono diversamente perché i figli d'arte del prof. Boni preferirono gettar via l'acqua con il bambino. E vennero così la Filodoro, l'Incubatore d'impresa, la Diga-gnola, il Parco della Comunicazione e quant'altro.

Cara Elena, cosa sarebbe la vostra Carbonara senza il Passacoeur? E' anche quello figlio della Centrale! Nei giorni scorsi sono tornati sul territorio i famosi "licheni" come bioindicatori dell'inquinamento.

I licheni, però, non possono servire una volta per assolvere il compito Porta, sindaco Enel, e una volta per promuovere Michelini, sindaco anti Edipower. La centrale inquina perché le combustioni inquinano comunque. Inquinano le automobili, le caldaie di casa, il camino e la stufa a legna, e, se volete, anche le sigarette! Si tratta di ragionare. Per mia parte mi auguro che lo capiscano le nostre comunità. E' ora che i sindaci la smettano di vivere di rendita. Amministrare vuol dire un'altra cosa. Ad maiora.

**Benso Bertolasi
per "Sermide per la rinascita"**



Sermide - Via Togliatti 5 - tel. 0386.61089

OFFERTA VALIDA DAL 01/03/07 AL 31/03/07

Caffè Splendid classico gr. 250x2	€ 2,48
Caramelle Dietorelle gr. 50	€ 0,99
Confettura Santa Rosa gr. 400	€ 1,18
Ammorbidente Coccolino lt. 2	€ 1,98

**TIROTTO CALDO TUTTI I GIORNI
ANCHE IL SABATO POMERIGGIO**



- dermatologia
- oculistica
- ortopedia
- chirurgia
- urologia
- ginecologia
- cardiologia
- fisiatria
- neurologia
- gastroenterologia

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
TELERADIOLOGIA
POLIAMBULATORI



Direttore Sanitario: Dott. Giacomo Barbalace

www.xrayone.it

PER PRENOTAZIONI

899.199.041

via Mantegna Poggio Rusco

tel. 0386.734193

fax 0386.741532

Aperto tutti i giorni, escluso festivi,
dal lunedì al venerdì, ore 8,00 / 20,00

Sabato: ore 8 / 14

Ritiro referti: dal lunedì al venerdì

ore 12,00 / 13,30

e ore 18,00 / 19,00

casamia
 IMMOBILIARE



SERMIDE (Mantova)

Piazza Risorgimento 5

tel. 0386.61644

cell. 338.6860863

www.agenziacasamia.it

info@agenziacasamia.it

COMPRAVENDITE IMMOBILIARI - STIME - LOCAZIONI - PERIZIE BANCARIE

SERMIDE (Mn) Piazza Risorgimento 5 - tel. 0386.61644 - cell. 338.6860863 - www.agenziacasamia.it - info@agenziacasamia.it

SERMIDE VENDITA



SERMIDE: IN TRANQUILLA ZONA RESIDENZIALE. CASA SINGOLA COMPOSTA DA: CUCINA ABITABILE, STUDIO, SOGGIORNO, LAVANDERIA E BAGNO AL PIANO TERRA, QUATTRO CAMERE DA LETTO E BAGNO AL PRIMO PIANO. ANNESSA AUTORIMESSA DOPPIA E GIARDINO. (581)

MOGLIA VENDITA



SERMIDE: FRAZIONE DI MOGLIA, IN ZONA RESIDENZIALE, APPARTAMENTO AL PRIMO PIANO DI PALAZZINA CONDOMINIALE COMPOSTO DA: SOGGIORNO CON ANGOLO COTTURA, BAGNO, UNA CAMERA MATRIMONIALE ED UNA DOPPIA. ANNESSA AUTORIMESSA AL PIANO TERRA. (591)

**PRESSO I NOSTRI UFFICI
 E' ATTIVO IL SERVIZIO DI
 FINANZIAMENTI
 OLTRE AI MUTUI PER
 ACQUISTO CASA
 O IMMOBILI,
 PRESTITI
 PERSONALI PER
 OGNI NECESSITA'**

SERMIDE: IN ZONA SEMI-CENTRALE, APPARTAMENTO POSTO AL SECONDO PIANO DI PALAZZINA CONDOMINIALE COMPOSTA DA: CUCINA, SOGGIORNO, RIPOSTIGLIO, QUATTRO CAMERE DA LETTO ED UN BAGNO. IMPIANTI AUTONOMI. DUE CANTINE E BOX AUTO. (569)

SERMIDE VENDITA



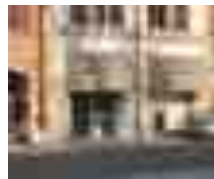
SERMIDE: CENTRALISSIMO SU LOTTO DI 1500 MT, CAPANNONE SU DUE PIANI DI 480 MQ., COMPRENDE ANCHE UFFICIO, SERVIZI, MAGAZZINO AL PRIMO PIANO ED AMPIO PIAZZALE ASFALTATO. ANNESSA PORZIONE DI FABBRICATO DI 100 MQ. AD USO ABITATIVO DISPOSTA SU DUE PIANI. (575)

MOGLIA VENDITA



SERMIDE: FRAZIONE DI MOGLIA, IN POSIZIONE CENTRALE, PORZIONE DI BIFAMILIARE COMPOSTA DA: INGRESSO, SOGGIORNO, CUCINA, BAGNO E LOCALE CALDAIA AL PIANO TERRA, DUE CAMERE MATRIMONIALI ED UNA SINGOLA AL PIANO PRIMO. ANNESSA AUTORIMESSA DOPPIA, RUSTICO E GIARDINO SUI TRE LATI. (589)

MOGLIA VENDITA



SERMIDE: FRAZIONE DI MOGLIA, IN OTTIMA POSIZIONE, NEGOZIO COMPOSTO DA DUE VANI PIU' SERVIZIO. DOTATO DI DUE VETRINE E DI DUE INGRESSI INDIPENDENTI. (525)

TRA CARBONARA PO E MOGLIA DI SERMIDE, APPEZZAMENTO DI TERRENO AGRICOLO DI CIRCA HA 04.61.86 (PARI A CIRCA 15 BIOCICHE) CON ANNESSA PORZIONE DI FENILE PER RICOVERO ATTREZZI. (574)

FELONICA: N° 2 APPEZZAMENTI DI TERRENO AGRICOLO DI COMPLESSIVI HA 01.93.50 (PARI A CIRCA 6,16 BIOCICHE MANTOVANE) (578)

Presso il nostro ufficio troverete oltre 400 proposte fra terreni edificabili o agricoli, abitazioni di ogni genere centrali e periferiche, cantieri di nuova costruzione e capannoni industriali.

Vieni ad interpellarci anche solo per un consiglio troverai cortesia e riservatezza.

minimo Storico

wine bar & gelateria

sermide, via amendola 38

aperitivi
caffetteria
degustazione vini
stuzzicheria
gelateria

